

P U C

Piano Urbanistico Comunale
Proposta Preliminare



Comune di Piaggine
Provincia di Salerno

RELAZIONE GENERALE

Il Progettista
arch. Antonio Zuccaro

Data

Il Sindaco
Avv. Guglielmo Vairo

Il Responsabile Unico del Procedimento
Ing. Daniele Gnazzo

Sommario

PREMESSA.....	4
1 - INQUADRAMENTO TERRITORIALE.....	6
1.1 – <i>Caratteri generali del territorio</i>	6
1.2 – <i>Origini e stratificazione storica dell’insediamento</i>	7
1.3 – <i>I beni storici- architettonici</i>	9
1.3.1 - <i>Il centro storico di Piaggine</i>	9
1.4 – <i>Le risorse naturalistiche, geologiche e speleologiche</i>	17
1.5 – <i>La morfologia del territorio e le risorse agro - forestali</i>	19
2 - LE PREVISIONI DEL TERRITORIO NELLA PIANIFICAZIONE SOVRAORDINATA.....	27
2.1 – <i>Il Piano Territoriale Paesistico</i>	27
2.2 – <i>Il PTR della Campania</i>	28
2.2.1 - <i>Ambiente Insediativo n. 5- Cilento e Vallo di Diano</i>	29
2.2.2 - <i>Il Sistema Territoriale di Sviluppo “a dominante naturalistica” A2 - ALTO CALORE SALERNITANO</i>	31
2.2.3 - <i>Le Linee Guida per il Paesaggio</i>	35
2.3 – <i>Indirizzi ed obiettivi nel PTCP di Salerno</i>	37
2.4 – <i>Il Piano Stralcio dell’Assetto Idrogeologico</i>	40
2.5 – <i>Il Piano del Parco del Cilento, Vallo di Diano e Alburni</i>	44
2.6 – <i>Il territorio di Piaggine: Rete Natura 2000</i>	48
2.7 – <i>Il rischio Sismico</i>	64
3 - ANALISI DEL SISTEMA SOCIO - ECONOMICO	68
3.1 – <i>Popolazione nel territorio di Piaggine</i>	68
3.2 – <i>Popolazione residente straniera</i>	70
3.3 – <i>Analisi del patrimonio edilizio</i>	72
3.4 - <i>Analisi del sistema economico provinciale e locale</i>	73

3.4.1	- <i>L'economia di Piaggine a livello locale – Il SLL di Roccadaspide</i>	73
3.4.2	- <i>Il settore del Turismo a livello locale e provinciale</i>	82
3.5	- <i>Il mercato del lavoro e la dinamica occupazionale nel Comune di Piaggine – Censimento Generale ISTAT - 2001-2011</i>	84
3.6	- <i>Il settore dell'agricoltura</i>	86
4	- DOCUMENTO STRATEGICO	88
4.0	- <i>Premessa</i>	88
4.1	- <i>Visioning Ambiente Naturale</i>	89
4.2	- <i>Visioning Ambiente Antropizzato</i>	101
4.3	- <i>Verso un turismo sostenibile e di valorizzazione delle emergenze naturalistiche, culturali e dei prodotti tipici</i>	108
4.3.1	- <i>Le direttrici di uno sviluppo economico sostenibile mediante la promozione turistica del territorio e della sua cultura</i>	109
5	- ANALISI DEL SISTEMA DEMOGRAFICO PER LA STIMA DEL FABBISOGNO ABITATIVO	115
5.0	- <i>Premessa</i>	115
5.1	- <i>Criteri per la stima del fabbisogno residenziale</i>	116
5.2	- <i>Popolazione residente nel Comune. Previsione demografiche al 2019, al 2021 e al 2031</i>	118
5.3	- <i>Analisi della struttura familiare e stima del numero delle famiglie al 2019, al 2021 e al 2031</i> ...	120
5.4	- <i>La crescita della popolazione per effetto di una nuova economia del territorio</i>	123
5.5	- <i>Popolazione complessiva prevista al 2019, al 2021 e al 2031</i>	124
5.6	- <i>Il fabbisogno abitativo pregresso</i>	125
5.6.1	- <i>Alloggi impropri</i>	125
5.6.2	- <i>Famiglie in condizioni di sovraffollamento</i>	126
5.6.3	- <i>Alloggi malsani</i>	131
5.7	- <i>Calcolo della domanda abitativa complessiva</i>	135
6	- DIMENSIONAMENTO DEGLI STANDARD.....	136
6.1	- <i>Criteri adottati per il soddisfacimento degli standard urbanistici</i>	136
6.2	- <i>Previsioni per il soddisfacimento degli standard urbanistici di progetto</i>	138
7	- CONCLUSIONI	140

7.1 – Dimensionamento dei carichi insediativi - Conclusioni..... 140

PREMESSA

Con Determina dell'Ufficio Tecnico del 01/07/2020 n° 60 il Dr. Ing. Tommaso Maria Giuliani, quale dirigente Responsabile dell'Ufficio Urbanistica del Comune di Piaggine (SA) ha conferito l'incarico per la redazione del Piano Urbanistico Comunale (P.U.C.) del Comune di Piaggine all' arch. Antonio Zuccaro.

La redazione di un Piano Urbanistico per il Comune di Piaggine si rendeva necessaria per l'inadeguatezza del PRG vigente, adottato con delibera Consiliare N° 101 del 22/11/1981 e in parte non realizzato, e per il nuovo sviluppo in materia legislativa riguardo la disciplina dei PUC degli ultimi dieci anni. La Regione Campania, infatti, con la L.R. 22.12.2004 n.16 ha apportato modifiche sostanziali circa la redazione dei PUC predisponendo nell' art. 3 comma 3 due componenti principali indicate come:

- **STRUTTURALI**, con validità a tempo indeterminato, tese a individuare le linee fondamentali della trasformazione a lungo termine del territorio, in considerazione dei valori naturali, ambientali e storico-culturali, dell'esigenza di difesa del suolo, dei rischi derivanti da calamità naturali, dell'articolazione delle reti infrastrutturali e dei sistemi di mobilità
- **PROGRAMMATICHE**, tese a definire gli interventi di trasformazione fisica e funzionale del territorio in archi temporali limitati, correlati alla programmazione finanziaria dei bilanci annuali e pluriennali delle amministrazioni interessate.

Il "Regolamento di attuazione per il Governo del Territorio" del 04.08.2011, n.5, pubblicato sul BURC n.53 del 08.08.2011, all'art.9 ha definito i termini di attuazione del succitato art.3, stabilendo che: *"Tutti i piani disciplinati dalla legge regionale n.16/2004 si compongono del piano strutturale, a tempo indeterminato, e del piano programmatico, a termine, come previsto all'articolo 3 della L.R. n.16/2004"*.

Inoltre, il Regolamento n.5/2011 indica che l'Amministrazione Comunale deve predisporre il Preliminare di Piano costituito da indicazioni strutturali e da un documento strategico, e contestualmente provvede alla redazione del RAPPORTO PRELIMINARE (cfr. Regolam. n.5/2011 - art.2, co.4; art.3, co.1; art.7, co.2) (documento di scoping), al fine di integrare i procedimenti di formazione del PUC e della correlata VAS, dando atto – in qualità di autorità procedente- alla necessità di assoggettare il PUC a VAS, e verificandone la coerenza con i piani sovraordinati dotati di VAS.

Il Piano Preliminare, in seguito, è sottoposto alla consultazione pubblica di organizzazioni sociali, culturali, economico professionali, che costituisce la base di partenza per le attività di condivisione per uno sviluppo partecipativo e sociale del definitivo del PUC.

In ottemperanza all' incarico ricevuto si redige la documentazione necessaria per formulare la Proposta Preliminare del PUC di Piaggine.

IL QUADRO CONOSCITIVO

1 - INQUADRAMENTO TERRITORIALE

1.1 - Caratteri generali del territorio

Il Comune di Piaggine fa parte della Provincia di Salerno, ed è un centro a tradizione prevalentemente agricola, situato nell'alto Cilento, all'interno del parco nazionale del Cilento, Vallo di Diano e Alburni. Il centro abitato sorge su vari declivi in prossimità del fiume Calore Lucano, che nasce dal monte Cervati (1899 m).

Piaggine dista km 87 da Salerno e sorge ad una quota di 6130 s.l.m., e confina a nord con il Comune di Sacco ed il Comune di Teggiano, a sud con il comune di Valle dell'Angelo, a est con il Comune di Monte San Giacomo ed il Comune di Sanza e ad ovest con il Comune di Laurino.

La superficie territoriale è di 62,77 km² e la popolazione attuale è di 1.208 abitanti (piagginesi).

In prossimità del Comune, s'innalza il Monte Cervati (1899 m), la cima di Mercori (1789 m), il monte Motola (1700 m) ed il monte Vivo (1538 m).

Il comune di Piaggine è parte della Comunità Montana del Calore Salernitano.



Corografia – Inquadramento Territoriale

1.2 – Origini e stratificazione storica dell'insediamento

Intorno all'anno 1000, una comunità di pastori nomadi trovò verdi pascoli fra i monti in prossimità del fiume, attualmente detto Calore. La tradizione chiama Castelluccio quel luogo, probabilmente perché lì era una torre di avvistamento e difesa.

Nel 1159 vi troviamo una Comunità religiosa di Benedettini ed una Chiesa dedicata a San Simeone.

All'inizio, l'abitato fu chiamato Chiaîne Soprane (per distinguerlo da Chiaîne Sottane, l'odierna Valle dell'Angelo) dal latino Glarea ovvero ghiaia, a causa di banchi di detriti derivanti da antiche alluvioni, su cui era nato. Successivamente, fu chiamato Laurino Soprano perché dipendente da Laurino ed infine fu chiamato Piaggine (dal latino plaga); secondo G. B. Pacichelli perché nacque sulle "spiaggette del fiume"; secondo G. B. Pellegrini (Toponomastica Italiana - 1990) perché su "terreni in declivio".

Il Papa Alessandro III, con una sua Bolla, elogiando i monaci cavensi che avevano fondato il monastero e la chiesa di S. Simeone - nell'anno 1159 – sottrasse, alla ordinaria giurisdizione territoriale del vescovo, la chiesa e la comunità monastica, dichiarandole esenti. Ai monaci Cavensi, dell'Abbazia Benedettina della SS. Trinità, è dovuta la rinascita del Cilento, devastato dai Saraceni ed infestato dalla malaria e lo sviluppo di alcune zone impervie di esso, che accolsero popolazioni delle terre meridionali fuggite alla stessa malaria ed ai Saraceni.

I monaci facevano costruire strade, acquedotti ed insegnavano l'agricoltura, curavano gli ammalati, aiutavano finanziariamente, davano conforto e consigli oltre a svolgere il loro ministero religioso ed ad eseguire gli stessi lavori manuali in stretto ossequio al principio "ORA ET LABORA".

Piaggine fu uno dei cinque Casali vassalli dello Stato di Laurino che aveva un suo parlamento, emanava leggi e aveva un proprio tribunale ed un esercito.

Nel 1500, la costruzione della Chiesa di S. Nicola di Bari nella località "Tumpetieddo" segna una espansione del paese nella zona al di là del fiume Calore, verso l'alto.

Il 2 maggio 1750, il duca Giuseppe Spinelli concesse un governatore indipendente.

Nel 1810, con l'avvento di Gioacchino Murat, re di Napoli, fu abolita la feudalità e furono assegnati a Piaggine le proprietà del Duca Fornelli.

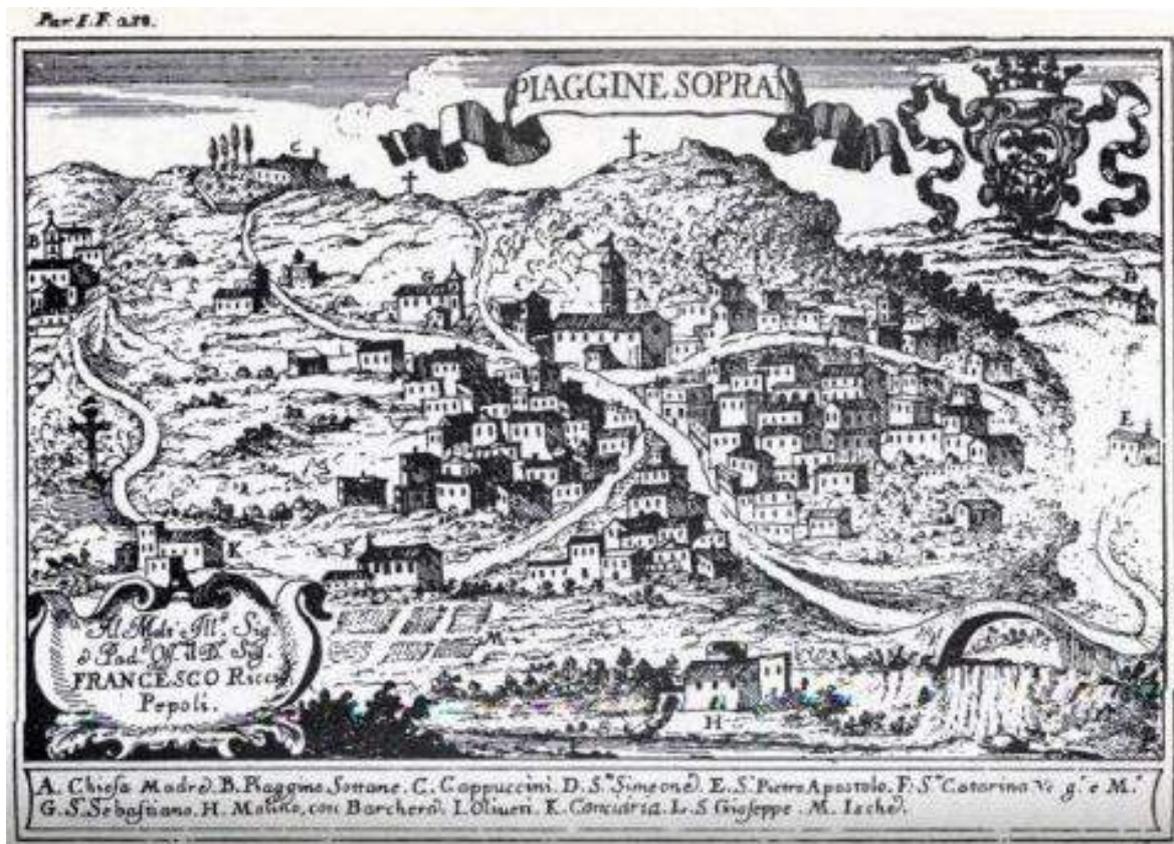
Negli anni 1806 e 1815, Piaggine è coinvolta nella sanguinosa lotta tra i Borbonici di fede

monarchica ed i giacobini filo francesi.

Nell'ottobre 1806, il paese fu sottoposto ad una feroce rappresaglia da parte dei francesi, che incendiarono finanche la chiesa di S. Nicola, asportandone quanto vi era di prezioso e commettendo ogni sorta di violenza per punirla dell'assalto e del saccheggio perpetrato a Laurino da Nicola Tommasini, piagginese, alla guida di circa 4000 uomini, tra cui anche alcuni briganti del capobanda Panedigrano, che era stato sovvenzionato dalla regina di Napoli, Maria Carolina.

Nel giugno 1815, ritornato sul trono Ferdinando di Borbone, Nicola Tommasini tentò di nuovo di mettere a ferro e fuoco Laurino ma non riuscì a penetrarvi per la energica reazione dei Legionari agli ordini del Tenente Gaetano Puglia e del capitano Sangiovanni. Nel mese di luglio del 1815 il Tenente Puglia, per rappresaglia, fu aggredito e successivamente fu assalita al grido di "Viva Ferdinando e morte ai Giacobini" la casa dove egli giaceva in gravi condizioni, attorniato dai suoi parenti. Il tenente fu bruciato vivo nella piazza principale del paese.

Dopo il 1861 il paese visse tutti i problemi del Meridione derivanti dall'Unità d'Italia e vi rispose con il Brigantaggio e l'Emigrazione.



1.3 – I beni storici- architettonici

1.3.1 - Il centro storico di Piaggine

Una passeggiata per il paese, specialmente per i quartieri più antichi, quali Ponte e S. Giuseppe, ed in quelli rimasti più integri quali Tempa, Coste e S. Anna, è una esperienza veramente suggestiva, un tuffo nel passato, camminando per un dedalo di vicoli, rampe che si inerpicano su per i monti, scoprendo pittoreschi angoli, in cui le case si addossano le une alle altre, scoprendo squarci di paesaggio naturale, cortili antichi ed eleganti ed artistici portali in pietra, testimonianza di un passato glorioso e di una raffinata perizia di artisti artigiani, purtroppo rimasti anonimi.

L'agglomerato si sviluppa seguendo il terreno in pendio con un ventaglio di vie verso la parte alta e verso il fiume Calore, formando una X.



Il borgo antico a sud del fiume Calore

Le Chiese ed i Conventi

Il fervore religioso è testimoniato dalla presenza di due conventi, quello dei Benedettini nel nucleo antico, e quello dei Cappuccini (1615, fornito di una biblioteca sede di una scuola di teologia e filosofia) nella parte alta del paese, e dalla presenza di molte chiese.

Chiesa di S. Nicola:

La Chiesa di S. Nicola di Bari fu costruita nel 1500 nella località "Tumpetieddu".

Dipendeva dalla Collegiata di S. Maria Maggiore di Laurino, aveva competenza solo per il culto, non per i sacramenti ed i riti religiosi. Solo nel 1555, dopo il Concilio Tridentino, fu riconosciuto il "magnum incommodum" per i fedeli e la Chiesa di S. Nicola diventò, solo in parte, autonoma.

I piagginesi, infatti, dovettero lottare ancora quasi un secolo per ottenere il fonte battesimale (1645).

Nel 1806 la Chiesa fu bruciata dai francesi e con essa il suo prezioso archivio.

In seguito fu riedificata mantenendo lo stile romanico modificato.

Fu poi restaurata nel 1921 e negli anni '50.

La Chiesa è a forma rettangolare ad una sola navata. Sull'altare maggiore spicca una tela raffigurante "L'ultima cena" firmata Carrano Antonio (XIX sec). All'ingresso si può ammirare un portale in pietra di squisita fattura.



La navata della chiesa di San Nicola

Chiesa della Madonna del Carmine:

La Chiesa della Madonna del Carmine, costruita nel 1500, annessa al Convento dei Cappuccini, è a due navate. Sulla facciata reca lo stemma dell'Ordine Francescano.(sec. XVIII).

All'interno, è notevole il polittico (1633) di Giovanni di Gregorio detto il Pietrafesa.

E' formato da undici tele ad olio : al centro c'è l'Immacolata Concezione; a destra, nel registro inferiore, S. Antonio di Padova; nel registro superiore S. Ludovico da Tolosa; a sinistra S. Francesco in basso, e in alto S. Bonaventura. Nella cimasa, al centro, il Padre Eterno, tra S. Giovanni Battista a sinistra e S. Giuseppe col Bambino a destra. Nella predella ci sono sei martiri francescani; nei pannelli laterali S. Felice da Cantalice ed a sinistra S. Chiara.

Ben tredici santi francescani! Senz'altro una autocelebrazione dell'Ordine. Al centro l'Immacolata, patrona dell'Ordine stesso, vestita di sole con la luna (segno di castità) sotto i piedi ed incoronata da dodici stelle (segno di regalità), circondata da una corona di angeli che la contemplanò, secondo le teorie di S. Bonaventura, che dichiara Maria pura, senza peccato originale, concepita da Dio prima degli angeli, che la riconobbero come Madre Regina.

Nel cartiglio, sulla testa dell'Immacolata, sotto il Padre Eterno e sotto la colomba dello Spirito Santo, la scritta :

“TOTA PULCHRA EST AMICA MEA ET MACULA NON EST IN TE”.

Il politico, in polemica con la riforma protestante, che tanto insisteva sul peccato originale, vuole essere l'illustrazione iconografica di un problema teologico discusso fin dal dodicesimo secolo: se Maria sia nata senza peccato originale. Questa credenza era radicata nella religione popolare ed era tema principale della predicazione francescana.



La chiesa di Madonna del Carmine e l'annesso Convento dei Cappuccini

Chiesa di S. Anna nella via omonima.

Chiesa di S. Pietro:

La Chiesa di S. Pietro, costruita nella località Ponte nel XIII Secolo e ricostruita nel 1765, oggi restaurata, è un esempio di barocco campano. In pietra, con tetto a due falde (coppi in laterizio, capriate in legno e controsoffittatura ad incannucciata), presenta una facciata a capanna, con portale in pietra locale di gran pregio (XVIII Secolo).

All'interno un'unica navata a botte lunettata, abside poligonale con scalini dai bordi lavorati. La decorazione in maiolica, sulla facciata all'interno, rappresenta la Madonna col Bambino, tra S.

Pietro e S. Antonio (XVIII Secolo); stucchi bianchi su sfondo celeste, e finanche lo stemma del Comune, decorano tutta la Chiesa, in stile barocco campano.

Cinque altari in muratura stuccata con ripiani in legno: l'altare maggiore dedicato a S. Pietro, gli altri alla Madonna delle Grazie, S. Emiddio, S. Francesco e S. Rocco.

Le statue presenti sono: quella in legno scolpito di S. Rocco (XIX Secolo); il busto di S. Francesco da Paola (XIX Secolo); un mezzo busto di S. Emiddio in legno (XVIII Secolo); la statua in cartapesta, probabilmente di S. Simeone (XIX Secolo); sulla parete del presbiterio la statua in legno di S. Pietro (XVII Secolo).

Le statue testimoniano il semplice fervore religioso popolare. Nella Chiesa si conserva anche un dipinto ad olio del XVIII secolo, raffigurante, probabilmente, la Madonna con le anime purganti ed una acquasantiera in pietra del XVII Secolo.



Interno della chiesa di S. Pietro



La facciata chiesa di S. Pietro nella parte più alta del borgo

Chiesa della Madonna delle Grazie, nella periferia del paese, nella parte alta.

Chiesa della Madonna del Vivo, cappella sul Monte Vivo a 1100 m. di altitudine.

Piccola Cappella in una grotta naturale sul Monte Cervati (1898 m.) dedicata alla **Madonna della Neve**, la cui festa si celebra il 5 agosto.

Il Convento dei Cappuccini:

Il Convento dei Cappuccini fu costruito nel 1615 sulla collina, detta per questo "Monaci", dopo il Concilio di Trento.

La costruzione, sovvenzionata da elemosine e lasciti di fedeli, fu diretta da Padre Evangelista da Vallo, che ne fu il padre guardiano.

Il Convento era sede di una scuola di filosofia e teologia e possedeva una ricca biblioteca. Questa, dopo la confisca (1866) da parte del nuovo Stato Italiano, fu trasferita in parte nel Convento di S.

Lorenzo a Salerno ed in parte fu affidata al Comune di Piaggine, che accatastò i libri in una cella. Oggi, purtroppo, non ne rimane più traccia.

I monaci possedevano anche una immensa proprietà terriera nella località, ancora oggi chiamata "Patri".



Vista della facciata della chiesa della Madonna del Carmine e dell'annesso Convento dei Capuccini

I palazzi padronali

Stemmi, portali e cortili connotano molti palazzi e segnalano le famiglie più antiche.

I cortili dei palazzi più importanti sono pavimentati con l'acciottolato ricavato dalle pietre del fiume. Hanno un pozzo, una cappella, piccoli giardini con fiori e generalmente viti, locali terranei detti "magazzini" per conservare le provviste. Erano parcheggio per le carrozze.

La presenza di "voccule" (anelli di ferro o pietra per attaccare gli animali da traino) ne sono la prova. Uno splendido esempio è il Palazzo Vairo, in Piazza Plebiscito, costruito nel 1700. La sua facciata principale presenta un bellissimo portale in pietra alto tre metri, possente ed elegante con stemma nobiliare, una biscia attorcigliata ad un'ancora nel mare, con sopra tre stelle.



Palazzo Vairo

Altri palazzi, meno importanti, avevano cortili per tenervi paglia, fieno, animali da cortile, maiali (come testimonia la "gàvata" ovvero il truogolo in pietra o legno che vi si trova).

Nella maggior parte di questi cortili si trovano il forno e gli strumenti per la vinificazione. Sul cortile, infine, affacciano le stanze interne del palazzo.

Elenco dei palazzi storici di Piaggine

Palazzo Cono Bruno (in piazza Vittorio Veneto)

Palazzo Bruno (in Via Ricci)

Palazzo Pepoli (in Via S. Anna)

Palazzo Vairo (in Piazza Plebiscito)

Palazzo Vairo (in Via Ricci)

Palazzo Ricci (in Via Minerva)

Palazzo Vairo (Corso Umberto I)

Palazzo Bruno (Via Minerva)

Palazzo Tommasino



Palazzo Tammasino nella parte più antica del borgo.

1.4 - Le risorse naturalistiche, geologiche e speleologiche

Il territorio comunale di Piaggine, ricco di risorse ambientali e storico-culturali, si colloca al centro del **Parco Nazionale del Cilento** Vallo di Diano e Alburni, in un più vasto territorio che l'**UNESCO** ha dichiarato patrimonio universale dell'umanità.

Il PUC mira in primo luogo alla salvaguardia della configurazione fisica e della connotazione paesaggistica ed ambientale del territorio, con particolare riferimento alle aree montane ed alto montane considerate di grande importanza morfologica e di grande valore percettivo.

Nel territorio di Piaggine montano sono presenti:

- **Il massiccio del Cervati**, che si estende tra il Comune di Piaggine e quello di Sanza è il monte più alto della Campania con i suoi 1.899 mt. La natura geologica del massiccio mostra la morfologia caratteristica di un ambiente carsico, con inghiottitoi, sorgenti freschissime e corsi d'acqua temporanei. Il massiccio mostra le sue pareti a strapiombo, incise da profondi canaloni e numerosi torrioni e guglie, spettacolari e caratteristiche,

proprio dal versante di Piaggine, con ai piedi i boschi misti e le faggete che si aprono di tanto in tanto in radure ricche di vegetazione e verdissime (o bianchissime in inverno). Dalla sommità si possono osservare, guardando dal versante piagginese, il Vallo di Diano e il massiccio del Monte Motola (1.700 mt), oppure il Monte Sacro e verso il mare, dall'altra parte.

- **La Cima di Mèrcori** è la seconda montagna, per altezza, del Cilento con i suoi 1.788 mt. Si trova ad ovest del Monte Cervati, di fronte alla Nevera, ha la forma di un grosso panettone ed è completamente ricoperta da un bosco di faggi.
- **Il Monte Motola**, che si estende tra il Comune di Piaggine e quello di Sacco, alto circa m .1700 m.; si staglia di fronte al massiccio del Cervati, tra la Sella di Corticato (1.026 mt) che guarda verso il Vallo di Diano e le sorgenti del torrente Sammaro. Il massiccio del Monte Motola vede anche le cime del Monte Vivo (1.538 mt) sulle cui falde si trova l'antica cappella della Madonna dell'Assunta, posta a 1.239 mt, poi l'anticima del Motola a 1.667 mt e poi la punta a 1.700 mt.
- **La Foresta dei Temponi** è una faggeta primigenia, che cresce a quota 1.770 mt sulla serra Cervati e si estende per migliaia di ettari con alberi interamente ad alto fusto ed alterna flora artica a flora mediterranea, con presenza importante di betulle bianco-grigie, ginepri pungenti, tassi viridescenti, colorate e profumate praterie di lavanda. Si tratta di un complesso naturale in grado di dare rifugio a una fauna di grande rilievo, che vede la presenza del gatto selvatico, del lupo, del gracchio corallino e del picchio nero, una vera rarità della dorsale appenninica. In tale diversità di vegetazione si sviluppa una ricca biodiversità floristica e faunistica che trova il culmine nella presenza di endemismi tra la fauna selvatica, come la presenza della lepre italiana e del lepidottero *Melanargia arge*. Tra la flora, si citano le numerose specie di orchidee

Speleologia

Dal punto di vista speleologico, la regione Campania è sicuramente la regione meridionale più interessante e con più grotte, e ciò è dovuto senz'altro alla presenza dei principali massicci carbonatici dell'Appennino Meridionale: il Matese, i Picentini, gli Alburni e il Cervati.

Il Cervati, in particolare, ed il territorio di Piaggine più in generale, presentano numerose risorse speleologiche: grotte, caverne e inghiottitoi, non ancora sfruttate ai fini turistici, ma già note e censite da tempo da parte degli specialisti del settore.

Le grotte possono essere generate da diversi processi. Esistono cavità in rocce vulcaniche, grotte nel ghiaccio, grotte carsiche, cavità artificiali. Le grotte carsiche sono il terreno principale della speleologia in quanto la maggior parte delle cavità naturali si apre in rocce carbonatiche, come quelle del massiccio del Cervati.

Ogni grotta ha caratteristiche e difficoltà proprie e, solo attraverso l'esplorazione, se ne possono studiare la forma e la distribuzione spaziale, facendo conoscere ciò che pur essendo vicino, può essere ancora ignoto.

Nel territorio di Piaggine e del Cervati, alcune di queste grotte sono utilizzate a scopo religioso come la Grotta della Madonna della Neve (CP 498 nel Catasto delle grotte della Campania), sulla cima del Monte Cervati, con all'interno la statua della Madonna.

Un'altra grotta molto particolare è quella della Nevera (CP 497), con il fondo profondo poco più di dieci metri e a pianta circolare, utilizzata nel passato per prelevarne la neve ed i ghiacci perenni.

Il Gravattone (CP 834) è un inghiottitoio ancora attivo con un maestoso pozzo che risulta essere il più profondo della Campania (224 mt.).

Nell'area dei Temponi e della omonima e folta faggeta si trovano numerose altre grotte, tra cui la Grava A dei Temponi (CP 952) e l'Inghiottitoio Perduto dell'Acqua che Suona (CP 790), che sono entrambi profonde grotte a prevalente sviluppo verticale (da 250 a oltre 300 mt).

Nello stesso territorio vi sono anche la Grava di Campolongo (CP 416), nell'omonimo pianoro, che è senz'altro la più sviluppata con uno sviluppo planimetrico di oltre 2.000 mt, per cui risulta la più lunga del massiccio del Cervati e la più conosciuta e facile da raggiungere Grava di Vesalo (CP 187), oltre all'Affondatore di Vallivona (CP 633), attivo e ricco di acque.

Il PNCVDA ha in quest' area ad alta elevata naturalità individuato la presenza di geositi di interesse generale, paleoambientale, paleogeologico e stratigrafico.

Il Progetto CARG (CARTografia Geologica), avviato nel 1988 dal Servizio Geologico Nazionale-ISPRA è ancora in corso nell'ambito che comprende Piaggine, individuerà successivamente in maggiore dettaglio gli "oggetti geologici" di maggior interesse che formano il patrimonio geologico campano, secondo le normative e criteri uniformi a scala nazionale (Quaderni del Servizio Geologico Nazionale - Terza Serie).

Tali risorse, unitamente ai percorsi naturalistici che ne consentono la fruizione, costituiscono una importante ricchezza del comune da valorizzare anche in chiave turistica.

1.5 - La morfologia del territorio e le risorse agro - forestali

Il territorio di Piaggine è immerso nel Parco Nazionale del Cilento, Vallo di Diano e Alburni alle falde del massiccio del Monte Cervati (1899 m), in una cornice naturale di rigogliose colline.

Dagli studi effettuati dalla Regione Campania dalla Carta dei Sistemi di Terre della Regione Campania il territorio di Piaggine risulta appartenere¹:

1. Al grande sistema dell'ALTA MONTAGNA (A) in particolare al sistema A.1 , costituito da aree di alta montagna calcarea, con coperture pedologiche su depositi da caduta di ceneri ed individuato cartograficamente per Piaggine come sottosistema A.1.1 , caratterizzata o da suoli ripidi o molto ripidi , da moderatamente profondi a profondi, su depositi da caduta di ceneri, a tessitura media, con buona disponibilità di ossigeno o da suoli ripidi o molto ripidi , da superficiali a moderatamente profondi, rocciosi, pietrosi, su depositi da caduta di ceneri ricoprenti la roccia calcarea, a tessitura media, con buona disponibilità di ossigeno, ciottolosi.

Il sottosistema A.1.1 ha una morfologia caratterizzata da versanti molto ripidi.

2. Al grande sistema MONTAGNA CALCAREA "B" in particolare al sistema B.1. comprendente la sommità ed i versanti ripidi o molto ripidi dei rilievi calcarei , con coperture pedologiche su depositi di caduta di ceneri, a quote comprese tra i 300 e i 1100 slm ed individuato cartograficamente per il Comune di Piaggine come sottosistema B.1.1 caratterizzate da creste affilate e sommità arrotondate con vertici ripidi costituiti da :

- suoli ripidi o molto ripidi, da moderatamente profondi o profondi, su depositi da caduta di ceneri a tessitura media o moderatamente grossolana, con buona disponibilità di ossigeno;
- suoli ripidi o molto ripidi, da superficiali a moderatamente profondi, rocciosi, pietrosi, su depositi di caduta di ceneri ricoprenti la roccia calcarea, a tessitura media o moderatamente grossolana, con buona disponibilità di ossigeno;

3. Al grande sistema Colline Interne "C" in particolare il grande sistema C.1 comprende le aree della media e bassa montagna marnoso-arenacea e marnoso-calcarea, a interferenza climatica da forte a moderata.

Alle quote superiori e sui versanti settentrionali prevalgono gli usi forestali e zootecnico-pascolativi (boschi di querce caducifoglie, boschi di castagno, cespuglieti, praterie).

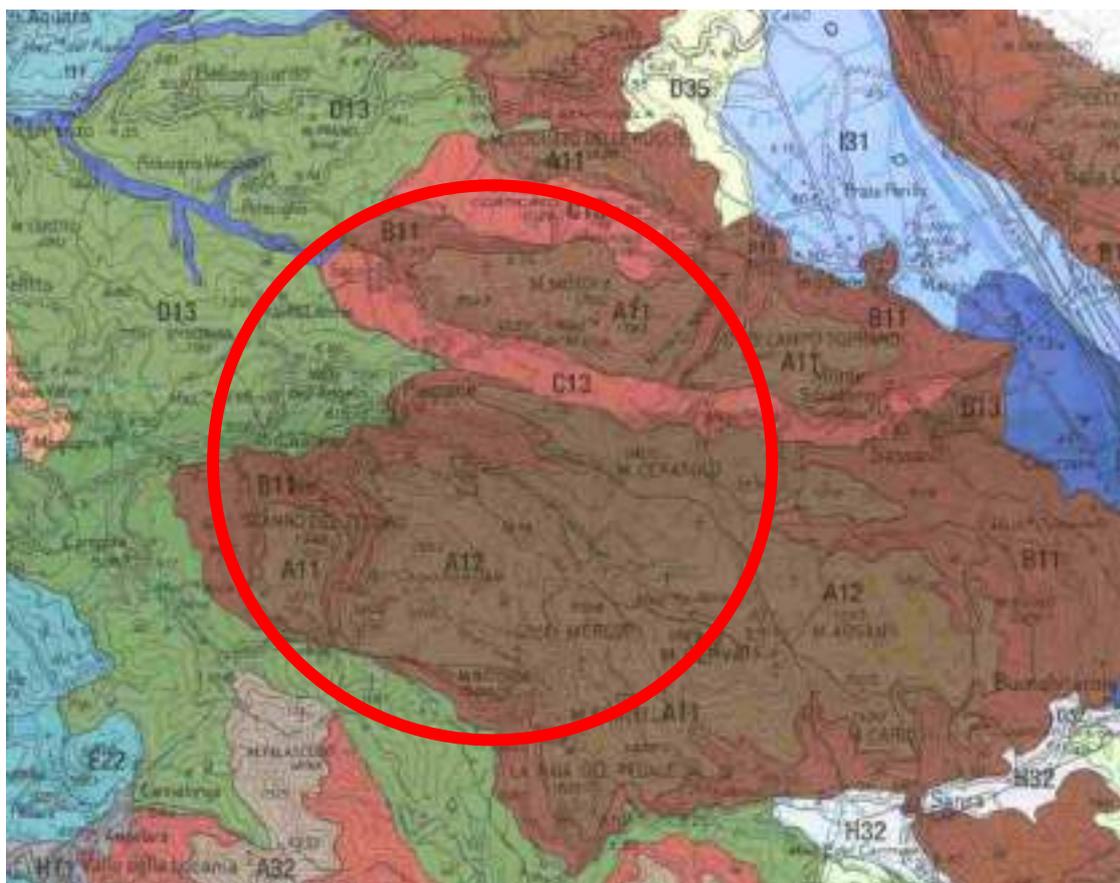
Il Comune di Piaggine è individuato cartograficamente come sottosistema C.1.3 caratterizzato da

suoli da moderatamente ripidi a ripidi, pietrosi, moderatamente profondi, su calcari marnosi, a tessitura moderatamente fine o fine, con disponibilità di ossigeno moderata, ghiaiosi (Eutri Skeletic Cambisols)

4. Al grande sistema Colline Interne "D" in particolare al sistema D.1. comprendente i rilievi collinari interni su litologie argillose , a quote comprese tra 230 e 900m slm ed individuato cartograficamente per il Comune di Piaggine come sottosistema D.1.3 comprendente la collina argillosa cilentana costituita da :

¹ Il testo è tratto dallo studio "*La carta dei sistemi di terre della Campania*". La Carta dei sistemi di terre della Campania è il risultato di un progetto promosso dalla società Risorsa srl, realizzato nel biennio 2000-2001 a cura di Antonio di Gennaro.

- suoli da moderatamente ripidi a ripidi, da moderatamente profondi a profondi, su argille, a tessitura fine o moderatamente fine, con disponibilità di ossigeno buona o moderata, ghiaiosi (Calcari Vertic Cambisols, Calcari – Mollic Cambisols)
- suoli ripidi o molto ripidi, profondi, da moderatamente profondi, a tessitura media, pietrosi, su argille, a tessitura fine o moderatamente fine con disponibilità di ossigeno buona o moderata, ghiaiosi (Skeleti – Calcaric Regosols)



Stralcio di “ La carta dei sistemi di terre della Campania”

Dalla carta delle risorse naturalistiche ed agroforestali del PTCP, coerente con le linee guida del Paesaggio del PTR, si rileva che il territorio di Piaggine presenta :

- aree forestali di rilievi montani, collinari, di pianura e delle valli. Rappresentano habitat ad elevato grado di naturalità (boschi ed aree in rinaturalizzazione) costituendo le aree centrali ed i corridoi ecologici.
- Praterie dei rilievi montani, collinari, di pianura e delle valli. Inclusi vari e diversificati habitat naturali e seminaturali aperti quali praterie di versante e di vetta, aree a pascolo naturale, aree con vegetazione rada e con rocce affioranti delle aree sommatali;
- Aree agricole dei rilievi montani, collinari, di pianura e delle valli. Includono aree agricole, seminativi ed arborei con livelli di naturalità e biodiversità variabili in relazione alla

presenza/assenza di elementi di diversità biologica (siepi, filari, ecc.) e di sistemazioni idraulico – agrarie tradizionali (cigionamenti, terrazzamenti, ecc)

- Mosaici agricoli ed agroforestali dei rilievi montani, collinari, di pianura e delle valli. Tale unità cartografica comprende aree agroforestali complesse ed eterogenee con funzioni di cuscinetto e filtro rispetto ad aree a maggiore naturalità e biodiversità, caratterizzate dalla presenza di elementi accrescitivi della biodiversità quali siepi e filari e sistemazioni idraulico – agrarie- tradizionali (cigionamenti, terrazzamenti, lunettamenti ecc)

Dalla Carta del Territorio Rurale Aperto, si ricava un ulteriore approfondimento circa il territorio rurale di Piaggine compreso nei seguenti Sistemi :

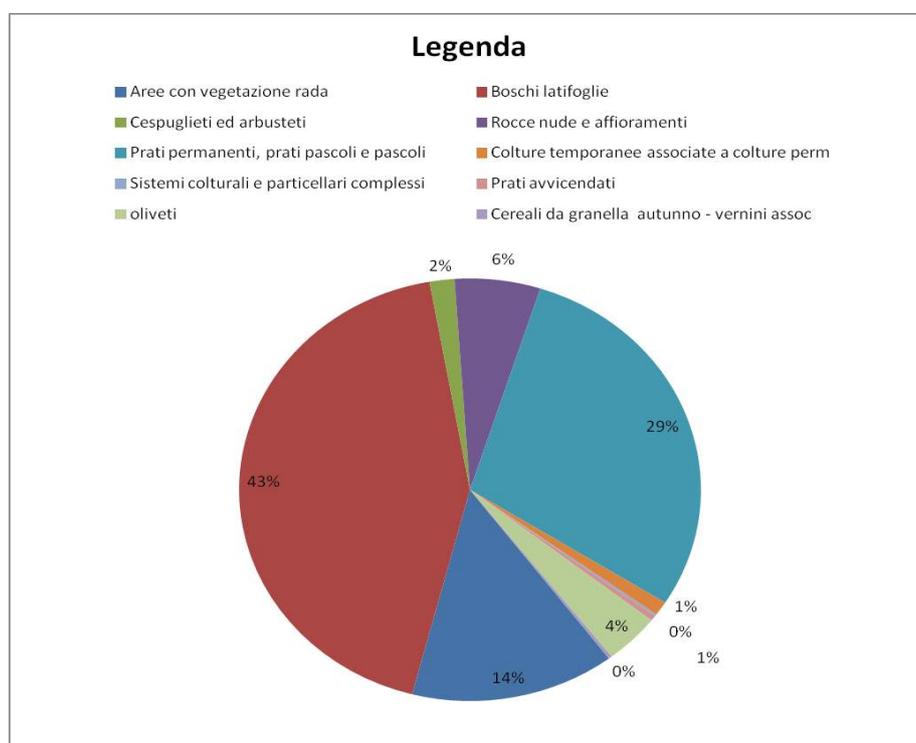
AREE MONTANE			
SISTEMI DEL TERRITORIO RURALE APERTO	N	SOTTOSISTEMI DELLA PROVINCIA DI SALERNO	HA
Rilievi appenninici calcarei con coperture piroclastiche	4	Complesso del Cervati	5291,60
LE AREE DI COLLINA			
SISTEMI DEL TERRITORIO RURALE APERTO	N	SOTTOSISTEMI DELLA PROVINCIA DI SALERNO	HA
Colline costiere	16	Colline del Cilento Interno	920,09

Dalla Carta dell'uso del suolo si ricavano le coltivazioni distribuite secondo i sistemi Montagna, Colline e Pianure Valli:

USO DEL SUOLO	Montagna (Ha)	Colline (Ha)	Pianure -Valli (Ha)
Aree con vegetazione rada	868,31	21,11	/
Boschi latifoglie	2369,09	310,92	/
Cespuglieti ed arbusteti	22,43	85,48	0,03
Rocce nude e affioramenti	373,22	/	/
Prati permanenti, prati pascoli e pascoli	1630,81	173,08	/

Colture temporanee associate a colture perm	/	67,02	/
Sistemi colturali e particellari complessi	/	9,03	/
Prati avvicendati	14,86	10,73	/
oliveti	12,75	228,39	/
Cereali da granella autunno - vernini assoc	0,13	14,31	/

Distribuzione nel territorio di Piaggine dell'Uso del Suolo:



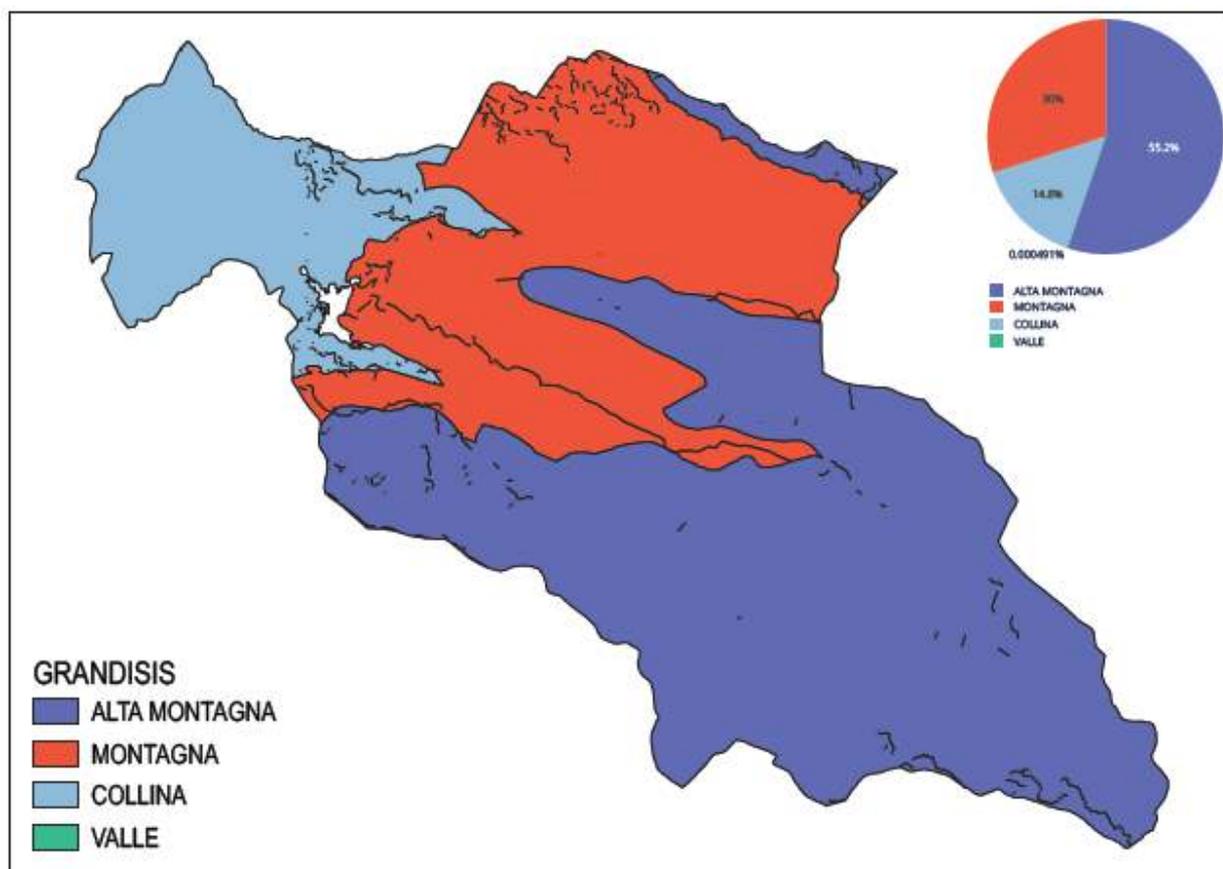


Tavola-GrandiSIS

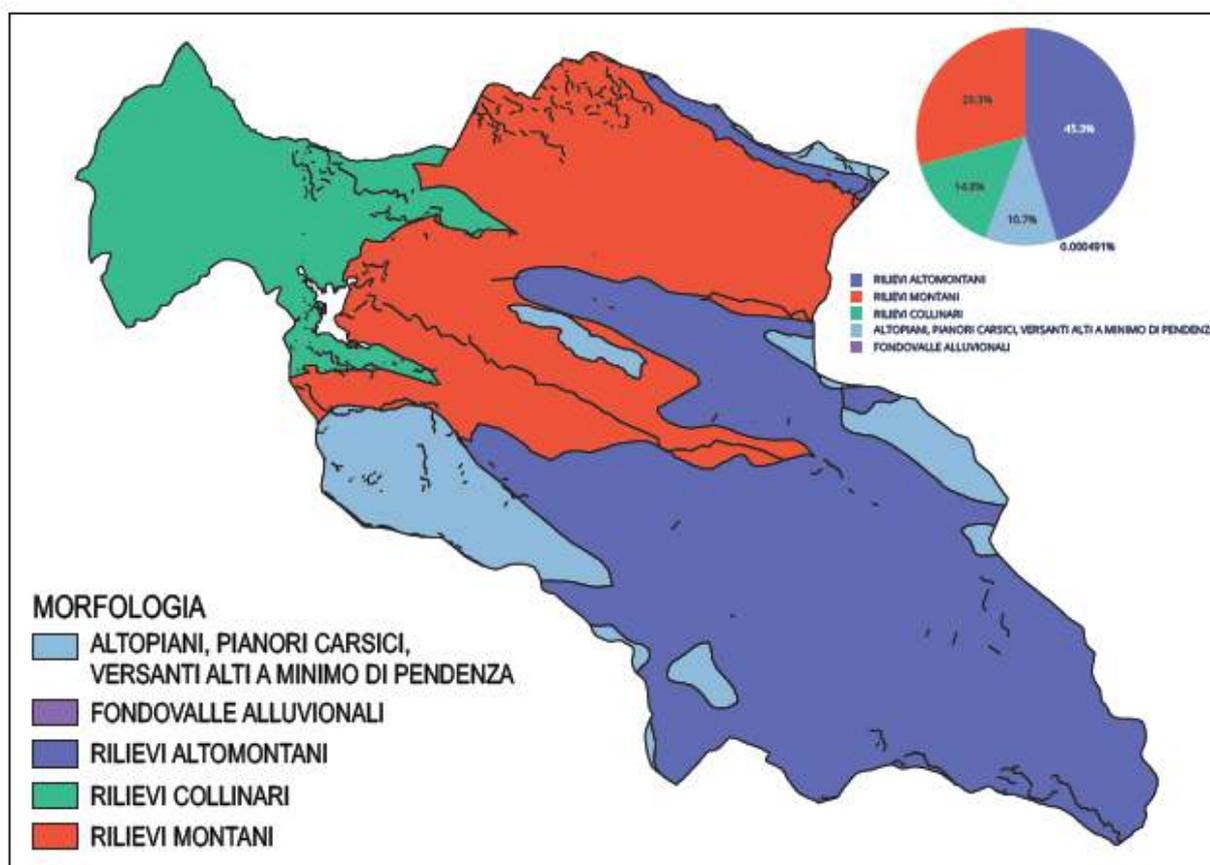


Tavola-Morfologia

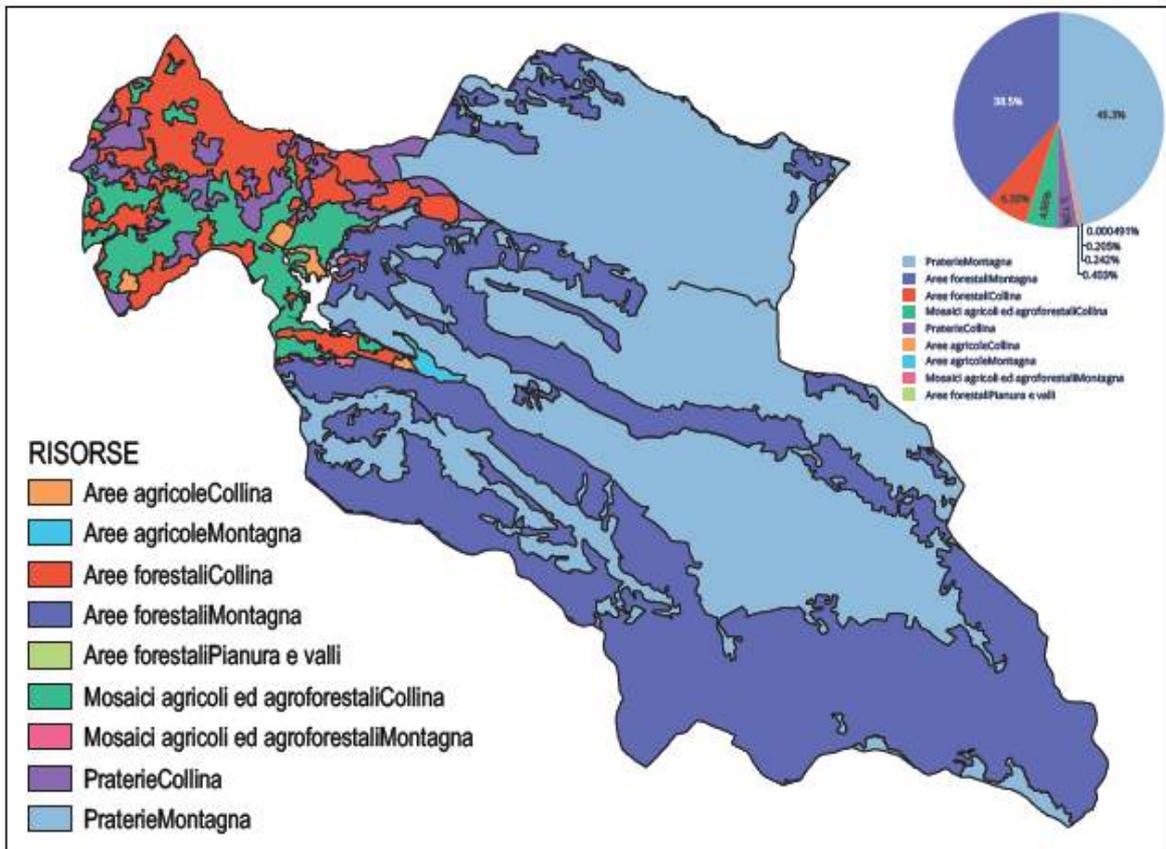


Tavola-Risorse

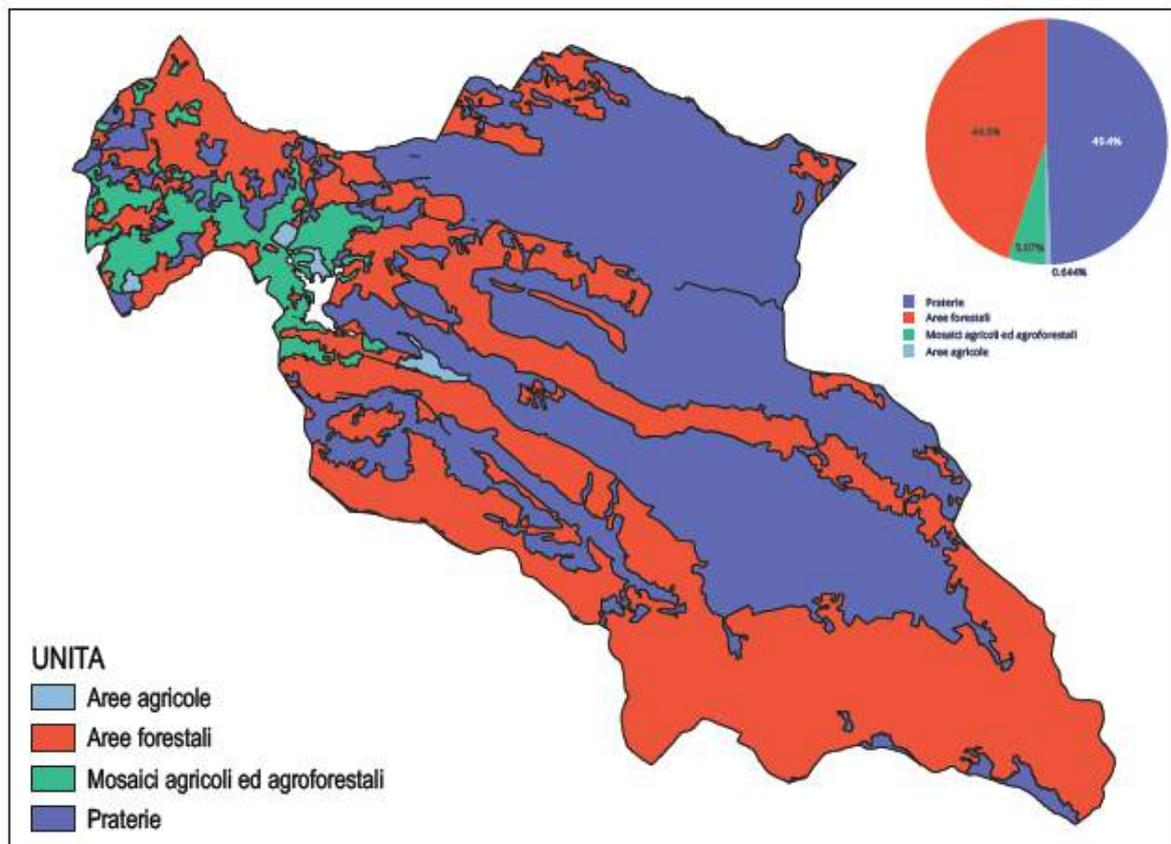


Tavola-Unità

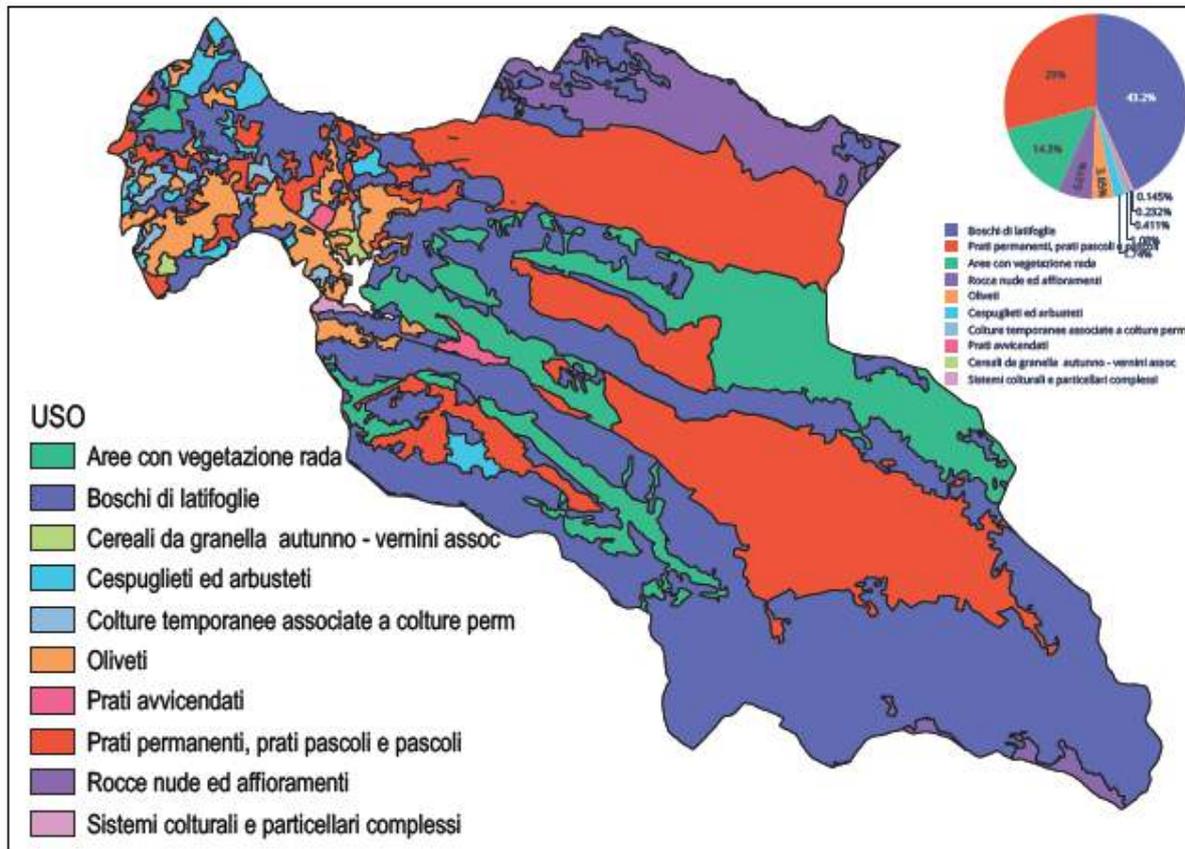


Tavola-Usa suolo

2 - LE PREVISIONI DEL TERRITORIO NELLA PIANIFICAZIONE SOVRAORDINATA

2.1 - Il Piano Territoriale Paesistico

L'articolo 5 della legge n.1497 del 29 giugno 1939 dava la facoltà di disporre un piano territoriale paesistico, da redigersi secondo le norme dettate dal regolamento di attuazione alla legge n.1497/39.

Detto piano è da approvarsi e pubblicarsi insieme con l'elenco di individuazione delle bellezze panoramiche, al fine di impedire che siano utilizzate in modo pregiudizievole:

- le aree individuate come i complessi di cose immobili che compongono un caratteristico aspetto avente valore estetico e tradizionale;
- le bellezze panoramiche considerate come quadri naturali e così pure quei punti di vista o di belvedere, accessibili al pubblico, dai quali si goda lo spettacolo di quelle bellezze.

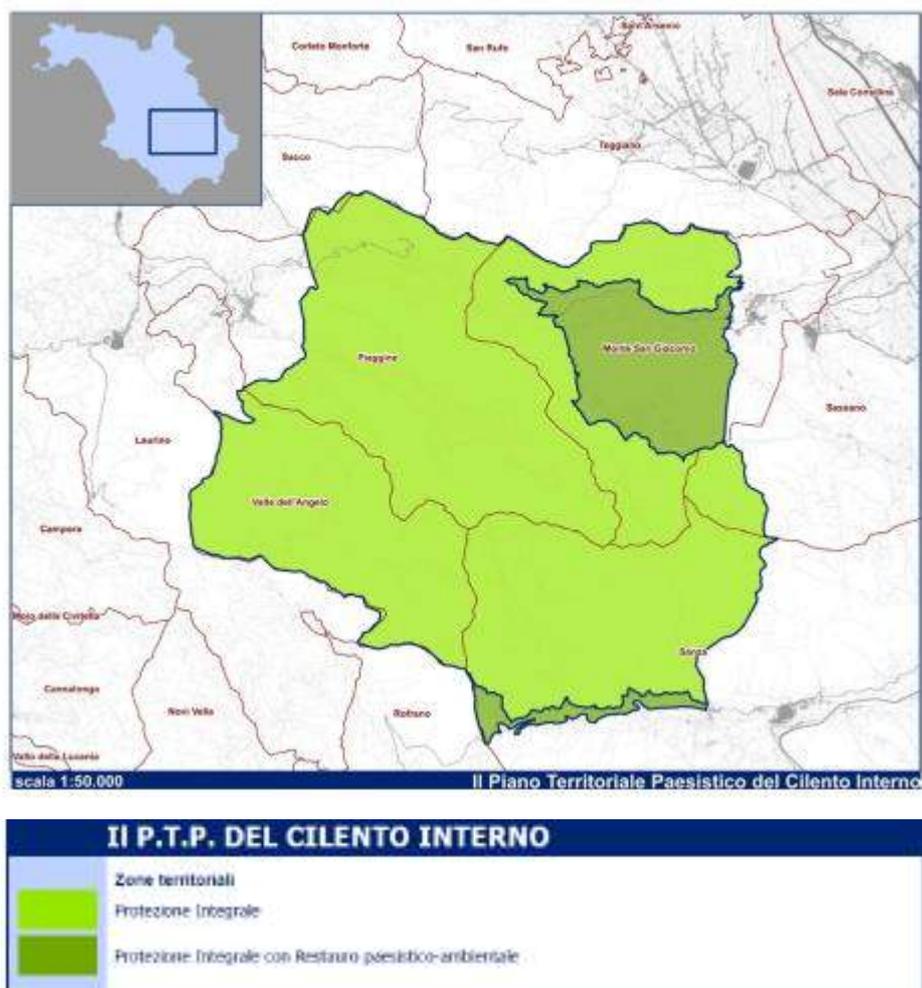
La legge n.431 dell'8 agosto 1985, entrata in vigore il 7 settembre 1985 ("legge Galasso") estendeva la tutela di cui alla legge n.1497/39 alle aree aventi determinate caratteristiche e rilevanza ambientale e demandava alle regioni il compito d'individuare quelle aree che, per le loro particolari connotazioni, devono rimanere inedificabili fino all'approvazione dei piani paesistici. Il termine per la predisposizione dei piani era fissato al 31 dicembre 1986, scaduto il quale il Ministero per i beni culturali sarebbe potuto intervenire in via sostitutiva.

L'art. 1-bis della legge n.431/85 prevedeva la redazione dei piani paesistici o di piani urbanistico territoriali con specifica considerazione dei valori paesistici ed ambientali in relazione:

- ai beni e alle aree indicati dall'art. 1 della stessa legge n.431/85, ossia a quei luoghi che, per le loro caratteristiche, sono subordinati in modo oggettivo ed automatico al vincolo di tutela di cui alla Legge n.1497/39 come richiamato dall'articolo 1, comma 3, legge n.431/85.

Per la Regione Campania l'ultimo atto è stata la sostituzione dei poteri in merito alla redazione ed adozione di tali piani da parte del Ministro dei Beni Culturali ed Ambientali.

In seguito all'esercizio dei poteri sostitutivi il Ministero per i Beni e le Attività Culturali redigeva ed approvava i piani paesistici per gli ambiti individuati dai Decreti Ministeriali del 28 marzo 1985 di cui fa parte il PIANO TERRITORIALE PAESISTICO CILENTO INTERNO; tale piano comprendente i comuni di Comuni di Valle dell'Angelo, Piaggine, Monte San Giacomo, Sassano e Sanza è stato pubblicato in Gazzetta Ufficiale - Serie Generale n. 80 del 4-4-1996.



2.2 – Il PTR della Campania

Il Piano Territoriale Regionale, approvato con L.R. 13 del 13.10.2008 (BURC n.45bis del 10.11.2008 e n.48bis del 01.12.2008) si propone come piano d'inquadramento, d'indirizzo e di promozione di azioni integrate, al fine di determinare coerenza e sinergia tra la pianificazione territoriale e la programmazione dello sviluppo. La visione del PTR si basa sul concetto di una Campania Plurale "Una Campania interpretata in base a "microregioni" determinate dall'analisi dei quadri ambientali, delle trame insediative, della morfologia sociale, delle dinamiche in atto"².

Nelle Linee guida vengono distinti **9 Ambienti insediativi** che individuano degli ambiti ben precisi basati su caratteristiche morfologico–ambientali e sulla trama insediativa, e **43 Sistemi territoriali di Sviluppo**, basati su una lettura delle forme di aggregazione (geografiche, economiche, legate a specifiche identità strategiche) che si sono andate costruendo intorno agli strumenti di programmazione negoziata ((Por Campania 2000-2006, PIT, Complemento di Programmazione).

² "Linee Guida per la pianificazione Territoriale" Allegato n.1

Il comune di Piaggine è compreso **nell'Ambito Insediativo n°5 – Cilento e Vallo di Diano**. Il Comune di Piaggine fa parte del **Sistema Territoriale di Sviluppo A2** Alto Calore Salernitano che comprende i comuni di Campora, Castel san Lorenzo, Felitto, Laurino, Magliano Vetere, Monteforte Cilento, Piaggine, Sacco, Stio, Valle dell'Angelo.

2.2.1 - Ambiente Insediativo n. 5- Cilento e Vallo di Diano

Il PTR riconosce nel Quadro Territoriale 2 gli ambienti insediativi ed in particolare per il territorio in oggetto l' Ambiente insediativo n.5- Cilento e Vallo di Diano.

Tale ambiente presenta problematiche relative al profilo geologico, geomorfologico, e idrogeologico legate alla presenza di frane e dissesti del territorio, e a questioni legate al sistema insediativo, economico e sociale. In particolare per quanto concerne la rete Infrastrutturale e il sistema insediativo si rilevano i determinati problemi :

- *la difficile accessibilità esterna aerea e marittima;*
- *la mancanza di un raccordo veloce tra la parte centrale del Cilento e il Vallo di Diano, che permetterebbe di collegare le aree costiere del Parco con l'Autostrada del Sole, rivitalizzando gli insediamenti montani dell'alta Valle dell'Alento e di quella del Calore Salernitano; non si nascondono, a proposito di tale arteria, le difficoltà di una sua realizzazione, sia sotto il profilo economico che, soprattutto, ambientale, dovendo attraversare un territorio interamente compreso nel Parco Nazionale e con caratteri geomorfologici, orografici e naturalistici molto complessi e delicati.*

Di conseguenza, il PTR ha definito per l'ambiente insediativo **n.5 – Cilento e Vallo di Diano** dei "Lineamenti strategici di fondo" da perseguire nell'ambito della programmazione e della pianificazione territoriale, riassunti come segue:

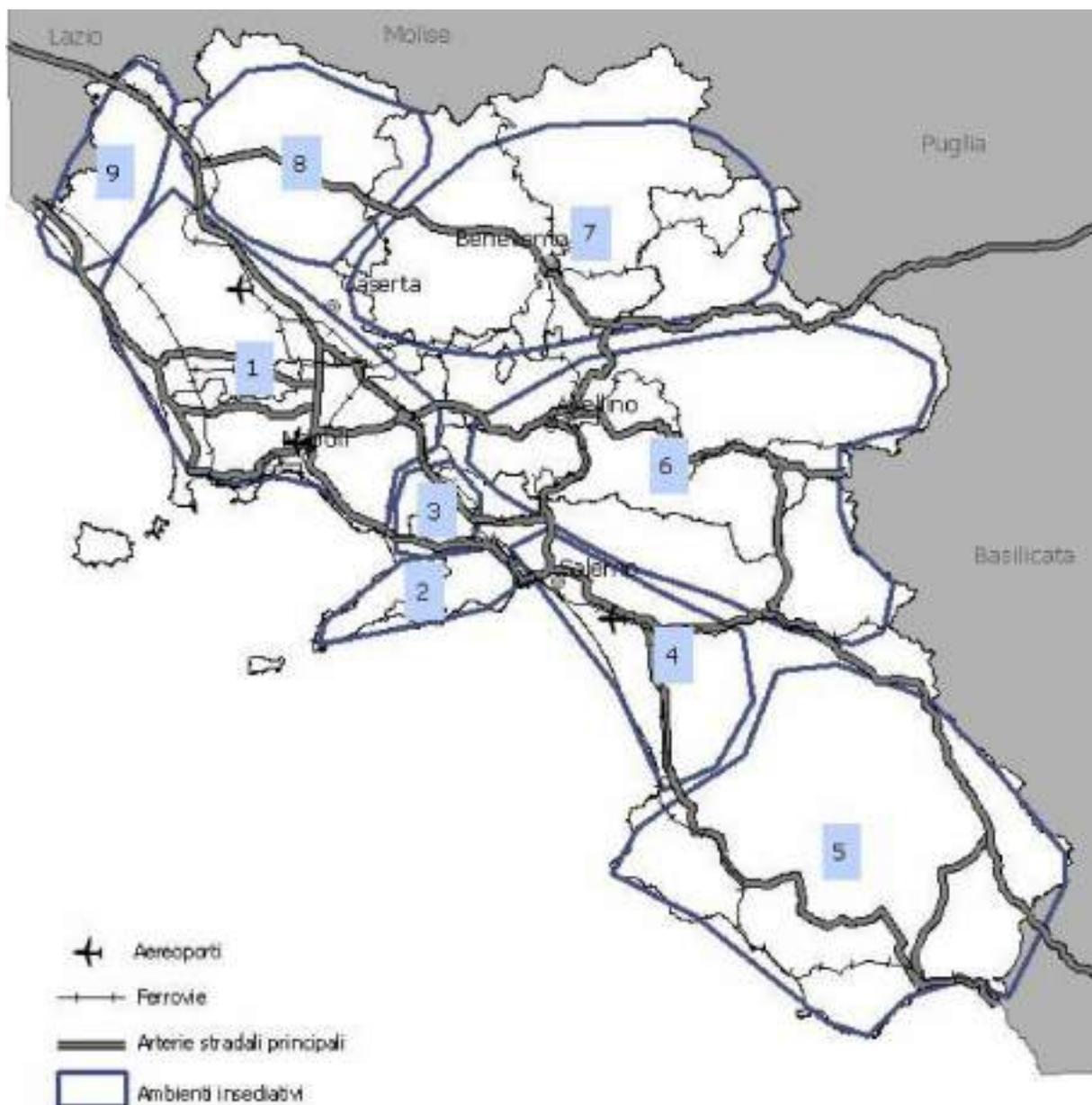
- *lo sviluppo delle risorse endogene e la riduzione degli squilibri interni;*
- *la conservazione della biodiversità;*
- *il miglioramento della qualità insediativa;*
- *lo sviluppo del turismo compatibile;*
- *lo sviluppo delle infrastrutture portuali, dei collegamenti marittimi e dei trasporti terrestri per il miglioramento dell'accessibilità ai siti naturalistici e turistici in misura sostenibile per il territorio;*

Le scelte programmatiche che saranno contenute nei PI per l'attuazione dei POR e dei PTCP mireranno alla conservazione e al recupero dei centri storici, allo sviluppo e al recupero di infrastrutture legate alla viabilità stradale e ferroviaria, alla tutela attiva del patrimonio naturalistico paesaggistico e storico-culturale e alla promozione dell'innovazione tecnologica in forme specifiche e legate al territorio.

Inoltre, il PTR delinea una visione delle tendenze economiche ed insediative in atto come lo spopolamento dei centri antichi, la concentrazione di servizi in pochi centri polarizzanti, la sistemazione lungo il fondovalle del Vallo di Diano di attività commerciali e produttive, le

accentuate dinamiche insediative interessanti i comuni costieri e legate allo sviluppo del turismo balneare e preferita per tale territorio.

Il PTR propone degli indirizzi programmatici per correggere le tendenze evolutive in atto attraverso il recupero, la valorizzazione e la rivitalizzazione dei centri storici, la promozione di una organizzazione policentrica individuando delle centralità di rango locale attraverso il miglioramento della mobilità, il blocco dello sprawl edilizio e di espansioni lineari lungo le strade principali e la fascia costiera, l'integrazione tra turismo balneare e culturale.



PTR – Individuazione degli Ambienti insediativi

2.2.2 - Il Sistema Territoriale di Sviluppo “a dominante naturalistica” A2 - ALTO CALORE SALERNITANO

I Sistemi Territoriali di Sviluppo sono contenuti nel terzo Quadro Territoriale di riferimento del PTR e rappresentano uno strumento di articolazione e verifica delle strategie e delle politiche che incidono significativamente sugli assetti territoriali.

L'individuazione dei Sistemi Territoriali di Sviluppo non ha valore di vincolo, ma di orientamento per la formulazione di strategie in coerenza con il carattere proprio del PTR, inteso come piano in itinere soggetto a continue implementazioni e rappresentano la trama di base sulla quale costruire i processi di co-pianificazione tra i vari protagonisti.

Il comune di Piaggine è compreso **nel Sistema Territoriale di Sviluppo “a dominante naturalistica” A₂ - ALTO CALORE SALERNITANO** di cui fanno parte: Campora, Castel San Lorenzo, Felitto, Laurino, Magliano Vetere, Monteforte Cilento, Piaggine, Sacco, Stio, Valle dell'Angelo.

Dalla matrice degli indirizzi strategici si evincono le seguenti priorità (punteggio 3 e 4):

- Interconnessione – Programmi
- Difesa della biodiversità
- Valorizzazione Territori marginali
- Valorizzazione Patrimoni o culturale e paesaggio
- Rischio sismico
- Rischio idrogeologico
- Rischio attività estrattive
- Attività produttive per lo sviluppo- agricolo - Sviluppo delle Filiere
- Attività produttive per lo sviluppo- agricolo - Diversificazione territoriale
- Attività produttive per lo sviluppo- turistico

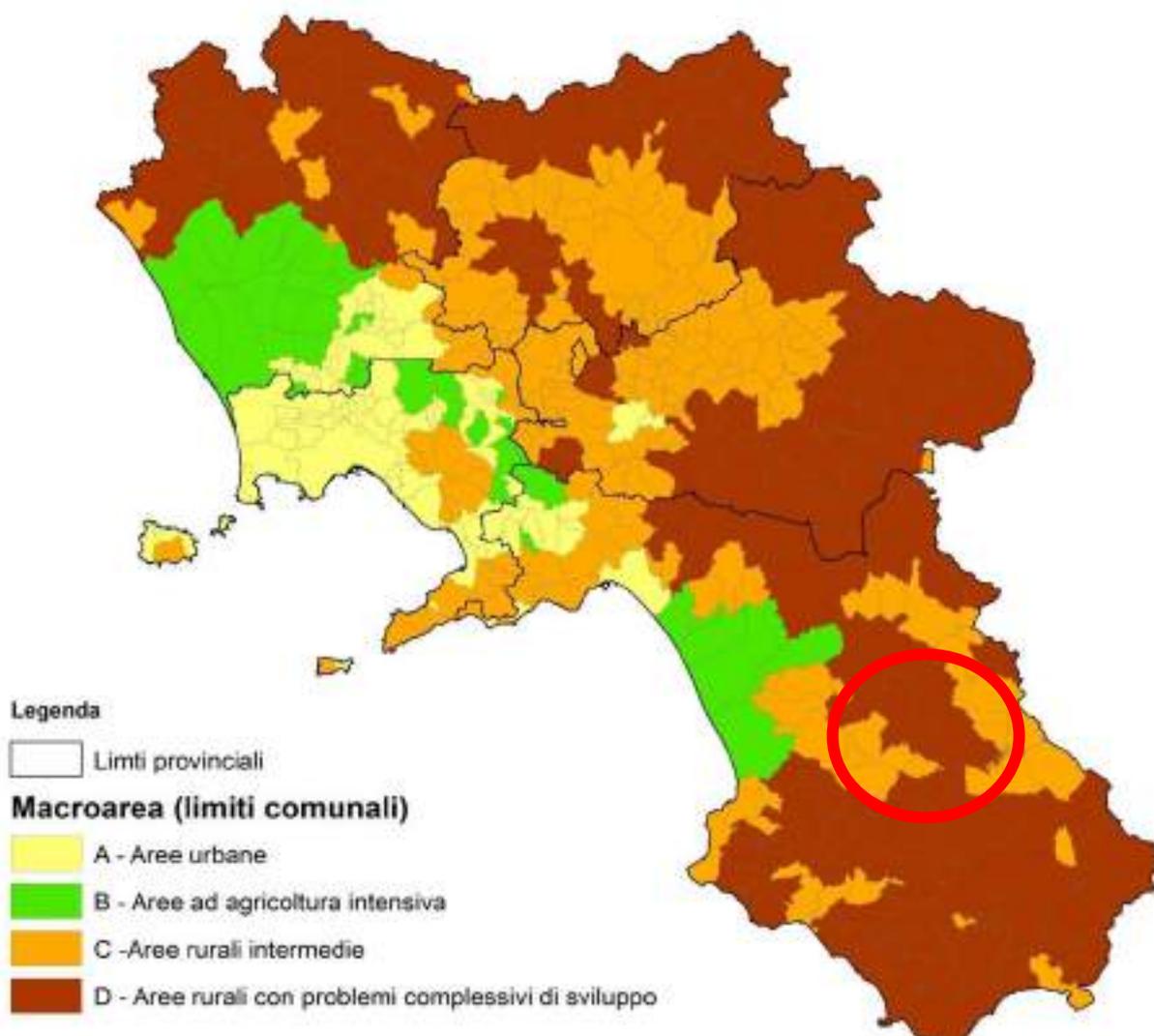
Seguono gli altri indirizzi strategici meno importanti (punteggio 1 e 2):

- Interconnessione - Accessibilità attuale
- Recupero aree dimesse
- Attività produttive per lo sviluppo- industriale



PTR – Individuazione dei Sistemi territoriali di Sviluppo

Il PSR della Regione Campania 2014-2020, il programma regionale per il sostegno allo sviluppo rurale da parte del Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale (FEASR), inserisce il comune di Piaggine nelle *Aree rurali con problemi di sviluppo (macro-area D)*.



PSR – Individuazione dei limiti comunali e delle Macro-aree

I fabbisogni emersi in Campania sono stati declinati nelle sei priorità d'intervento dello sviluppo rurale individuate dall'Unione Europea con Regolamento (UE) n. 1305/2013:

1. Promuovere il trasferimento di conoscenze e l'innovazione nel settore agricolo e forestale e nelle zone rurali
2. Potenziare la redditività delle aziende agricole e la competitività dell'agricoltura, promuovere tecnologie innovative per le aziende agricole e la gestione sostenibile delle foreste
3. Promuovere l'organizzazione della filiera agroalimentare, il benessere degli animali e la gestione dei rischi nel settore agricolo
4. Preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi connessi all'agricoltura e alla silvicoltura

5. Incentivare l'uso efficiente delle risorse e il passaggio a un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale
6. Adoperarsi per l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone rurali.

Ciascuna priorità prevede più focus area, che rappresentano i pilastri su cui poggia la strategia del PSR. A ciascun focus area, infatti, è assegnato un obiettivo specifico (target) che dovrà essere realizzato.

Le sei priorità d'intervento del PSR Campania 2014-2020 si collocano nell'ambito di una strategia unitaria che mira a perseguire 3 obiettivi strategici:

1. Campania Regione Innovativa;
2. Campania Regione Verde;
3. Campania Regione Solidale.

2.2.3 - Le Linee Guida per il Paesaggio

Il documento "Linee guida per il Paesaggio" contenuto nel PTR applica all'intero territorio della regione Campania i principi della Convenzione Europea del Paesaggio, indicando attraverso una cartografia di Piano unitaria alle Province ed ai Comuni un percorso istituzionale ed operativo coerente con i principi dettati dalla Convenzione europea del paesaggio, dal Codice dei beni culturali e del paesaggio e dalla L.R. 16/04.

Definisce, inoltre, le direttive specifiche, gli indirizzi e i criteri metodologici il cui rispetto è propedeutico ai fini della verifica di coerenza dei piani territoriali di coordinamento provinciali (PTCP), dei piani urbanistici comunali (PUC) e dei piani di settore, da parte dei rispettivi organi competenti, nonché per la valutazione ambientale strategica prevista dall'art 47 della L.R. 16/04.

La Cartografia di Piano ossia la Carta Dei Paesaggi³:

- costituisce indirizzo e criterio metodologico per la redazione dei PTCP e dei PUC e rappresenta il quadro di riferimento unitario per la pianificazione paesaggistica, la verifica di coerenza e la valutazione ambientale strategica degli stessi, nonché dei piani di settore di cui all'art. 14 della L.R. 16/04;
- definisce nel suo complesso la carta dei paesaggi della Campania, con valenza di statuto del territorio regionale, inteso come quadro istituzionale di riferimento del complessivo sistema di risorse fisiche, ecologico-naturalistiche, agroforestali, storico-culturali e archeologiche, semiologico-percettive, nonché delle rispettive relazioni e della disciplina di uso sostenibile che definiscono l'identità dei luoghi;
- rappresenta la base strutturale per la redazione delle cartografie paesaggistiche provinciali e comunali.

Il territorio di Piaggine dalla Carta del "*Territorio rurale aperto*" rientra quasi interamente nel territorio delle Aree Montane e in piccola parte nel territorio delle Colline

Il PTR individua strategie volte alla salvaguardia ed al mantenimento della loro multifunzionalità, perché costituiscono nel loro complesso una risorsa chiave per i processi di sviluppo locale e per il mantenimento degli equilibri ecologici, ambientali e socio economici a scala regionale; difatti, molte delle aree di prateria e agricole montane rientrano nella definizione di "aree agricole di elevato valore naturalistico" data dall'UE, e rappresentano elementi chiave della rete ecologica regionale (habitat complementari, zone cuscinetto); d'altro canto, gli ecosistemi aperti agricoli e di

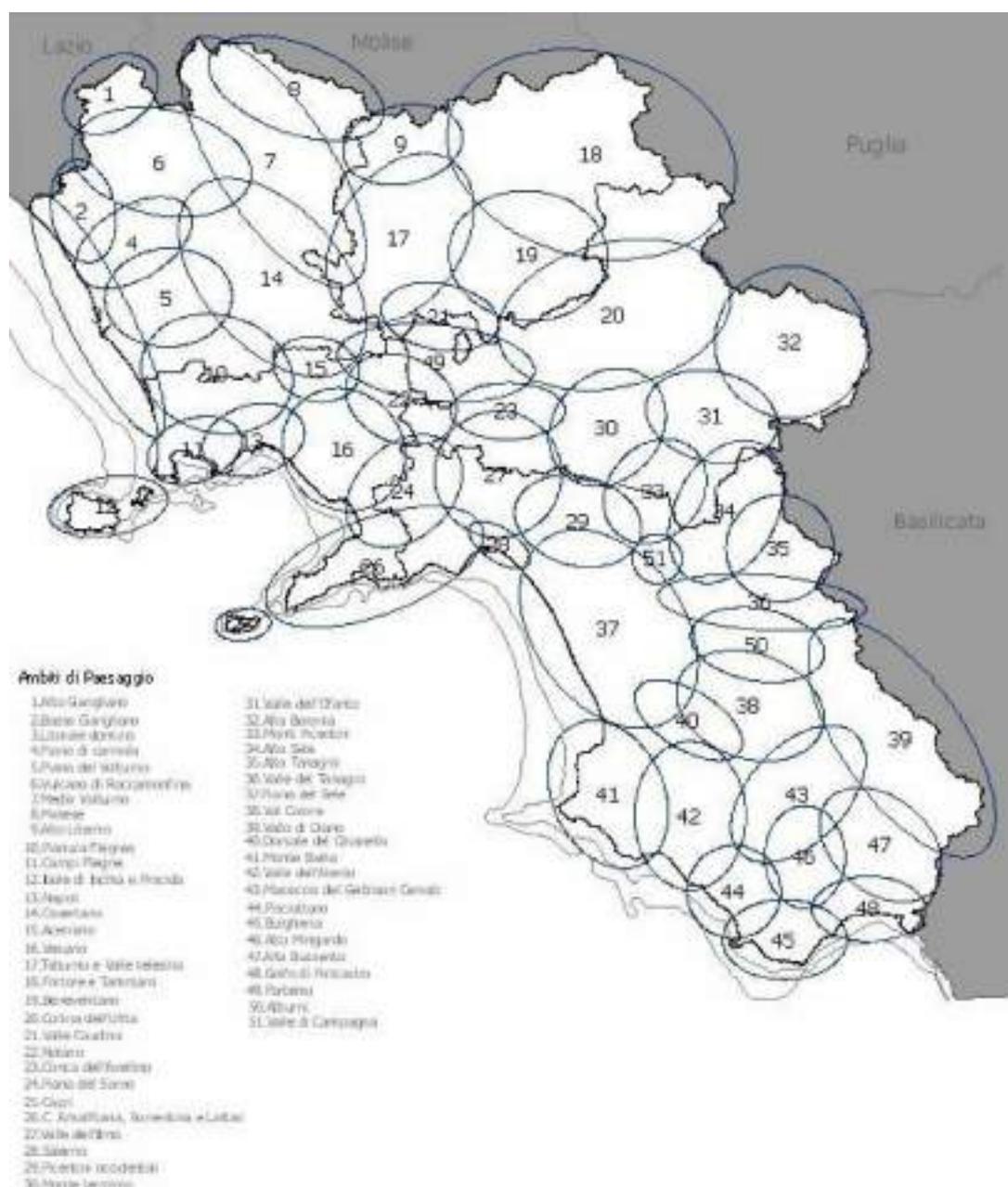
³ Da Allegato 3 "Lineea Guida per il Paesaggio"La Carta dei paesaggi della Campania è costituita dall'insieme dei seguenti elaborati:

- Carta delle risorse naturalistiche ed agroforestali
- Carta dei sistemi del territorio rurale e aperto
- Carta delle strutture storico-archeologiche
- Schema di articolazione dei paesaggi della Campania

prateria montani hanno subito nell'ultimo cinquantennio, a causa dei processi di abbandono colturale, una significativa contrazione (superficie agricola utilizzata -26%, praterie -33%) a favore dei boschi e dei cespuglieti, e tale dinamica, al di là degli aspetti positivi pure esistenti legati all'estensione del manto forestale, può comportare una diminuzione della diversità di specie e habitat.

Lo Schema di articolazione dei paesaggi della Campania costituisce un primo tentativo di identificazione dei paesaggi regionali sulla base delle elaborazioni relative alle strutture fisiche, ecologiche, agroforestali e storico- archeologiche.

Piaggine rientra nell'Ambito di Paesaggio 38 Val Calore e nel 43 Massiccio del Gelbison Cervati



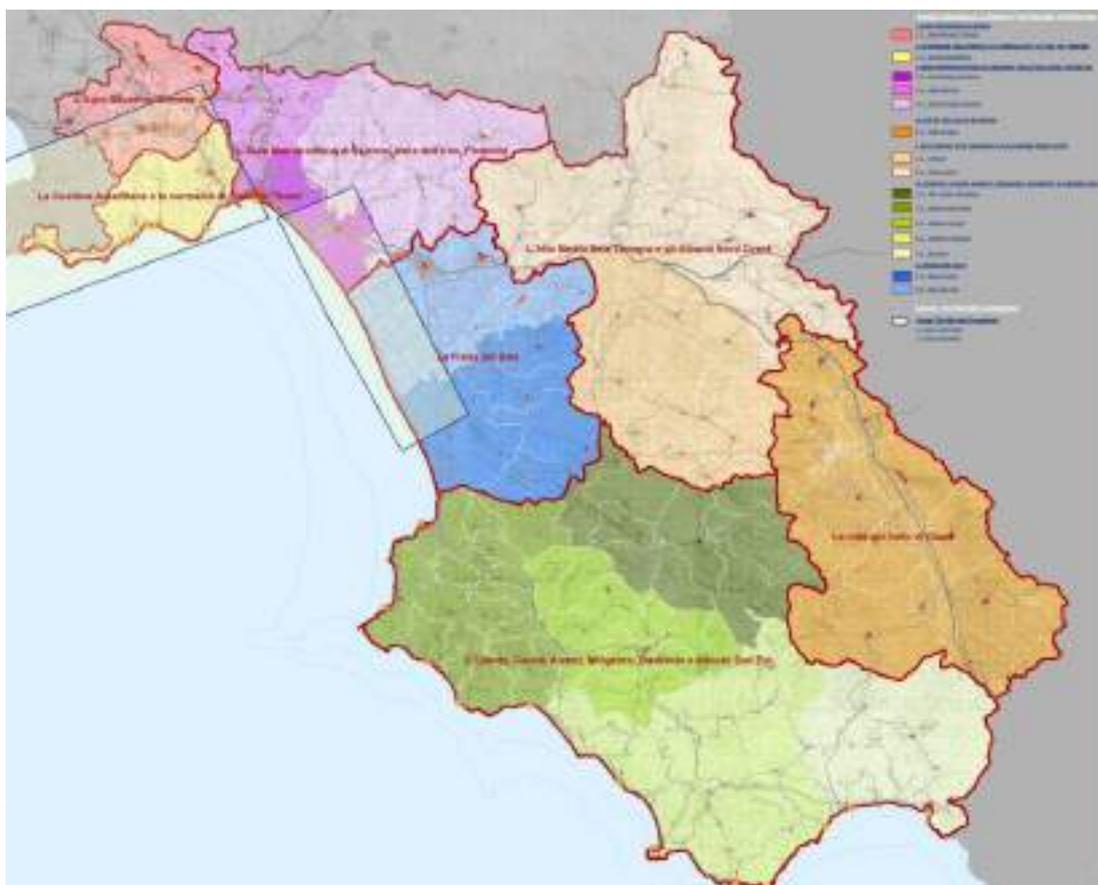
2.3 - Indirizzi ed obiettivi nel PTCP di Salerno

Il PTC della Provincia di Salerno, approvato con D.C.P. n.15 il 30.03.2012, definisce le azioni e le politiche per la valorizzazione delle risorse locali e per un nuovo assetto insediativo e infrastrutturale del territorio provinciale nel contesto regionale, nazionale ed internazionale (europeo e mediterraneo).

Il principio di riferimento su cui si fonda il PTCP è il minor consumo del suolo attraverso il recupero degli insediamenti urbani e la valorizzazione del sistema ambientale e naturalistico, del sistema storico-paesaggistico e di quello storico-archeologico, nonché la tutela e la valorizzazione dell'identità culturale.

Il PTC della Provincia di Salerno, in linea con le disposizioni del PTR, ha diviso in territorio in Ambiti Identitari costituiti dalla riunione dei Comuni e dei STS; su di essi si basa la razionalizzazione della capacità insediativa del territorio, attraverso la distribuzione di minori densità insediative nelle fasce costiere a favore di quelle prossime che presentano processi di spopolamento.

Gli Ambiti identitari *“che trovano il loro senso identitario nei valori autonomi e differenziato nei dei differenti paesaggi, e sono altresì connessi agli specifici caratteri produttivi dei territori”*⁴ sono stati individuati con riferimento alle Unità di Paesaggio e ai Sistemi Territoriali di sviluppo del PTR.



Secondo il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale PTCP della Provincia di Salerno, il territorio comunale di Piaggine ricade **nell’Ambito Identitario n°7 – Cilento: Calore, Alento, Mingardo, Bussento e Alburni sud est**, che comprende gli STS A1 Alburni, A2 Alto Calore Salernitano, A3 Alento - Monte Stella, A4 Gelbison Cervati, A5 Lambro-Mingardo, A6 Bussento, tutti a dominante naturalistica.

Nell’ Allegato 3 “Il Piano delle Identità Politiche e Strategie per Ambiti Locali” le disposizioni programmatiche per ogni Ambito individuato. In particolare nel Territorio di Piaggine il PTCP dispone di valorizzare l’unicità del territorio attraverso l’ integrazione tra paesaggi e risorse mediante :

- **la riqualificazione e la valorizzazione del sistema ambientale** attraverso la valorizzazione del patrimonio naturalistico e forestale
- **la tutela dei corsi fluviali principali e minori e promuovendo la nascita di parchi fluviali** (in particolare il parco del fiume Alento)
- **la valorizzazione dei mosaici agricoli e forestali delle montagne, delle colline e delle valli** al fine di promuovere le colture tipiche e tradizionali
- **la valorizzazione del sistema dei beni culturali, testimoniali, ambientali, anche al fine di promuovere la definizione di “reti tematiche”, diversificate ed integrate.** A tale scopo è necessario il recupero e la valorizzazione dei centri e dei nuclei storici urbani e rurali, contestualmente alla riqualificazione del tessuto edilizio recente.
- **La tutela e la valorizzazione dei geositi, dei boschi e delle aree ad elevata naturalità dei massicci montuosi più interni**
- **Il potenziamento dell’offerta dei servizi turistici delle aree interne**, al fine di integrare l’ offerta turistico balneare e stagionale realizzando strutture ricettive e privilegiando il riuso del patrimonio edilizio esistente attualmente non realizzato
- **Il Consolidamento e potenziamento dei ruoli urbani territoriali** di Agropoli, Vallo della Lucania (vedi valorizzazione e potenziamento dei poli scolastici e del polo fieristico di Vallo della Lucania) e Sapri e del ruolo svolto a livello di micro-ambito dai bipoli Roccaspide/Capaccio, Ascea/Casalvelino, Centola/Camerata.
- **Il miglioramento della qualità della vita dei territori marginali** limitandone la dipendenza dalle centralità consolidate più esterne, si prevede la localizzazione di servizi pubblici e privati di rango locale e sovracomunale nei centri collegabili alle centralità territoriali e locali da relazioni di complementarietà ed integrabilità, secondo un modello “a grappoli” di città, erogatori di servizi e motori di diffusione di prestazioni urbane nei confronti del sistema di insediamenti minori del Cilento.

- **la promozione dell' insediamento di attività innovative e compatibili con le esigenze di tutela**

Il PTC della Provincia di Salerno inoltre predispose il potenziamento, il completamento e l'ammodernamento del sistema stradale attraverso:

- **il potenziamento della rete delle connessioni e delle comunicazioni** attraverso la realizzazione della Via del Parco che parte da campagna a Vallo della Lucania, una strada verde che dall' Autostrada A3 Salerno- Reggio Calabria attraversa il Cilento Interno.
- **Il potenziamento dei servizi pubblici di trasporto su gomma**

2.4 - Il Piano Stralcio dell'Assetto Idrogeologico

Il Comune di Piaggine presenta un territorio esposto a fenomeni di rischio idrogeologico, quali frane e smottamenti, dovuti sia alla conformazione del terreno che ai cambiamenti climatici degli ultimi decenni. Il Piano Stralcio Assetto Idrogeologico rappresenta, lo strumento ufficiale per valutare la prefattibilità idrogeologica dell'idea del progetto del Piano finalizzata alla riqualificazione paesaggistica e ambientale; difatti le attività legate alla trasformazione territoriale previste dal Piano Urbanistico Comunale dovranno essere conformi alle normative del Piano per l'Assetto Idrogeologico.

L'Autorità di Bacino Interregionale Sele è confluita nell'Autorità di Bacino Regionale Campania Sud ed Interregionale per il Bacino Idrografico del Fiume Sele, la quale a sua volta è confluita nell'Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale; il Piano Stralcio dell'Assetto Idrogeologico, in funzione dell'intensità e dello stato di attività dei fenomeni franosi inventariati, individua le aree soggette a diversi gradi di pericolosità da ambito da dissesti di versante.

Il PSAI dell'Autorità di Bacino Interregionale Sele, interessa interamente il territorio di Piaggine, e classifica la pericolosità da frana secondo questi indirizzi:

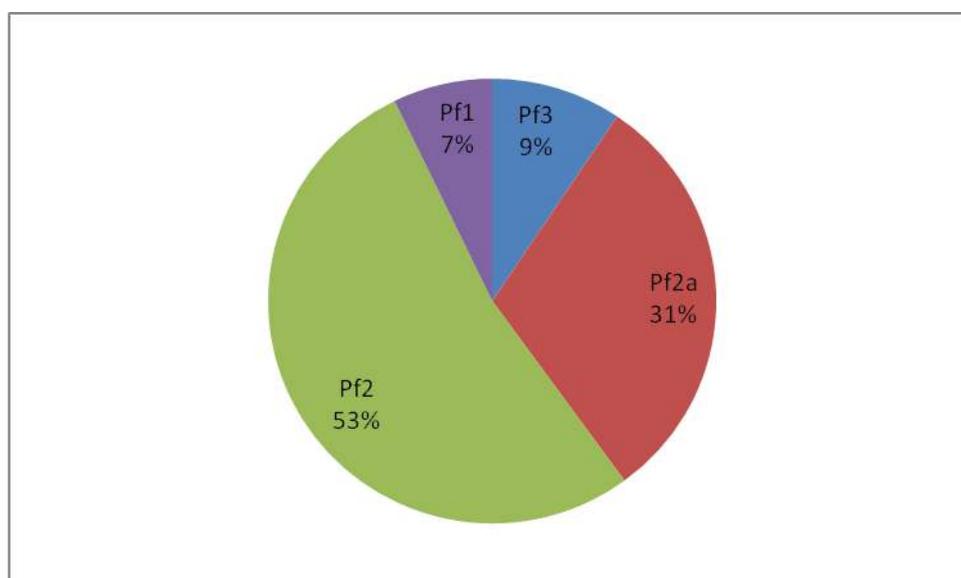
Pericolosità Reale Frana

Pf1 Suscettibilità moderata, per frane da bassa a media intensità e stato compreso tra attivo e inattivo

Pf2a Suscettibilità media, per aree soggette a deformazioni lente e stato attivo

Pf2 Suscettibilità media, per frane da media a alta intensità e stato compreso tra attivo e inattivo

Pf3 Suscettibilità elevata, per frane di alta intensità e stato compreso tra attivo quiescente



Pericolosità Potenziale Frana

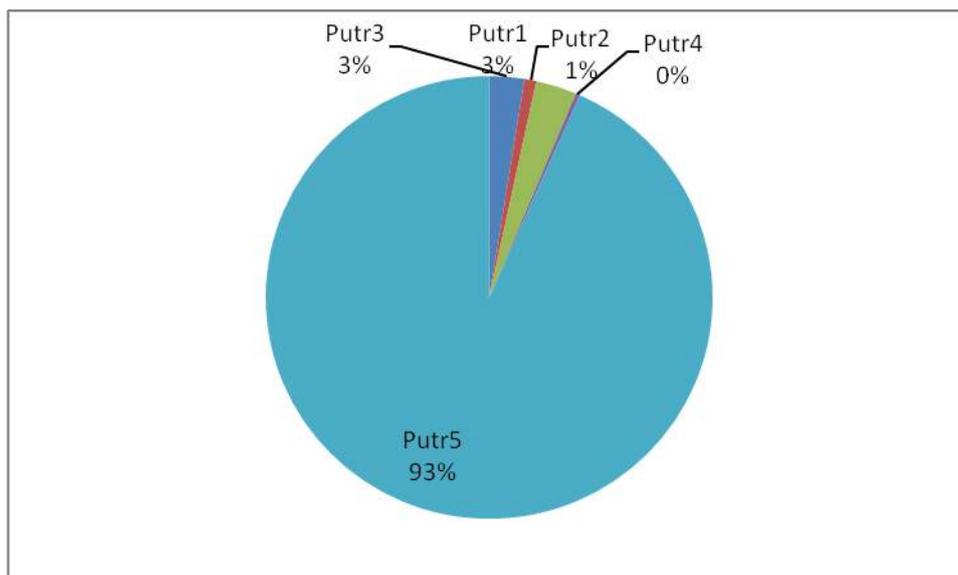
P_utr1 Moderata propensione all' innesco – transito- invasione per frane paragonabili a quelle che caratterizzano attualmente la stessa Unità territoriale di riferimento

P_utr2 Media propensione all' innesco – transito- invasione per frane paragonabili a quelle che caratterizzano attualmente la stessa Unità territoriale di riferimento

P_utr3 Elevata propensione all' innesco – transito- invasione per frane paragonabili a quelle che caratterizzano attualmente la stessa Unità territoriale di riferimento

P_utr4 Molta Elevata propensione all' innesco – transito- invasione per frane paragonabili a quelle che caratterizzano attualmente la stessa Unità territoriale di riferimento

P_utr5 Propensione all' innesco – transito- invasione per frane paragonabili a quelle che caratterizzano attualmente la stessa Unità territoriale di riferimento



Il PSAI dell'Autorità di Bacino Interregionale Sele, che interessa l'intero territorio di Piaggine, classifica il rischio da frana secondo questi indirizzi:

Rischio reale Frana

R_f1 rischio gravante su aree a pericolosità reale da frana Pf1 con esposizione a un danno moderato o medio

R_f2 rischio gravante su aree a pericolosità reale da frana Pf2 con esposizione a un danno moderato o medio, nonché su aree a pericolosità da frana Pf1, con esposizione a un danno elevato o elevatissimo

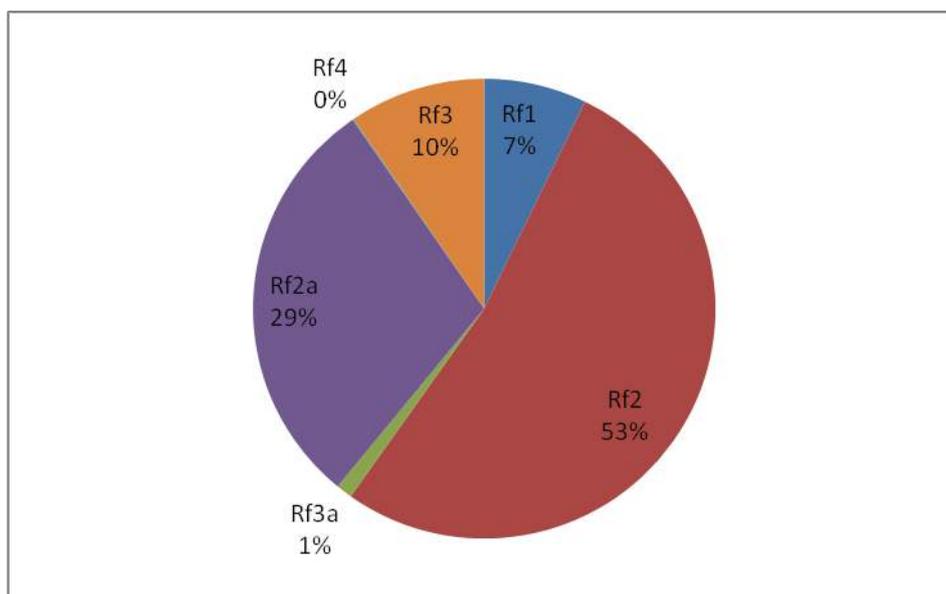
R_f2a Rischio gravante su aree a pericolosità reale da frana Pf2a, con esposizione a un danno moderato o medio, per aree soggette a deformazioni lente e diffuse

R_f3a rischio gravante su aree a pericolosità reale da frana Pf2a con esposizione a un danno elevato o altissimo per aree soggette a deformazioni lente e diffuse

R_f3 rischio gravante su aree a pericolosità reale da frana Pf3 con esposizione a un danno moderato o medio, nonché su aree a pericolosità da frana Pf2, con esposizione a un danno elevato o elevatissimo

R_f4 Rischio gravante su aree a pericolosità reale da frana Pf3 con esposizione a un danno elevato o elevatissimo

Di seguito la distribuzione del rischio reale sul territorio di Piaggine:



Rischio Potenziale Frana

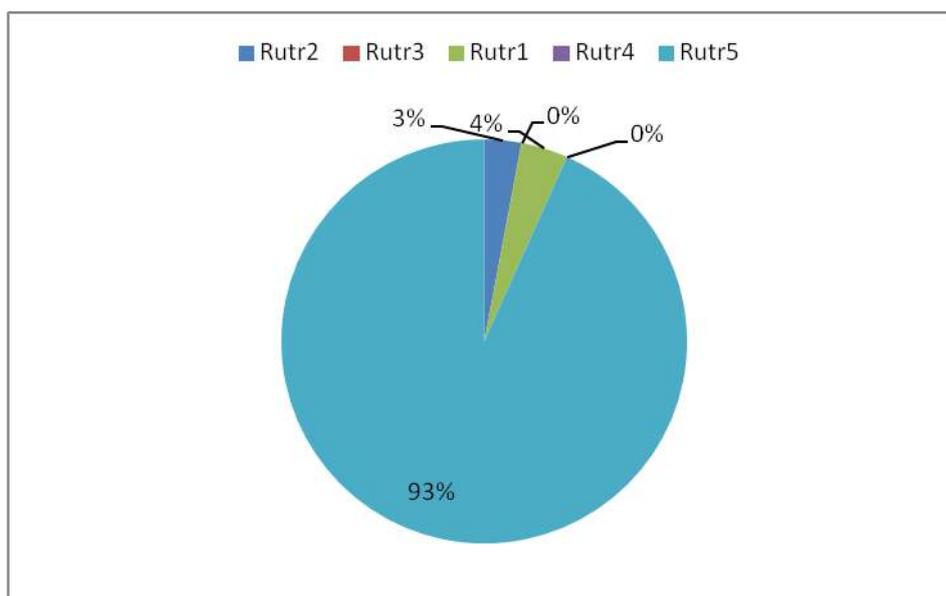
R_utr1 Rischio potenziale gravante su Unità territoriali di Riferimento soggette a pericolosità potenziale Putr_2 con esposizione a un danno moderato, nonché su unità territoriali di riferimento soggette a pericolosità potenziale Putr_1, con esposizione a un danno moderato o medio;

R_utr2 Rischio potenziale gravante su Unità territoriali di Riferimento soggette a pericolosità potenziale Putr_4 con esposizione a un danno moderato, su Unità territoriali di Riferimento soggette a pericolosità potenziale Putr_3 con esposizione a un danno moderato nonché su unità territoriali di riferimento soggette a pericolosità potenziale Putr_1, con esposizione a un danno moderato o medio, Unità territoriali di Riferimento soggette a pericolosità potenziale Putr_2 con esposizione a un danno medio e elevato ed infine su Unità territoriali di riferimento soggette a pericolosità potenziale Putr_1, con esposizione a un danno elevato o elevatissimo

R_utr3 Rischio potenziale gravante su Unità territoriali di Riferimento soggette a pericolosità potenziale Putr_4 con esposizione a un danno medio, su Unità territoriali di Riferimento soggette a pericolosità potenziale Putr_3, con esposizione a un danno elevato infine su Unità territoriali di riferimento soggette a pericolosità potenziale Putr_2, con esposizione a un danno altissimo

R_utr4 Rischio potenziale gravante su Unità territoriali di Riferimento soggette a pericolosità potenziale Putr_4 con esposizione a un danno elevato o altissimo, nonché su Unità territoriali di riferimento soggette a pericolosità potenziale Putr_2, con esposizione a un danno altissimo;

R_utr5 Rischio potenziale gravante su Unità territoriali di Riferimento soggette a pericolosità potenziale Putr_5, da approfondire attraverso uno studio geologico di dettaglio;



2.5 – Il Piano del Parco del Cilento, Vallo di Diano e Alburni

Il Comune di Piaggine rientra nelle strategie di sviluppo elaborate dal Piano del Parco Nazionale del Cilento, Vallo di Diano e Alburni che pone fra gli obiettivi principali la concezione del Parco non già come semplice contenitore di singole risorse naturali o culturali, biotopi o monumenti pur individualmente di grande od eccezionale valore, ma come sistema complesso di terre, “paesaggio vivente, crocevia millenario di popoli e civiltà”⁵, inconfondibilmente caratterizzato dall’equilibrata ed armonica fusione antropico-naturale.

L’inserimento del Parco nella World Heritage List con l’idea guida di “Parco Mediterraneo” è un punto di partenza per determinare una pianificazione che non può che essere di tipo “sistemico”, in cui tutte le variabili in gioco (fruitive, ambientali, produttive, insediative, etc.) sono tra di loro interdipendenti rispetto all’obbiettivo della conservazione e della valorizzazione del “paesaggio vivente”.



La strategia di base del PNCVDA può essere riassunta in quattro punti principali⁶ :

A- la conservazione della diversità e della funzionalità ecosistemica, con interventi di valorizzazione e riqualificazione naturalistica, di tutela e realizzazione delle reti ecologiche di

⁵ Relazione illustrativa Piano del Parco del Cilento e Vallo di Diano

⁶ Relazione illustrativa Piano del Parco del Cilento e Vallo di Diano

connessione del Parco con gli spazi naturali circostanti, di miglioramento delle prestazioni ambientali dell'agricoltura e della selvicoltura, di potenziamento dei sistemi di monitoraggio delle cenosi e dell'equilibrio sanitario, di incremento delle attività di ricerca scientifica, anche con programmi e strutture di rilievo internazionale, cercando di sviluppare modelli applicabili anche ad altre realtà del Mediterraneo;

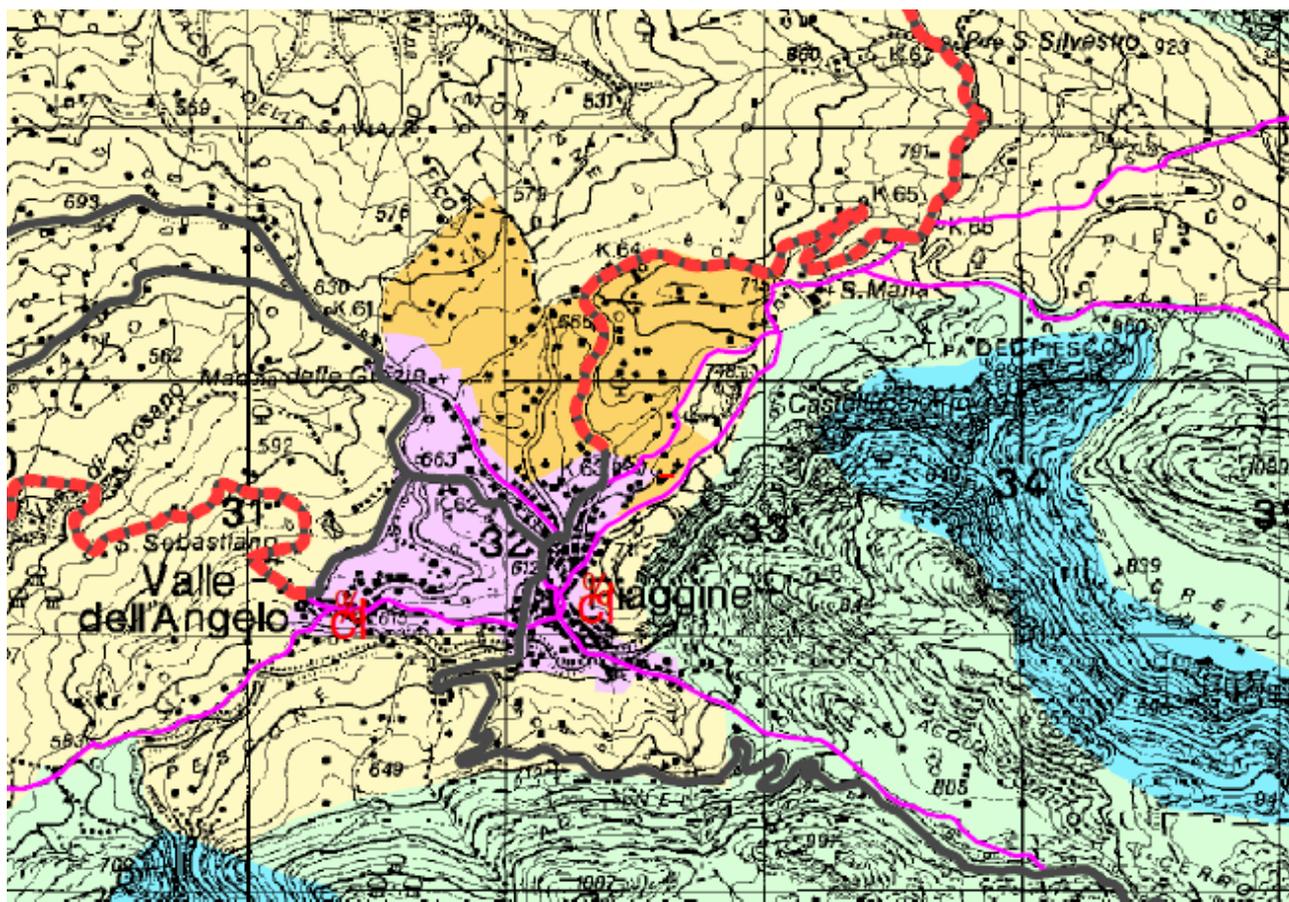
B- lo sviluppo endogeno e la riduzione degli squilibri interni delle attività produttive, economiche e sociali atte a favorirlo, con incentivi alla qualificazione ed all'innovazione delle pratiche e delle tecniche colturali, alla riconversione delle attività insostenibili, al riorientamento dell'industria edilizia e delle attività artigianali verso il recupero del patrimonio esistente, al rafforzamento delle capacità auto-organizzative dei sistemi locali, integrati in modo da resistere alla crescita della forbice tra sviluppo della costa e del fondovalle da una parte e abbandono dell'entroterra interno dall'altro;

C- lo sviluppo del turismo sostenibile e di forme appropriate di fruizione sociale (ricreativa, culturale, didattica ed educativa) del Parco e delle sue risorse, con politiche ed interventi volti ad incentivare una equilibrata diffusione dei flussi di visitatori, a migliorare i rapporti tra turismo costiero-nautico e turismo interno, ad incrementare e qualificare l'ospitalità e la ricettività diffusa, a stimolare una miglior conoscenza ed una più adeguata utilizzazione delle risorse naturali e culturali, anche mediante lo sviluppo delle attività "interpretative", formative e di comunicazione sociale a livello internazionale;

D- il miglioramento della qualità insediativa, con politiche ed interventi volti a migliorare le condizioni abitative e l'agibilità urbanistica del territorio (in termini di accessibilità e fruibilità dei servizi e delle occasioni di vita civile) senza dar luogo ad aggravamenti delle pressioni ambientali, a sperimentare nuovi modelli insediativi riconciliati con l'ambiente (la "città senza città" o la "città del Parco", basata sulla messa in rete dei servizi e l'ottimizzazione tecnologicamente avanzata dell'utilizzo delle risorse), a valorizzare il modello insediativo storico, urbano e rurale, con interventi di restauro paesistico e di recupero e riuso dei centri storici e del patrimonio culturale, a sperimentare forme innovative di bioarchitettura e di risparmio energetico.

Il Piano, ai sensi dell'art.12 della L.394/91, suddivide il territorio del Parco in zone a diverso grado di tutela e protezione, con riferimento alle seguenti categorie:

- zone A, di riserva integrale;
- zone B, di riserva generale orientata;
- zone C, di protezione;
- zone D, di promozione economica e sociale



Stralcio Tavola B2 - Zonizzazione Piano del Parco

La parte del territorio antropizzato di Piaggine quasi interamente ricade nella zona D, che secondo l'art. 8 comma 9 delle Norme tecniche di Attuazione del PNCVDA sono aree "di promozione economica e sociale, si riferiscono ad ambiti profondamente modificati dai processi di antropizzazione, destinati ad ospitare attività e servizi utili alla fruizione e alla valorizzazione del Parco e allo sviluppo economico e sociale delle comunità locali, ivi comprese le attività residenziali, artigianali, commerciali, industriali, ricettive, turistiche e agrituristiche, ricreative e sportive, con le attrezzature e infrastrutture ad esse afferenti, come previste dagli strumenti urbanistici dei Comuni".

Secondo l'art.8 comma 10 La disciplina degli usi, delle attività e degli interventi nelle zone D è stabilita dagli strumenti urbanistici locali, sulla base dei seguenti indirizzi (con le ulteriori specificazioni del comma 11) e compatibilmente con i criteri di difesa del suolo e gli altri vincoli o limitazioni del titolo III:

- a) favorire lo sviluppo e la qualificazione dell'assetto urbanistico in modo che esso, oltre a rispondere ai bisogni e alle attese delle popolazioni locali, migliori la qualità dei servizi e arricchisca le opportunità di fruizione del Parco;
- b) favorire l'integrazione del Parco nel contesto ambientale e territoriale, controllandone l'accessibilità dalle aree urbane ed assicurando la massima possibile coerenza tra l'assetto urbanistico e gli spazi naturali e il sistema dei beni storico-culturali;

- c) eliminare o mitigare gli impatti negativi paesistici ed ambientali degli sviluppi urbanistici pregressi e in atto, contrastando in particolare le tendenze insediative critiche per la leggibilità, l'immagine e la funzionalità del Parco, con interventi per attrezzature e servizi di interesse del Parco che comportino anche il ridisegno dei margini, il riordino delle aree di frangia, la ricomposizione dei fronti urbani;
- d) contenere gli sviluppi infrastrutturali, in particolare viabilistici, che possono generare flussi di traffico o altri effetti indotti negativi per la tutela delle risorse e dell'immagine del Parco, in particolare negli accessi e ai bordi delle aree a maggiore concentrazione;
- e) indirizzare gli interventi verso il recupero del patrimonio edilizio esistente e la tutela dell'edificato storico incentivando la permanenza dei residenti.

2.6 - Il territorio di Piaggine: Rete Natura 2000

La **Rete Ecologica Europea "Natura 2000"** è stata istituita con la **Direttiva Habitat** (*Direttiva 92/43/CEE*) e consiste in un complesso di siti caratterizzati dalla presenza di habitat e specie sia animali che vegetali di particolare interesse.

Scopo della Direttiva Habitat è "salvaguardare la biodiversità mediante la conservazione degli habitat naturali, nonché della flora e della fauna selvatiche nel territorio europeo degli Stati membri al quale si applica il trattato" (art 2). Per il raggiungimento di questo obiettivo la Direttiva stabilisce misure volte ad assicurare il mantenimento o il ripristino, in uno stato di conservazione soddisfacente, degli habitat e delle specie di interesse comunitario elencati nei suoi allegati.

La rete ecologica è costituita da:

- **Zone di Protezione Speciale (ZPS)** ai sensi della Direttiva 79/409/CEE, denominata "Direttiva Uccelli" concernente la conservazione degli uccelli selvatici;
- **Siti di Importanza Comunitaria (SIC)**, ai sensi della Direttiva 92/43/CEE, denominata "Direttiva Habitat" relativa alla conservazione degli Habitat naturali e seminaturali della flora e della fauna selvatiche.

Nel territorio di Piaggine caratterizzato da un alto grado di biodiversità sono presenti le seguenti aree:

- **SIC IT8050024 Monte Cervati, Centaurino e Montagne di Laurino**, si estende per un'area di 27898 ha sul territorio della Regione Campania ed è caratterizzato da massicci appenninici prevalentemente calcarei culminanti nel Monte Cervati (m. 1890) con diffusi fenomeni carsici (inghiottitoi, doline e grotte) e depositi morenici glaciali. Il Sito risulta essere particolarmente significativo per la presenza di numerosi tipi di vegetazione appenninica, faggeti e vegetazione rupestre di notevole valore. Per quanto riguarda la fauna, si ritrova la presenza del lupo, di uccelli nidificanti (*Aquila chrysaetos* e *Falco biornicus*), del coleottero *Rosalia alpina* e di importante fauna erpetologica.

Nel sito sono presenti 10 habitat di interesse comunitario, di cui 5 sono prioritari.

Di seguito sono riportati gli habitat presenti nella SIC IT8050024 "Monte Cervati, Centaurino e Montagne di Laurino".

- 5330 - Arbusteti termo-mediterranei e predesertici,
- 6110* - Formazioni erbose rupicole calcicole o basofile dell'Alyso-Sedion albi,
- 6210* - Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (*Festuco-Brometalia*) (*stupenda fioritura di orchidee),
- 6220* - Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei Thero-Brachypodietea,

- 8210 - Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica,
- 8310 - Grotte non ancora sfruttate a livello turistico,
- 9210* - Faggeti degli Appennini con *Taxus* e *Ilex*,
- 9220* - Faggeti degli Appennini con *Abies alba* e faggete con *Abies nebrodensis*,
- 9260 - Boschi di *Castanea sativa*,
- 9340 - Foreste di *Quercus ilex* e *Quercus rotundifolia*.

Aspetti fisici e abiotici

In quest'area il clima è classificabile come "temperato", con piogge frequenti in tutte le stagioni, inverni miti ed estati fresche senza grandi escursioni termiche. L'ampia struttura carbonatica Monte Cervati – Monte Motola appartiene all'unità stratigraficostrutturale "Alburno-Cervati-Pollino" e risulta costituita da una potente successione di litotipi prevalentemente calcarei, calcareodolomitici e calcareo marnosi di età compresa tra il Trias e il Miocene. Più in dettaglio la struttura carbonatica del Monte Cervati Monte Motola è costituita dalle seguenti formazioni:

- Calcari a rudiste: si tratta di calcareniti, calciruditi e calcilutiti e subordinatamente dolomie e calcari dolomitici scuri in strati da medi a spessi e talora banchi con abbondanti livelli bioclastici (Rudiste). (Cretaceo superiore)
- Calcari ad alveoline e dolomie laminate: calcareniti e calciruditi grigie e giallognole ad alveoline in strati spessi e banchi; calcilutiti ad ostracodi in strati medi e spessi e, nella parte alta, banchi di calcari dolomitici con tracce di bioturbazione (Cretaceo superiore)
- Calcari a Gasteropodi e Requenie: calcari grigi in strati medi e spessi con frequenti livelli di gasteropodi e requenie (Cretaceo superiore).
- Calcari micritici a *Cladocoropsis* e *Kunurbia*: calcari grigi e grigio scuri in strati medi e spessi, talora in banchi (Giurassico medio).

Ai margini della struttura carbonatica, ben delimitata da importanti discontinuità tettoniche, affiorano i depositi flyschoidi (di età miocenica) di tipo argillo-marnoso ricoperti, a luoghi, da depositi detritici e conglomeratici poligenici a matrice sabbioso-argillosa, di età pleistocenica. Sono presenti diffusi fenomeni carsici (inghiottitoi, doline e grotte)

Flora e vegetazione

Sono presenti diverse fisionomie vegetazionali, tipicamente dell'area montana temperata.

Faggete. Si tratta di una fisionomia che in realtà è costituita da formazioni che, pur dominate da *Fagus sylvatica*, rappresentano diverse forme di vegetazione. Una prima forma è rappresentata dalla faggeta con presenza di *Abies alba*, prevalentemente a struttura monoplana, caratterizzata da un sottobosco a carattere prevalentemente erbaceo, dove dominano le emicriptofite e le geofite. Nella costituzione dello strato arboreo, che raggiunge i 25-30 m, oltre al faggio e *Abies alba*, svolgono un ruolo importante *Ostrya carpinifolia*, *Acer lobelii* e *Acer obtusatum*. Si incontra frequentemente *Rubus hirtus* e sporadicamente *Ilex aquifolium* e *Daphne laureola*. Lo strato erbaceo è ricco di emicriptofite e di geofite come: *Festuca drymeia*, *Lathyrus venetus*, *Melica*

uniflora, *Lilium bulbiferum*, *Saxifraga rotundifolia*, *Viola reichembachiana*, *Epipactis helleborine* e *Neottia nidus-avis*. Queste faggete si sviluppano in aree con clima temperato, fresco-umido, su substrati con suoli profondi ed un orizzonte umico ben sviluppato. Questi boschi rari e localizzati sono presenti a quote comprese tra i 1100 m e i 1500 m. Una seconda forma è quella dei boschi decidui microtermi, dove *Fagus sylvatica* d'alto fusto prevalentemente a struttura monoplana è associato ad un sottobosco a carattere prevalentemente erbaceo, condizione legata in parte al clima, in parte alla dominanza del faggio nello strato arboreo che crea condizioni di forte ombreggiamento al suolo, dove dominano le emicriptofite e le geofite, come *Hepatica nobilis*, *Adenostyles australis* e *Athyrium filix-foemina*. Queste faggete si rinvengono prevalentemente a quote superiori ai 1400 m, in ambienti con un clima temperato fresco-umido, senza escursioni termiche. La terza forma è costituita da boschi decidui mesofili a dominanza di faggio, prevalentemente d'alto fusto, ricchi di specie vegetali tra cui alcune specie rare ed endemiche dell'Italia meridionale, come *Arabis rosea* e *Acer lobelii*. Si accompagnano *Quercus cerris*, *Alnus cordata*, *Acer obtusatum*, *Taxus baccata* e raramente *Acer lobelii*. Lo strato arboreo dominato è caratterizzato dalla presenza di *Ilex aquifolium*. Nello strato arbustivo tra le specie più frequenti si segnala la presenza di: *Daphne laureola*, *Rubus hirtus*, *Pyrus pyraeaster*, *Malus sylvestris* e *Crataegus monogyna*. Lo strato erbaceo, condizionato dal forte ombreggiamento, è formato da erbe laminifoglie sciafile come *Mercurialis perennis*, *Arum italicum*, e *Cardamine chelidonia*, oppure a fioritura precoce come *Allium pendulinum*, *Scilla bifolia* e *Corydalis cava*. Queste faggete si sviluppano in ambienti con un clima marcatamente oceanico sui rilievi montuosi al di sopra dei 1000 metri.

Boschi a dominanza di *Alnus cordata*. Formazioni di ontano napoletano in gran parte monospecifiche, in cui la presenza di altre specie arboree è solo sporadica. Si presentano sia come popolamenti densi con sottobosco fittissimo a *Pteridium aquilinum*. Raramente sono presenti *Acer obtusatum*, *Fagus sylvatica* e *Castanea sativa*. Lo strato arbustivo generalmente formato da *Crataegus monogyna*, *Rubus hirtus*, *Rubus ulmifolius*, *Malus sylvestris* e *Pyrus pyraeaster*, viene a volte sostituito da fitti popolamenti di *Pteridium aquilinum* che può raggiungere e superare in alcuni casi i 2 m di altezza. Lo strato erbaceo è piuttosto rado, ma presenta una composizione floristica costante. Le specie con un elevato indice di ricoprimento sono: *Geum urbanum*, *Brachypodium sylvaticum*, *Ranunculus lanuginosus*, *Stellaria media*. L'ontano napoletano predilige suoli freschi ed umidi.

Boschi a dominanza di leccio. In generale si tratta di boschi misti di latifoglie decidue e sempreverdi, quasi esclusivamente cedui con coperture dello strato arboreo in genere molto elevate (>90%). Lo strato arboreo è costituito essenzialmente da *Quercus ilex*, con individui che raggiungono in media gli 8-12 m, cui si accompagna subordinatamente *Fraxinus ornus*; al variare dell'esposizione e dell'altitudine possono unirsi più o meno frequentemente *Acer obtusatum*, *Ostrya carpinifolia* e *Quercus pubescens*. Le specie arbustive *Phillyrea latifolia*, *Viburnum tinus*,

Pistacia terebinthus sono le più ricorrenti. Lo strato basso arbustivo raggiunge al massimo i 2 m, sono presenti Coronilla emerus, Myrtus communis e Pistacia lentiscus. In molti casi le specie rampicanti Clematis flammula, Smilax aspera, Hedera helix, Lonicera implexa, possono caratterizzare la fisionomia dello strato arbustivo. Lo strato erbaceo è caratterizzato da coperture particolarmente basse, con Ruscus aculeatus, Asparagus acutifolius, Cyclamen hederifolium.

Formazioni arbustive secondarie dominate da rosacee. Si tratta di formazioni arbustive secondarie dominate da rosacee quali: Prunus spinosa, Crataegus monogyna, Pyrus pyraster, Rubus ulmifolius e Rosa sp. pl; queste spesso sono arricchite dalla presenza di Spartium junceum che ricolonizza porzioni di territorio abbandonate (precedentemente coltivate o pascolate). Queste formazioni rappresentano principalmente fasi postcolturali, stadi invasivi di terrazzamenti e pascoli abbandonati. Sono comunità tipiche della Regione temperata dal piano mesotemperato al supratemperato, si sviluppano prevalentemente su suoli decarbonatati, profondi, non particolarmente evoluti.

Cespuglieti a dominanza di Spartium junceum. Si tratta di popolamenti quasi puri a Spartium junceum che nelle aree collinari interne del Cilento hanno ricolonizzato prevalentemente porzioni di territorio prima coltivate o pascolate ed ora completamente o parzialmente abbandonate. Spesso si rinvengono a mosaico con formazioni erbacee pascolate. Questi cespuglieti sono caratterizzati da uno strato arbustivo alto mediamente 2 m (copertura variabile dal 10% al 100%), dominato da Spartium junceum, Rubus ulmifolius, Prunus spinosa, Crataegus monogyna, Rosa canina a cui si accompagna tra le liane, sempre abbondante, Clematis vitalba. Nello strato erbaceo, sempre piuttosto povero di specie, sono maggiormente frequenti Pteridium aquilinum e Brachypodium rupestre accompagnate da molte specie come Dactylis glomerata, Agrimonia eupatoria, Asphodeline liburnica, Dorycnium pentaphyllum che partecipano anche alla composizione delle praterie con cui spesso si trovano a mosaico e che i cespuglieti a Spartium junceum tendono ad invadere. Queste cenosi si presentano particolarmente estese soprattutto su morfologie collinari, impostate su substrati argillosi del piano mesotemperato umido della Regione Temperata, dove risultano particolarmente diffuse e caratterizzanti il sottosistema delle depressioni morfostrutturali.

Praterie continue a dominanza di Brachypodium rupestre. Sono praterie continue (copertura dello strato erbaceo sempre prossima al 100 %), nella maggior parte dei casi pascolate che possono derivare per evoluzione da stadi postcolturali di prati da sfalcio o da ex coltivi di cereali, elementi che possono spiegare la diversità cenologica di queste formazioni e la diversa dominanza di alcune graminacee. Frequenti e abbondanti risultano Dactylis glomerata, Festuca pratensis, Cynosurus cristatus, Phleum bertolonii, Anthoxantum odoratum, Brixia media, Dorycnium pentaphyllum, Lotus tenuis, Plantago lanceolata, Trifolium pratense, Ononis spinosa, Medicago lupulina e Centaurea bracteata.

Praterie continue mesofile. Si tratta di praterie mesofile a cotico continuo a dominanza di emicriptofite, con coperture dello strato erbaceo sempre prossime al 100 %. Nella maggior parte

dei casi sono formazioni secondarie impostate su suoli argillosi che possono derivare per evoluzione da stadi postcolturali di prati da sfalcio o da ex coltivi. Sono cenosi a fisionomia dominata occasionalmente da *Brachypodium rupestre*, *Cynosurus cristatus*, *Lolium perenne*.

Praterie continue mesofile delle depressioni di origine carsica. Si tratta di praterie continue, mesofile, caratterizzate dalla presenza di *Lolium perenne*, *Cynosurus cristatus*, *Phleum bertolonii*, *Agrostis capillaris*, *Poa trivialis*, *Poa pratensis*, *Festuca circummediterranea*, *Bromus hordeaceus*, *Plantago major*, *Trifolium repens*, *Trifolium pratense*, *Trifolium campestre*, *Bellis perennis*, *Trifolium micranthum*. Le doline dei rilievi montuosi carbonatici, riempite da potenti depositi di terra rossa, permettono l'insediamento di questo particolare tipo di praterie dense e chiuse, mesofile, in contatto, sui pendii poco acclivi con le praterie discontinue montane a *Bromus erectus*. Sono presenti nel piano mesotemperato e supratemperato. Interessano tutti i rilievi montuosi carbonatici, su morfologie pianeggianti o depresse, prevalentemente a quote tra 800-1400 m.

Praterie discontinue secondarie dominate da *Bromus erectus*. Si tratta di praterie xeriche dominate da graminacee quali: *Bromus erectus*, *Koeleria splendens*, *Bromus hordeaceus*, *Phleum ambiguum*, *Cynosurus echinatus* associate a *Festuca circummediterranea*, *Onobrychis alba*, *Teucrium montanum*, *Teucrium chamaedrys*, *Thymus longicaulis*, *Trifolium campestre* e all'endemica *Crepis rubra*. Queste formazioni, di origine secondaria, dominate dal *Bromus erectus* si presentano come praterie a cotico aperto (interrotto dall'affioramento del substrato) con coperture medie del 70%, e con valori di rocciosità e petrosità anche elevati. Sono spesso a mosaico con formazioni camefitiche a *Satureia montana*, *Salvia officinalis* e *Lavandula officinalis*. Queste praterie di origine secondaria, legate per il loro mantenimento al pascolo e secondariamente al passaggio del fuoco; sono in genere il risultato di prolungati e profondi processi di degradazione che hanno portato alla progressiva scomparsa dell'originaria vegetazione arborea e arbustiva che rivestiva questi territori.

Altre fisionomie vegetali sono pesenti localmente, così come le aree coltivate, sia con colture arboree (oliveto), sia con ortive.

Fauna

La fauna ha caratteristiche prevalentemente montane-temperate.

Tra i mammiferi la specie più caratterizzante è il Lupo (*Canis lupus*), che nel territorio si riproduce con diversi nuclei. Altre specie presenti sono: *Erinaceus europaeus*, *Sorex samniticus*, *Talpa caeca*, *Talpa romana*, *Rhinolophus ferrumequinum*, *Rinolofa maggiore*, *Rhinolophus hipposideros*, *Rhinolophus euryale*, *Myotis myotis*, *Myotis blythii*, *Nyctalus leisleri*, *Pipistrellus pipistrellus*, *Myotis emarginatus*, *Myotis bechsteinii*, *Miniopterus schreibersii*, *Elyomys quercinus*, *Glis glis*, *Muscardinus avellanarius*, *Clethrionomys glareolus*, *Apodemus flavicollis*, *Apodemus sylvaticus*, *Rattus rattus*, *Mus musculus*, *Vulpes vulpes*, *Felis silvestris*, *Sus scrofa*, *Lepus corsicanus*, *Lepus europaeus*, *Lutra lutra*, *Martes martes*, *Martes foina*, *Mustela putorius*, *Meles meles*, *Mustela*

nivalis, *Capreolus capreolus*, *Cervus elaphus*. Tra gli uccelli si contano 156 specie, di cui 49 di solo passo migratorio, 80 svernanti e 96 nidificanti, di cui 14 di all. I della Direttiva Uccelli. I non passeriformi sono 52% di quelle nidificanti, evidenziando una condizione tipica di comunità mature. Tali situazioni motivano la presenza della ZPS "Monte Cervati e dintorni". Per un elenco completo delle specie si rimanda alla relazione del Piano di gestione di questi siti Natura 2000. I rettili segnalati nell'area vasta sono: *Anguis fragilis*, *Hemidactylus turcicus*, *Tarentola mauritanica*, *Lacerta bilineata*, *Podarcis muralis*, *Podarcis sicula*, *Chalcides chalcides*, *Hierophis viridiflavus*, *Coronella austriaca*, *Elaphe quatuorlineata*, *Zamenis longissimus*, *Zamenis lineatus*, *Natrix natrix*, *Natrix tessellata*, *Vipera aspis*. Gli anfibi segnalati nell'area vasta sono: *Salamandra salamandra*, *Salamandrina terdigitata*, *Triturus carnifex*, *Lissotriton italicus*, *Bombina pachypus*, *Bufo bufo*, *Hyla intermedia*, *Rana dalmatina*, *Rana italica*, *Rana kl . esculenta*. Tra gli invertebrati sono segnalati i seguenti Efemerotteri: *Centroptilum luteolum*, *Caenis luctuosa*, *Serratella spinosa*, *Ecdyonorus helveticus*, *Rhithrogena hybrida*, *Rhithrogena siciliana*, *Choroterpes borbonica*, *Ecdyonorus belfiorei*, *Ecdyonorus belfiorei*, *Habroleptoides confusa*. Gli Odonati annoverano le seguenti specie: *Calopteryx haemorrhoidalis*, *Calopteryx virgo*, *Simpepma fusca*, *Lestes dryas*, *Lestes barbarus*, *Lestes virens*, *Platycnemis pennipes*, *Coenagrion mercuriale*, *Coenagrion caerulescens*, *Ceragrion tenellum*, *Aeshna mixta*, *Boyeria irene*, *Onychogomphus forcipatus*, *Cordulegaster trinacriae*, *Cordulegaster boltoni*, *Orthetrum brunneum*. Per i Coleotteri sono note le seguenti specie: *Carabus rossii*, *Carabus preslii*, *Steropus melas*, *Cychrus italicus*, *Pterostichus micans*, *Abax parallelepipedus*, *Percus bilineatus*, *Peltodytes rotundatus*, *Bidessus calabricus*, *Hydroporus palustris*, *Hygrotus inaequalis*, *Helophorus flavipes*, *Acritus italicus*, *Hypocaccus dimidiatus*, *Hydraena aethaliensis*, *Hydraena alia*, *Hydraena assimilis*, *Hydraena imperatrix*, *Hydraena minutissima*, *Hydraena similis*, *Hydraena spinipes*, *Hydraena subimpressa*, *Haenydra devillei*, *Haenydra heterogyna*, *Haenydra truncata*, *Ochthebius crenulatus*, *Ochthebius nobilis*, *Ptomaphagus pius*, *Sciodrepoides watsoni*, *Plectophloeus fischeri*, *Plectophloeus nitidus*, *Trimium paganettii*, *Trimium zoufali*, *Brachygluta*, *trigonoprocta*, *Reichenbachia*, *chevrieri*, *Pselaphus parvus*, *Pselaphogenius*, *neapolitanus*, *Eusphalerum primulae*, *Eusphalerum ruffoi*, *Lesteva pubescens*, *Lesteva monticola*, *Lesteva sicula*, *Boreaphilus velox*, *Ocypus italicus*, *Ocypus olens*, *Ocypus sericeicollis*, *Tasgius morsitans*, *Lucanus tetraodon*, *Anostirus cerrutii*, *Selatosomus gravidus*, *Cidnopus pseudopilosus*, *Pheletes quercus*, *Nothodes parvulus*, *Athous vittatus*, *Idolus picipennis*, *Melanotus tenebrosus*, *Anthaxia umbellatarum*, *Trachys coruscus*, *Omosita discoidea*, *Pria dulcamarae*, *Meligethes aeneus*, *Meligethes brunnicornis*, *Meligethes difficilis*, *Meligethes distinctus*, *Meligethes exilis*, *Meligethes morosus*, *Meligethes nigrescens*, *Meligethes punctatus*, *Meligethes spornrafti*, *Meligethes viridescens*, *Meligethes paschalis*, *Cucujus cinnaberinus*, *Paramecosoma melanocephalus*, *Cryptophagus pallidus*, *Cryptophagus pilosus*, *Cryptophagus scanicus*, *Atomaria rubida*, *Isotomus barbarae*, *Pedestredorcadion etruscum*, *Agapanthia sicula*, *Rosalia alpina*, *Cerambyx cerdo*, *Phytoecia rufipes*, *Cryptocephalus samniticus*, *Lasiorrhynchites*

cavifrons, Lasiorhynchites olivaceus, Pselaphorhynchites nanus, Neocoenorrhinus aequatus, Neocoenorrhinus pauxillus, Dodecastichus mastix, Otorhynchus sirentensis, Otorhynchus strigirostris, Otorhynchus anthracinus, Otorhynchus indefinitus, Heteromeira neapolitana, Trachyploeus spinimanus, Leiosoma scrobiferum, Leiosoma oblongulum, Neophlirtus tigratus, Aparopion suturidens, Ferreria marqueti, Osmoderma eremita. I Tricotteri segnalati sono: Philopotamus montanus, Wormaldia mediana, Hydropsyche morettii, Hydropsyche klefbecki, Patamophylax gambaricus. I Lepidotteri presenti sono: Adscita globulariae, Adscita mannii, Adscita notata, Adscita subsolana, Adscita tenuicornis, Adscita albanica, Zygaena carniolica, Zygaena erythra, Zygaena viciae, Zygaena filipendulae, Zygaena Ionicerae, Zygaena loti, Zygaena oxytropis, Zygaena punctum, Zygaena purpuralis, Zygaena romeo, Zygaena transalpina, Zygaena rubicunda, Syntomis phegea, Syntomis ragazzii, Syntomis krugeri, Pyrgus armoricanus, Pyrgus onopordi, Pyrgus sidae, Pyrgus malvoides, Spiala sertorius, Charcharodus alcedae, Charcharodus flocciferus, Charcharodus lavatherae, Erynnis tages, Thymelicus acteon, Thymelicus flavus, Hesperia comma, Ochloides venatus, Papilio machaon, Iphiclides podalirius, Parnassius mnemosyne, Zerynthia polyxena, Aporia crataegi, Pieris brassicae, Pieris edusa, Pieris ergane, Pieris mannii, Pieris napi, Pieris rapae, Anthocaris, cardamines, Colias alfacariensis, Colias crocea, Gonepteryx cleopatra, Gonepteryx rhamni, Leptidea sinapis, Hamearis lucina, Lycaena alciphron, Lycaena phlaeas, Lycaena tityrus, Thecla quercus, Satyrium ilicis, Satyrium spini, Callophrys rubi, Leptotes pirithous, Lampides boeticus, Cupido alcetas, Cupido argiades, Cupido minimis, Cupido osiris, Celastrina argiolus, Pseudophilotes baton, Glaucopsyche alexis, Maculinea arion, Plebejus argus, Lycaeides argyrognomon, Aricia agrestis, Aricia allous, Eumedonia eumedon, Cyaniris semiargus, Polyommatus amandus, Polyommatus bellargus, Polyommatus coridon, Polyommatus daphnis, Polyommatus dorylas, Polyommatus icarus, Polyommatus thersites, Polyommatus virgilius, Nymphalis polychloros, Inachis io, Vanessa atalanta, Vanessa cardui, Polygonia c album, Argymnis adippe, Argymnis aglaja, Argymnis niobe, Argymnis pandora, Argymnis paphia, Issoria lathonia, Brenthis daphne, Brenthis hecate, Boloria euphrosyme, Melitaea athalia, Melitaea cinxia, Melitaea didyma, Melitaea trivialis, Melitaea phoebe, Euphydryas aurinia, Limentis reducta, Libythea celtis, Satyrus ferula, Kanetisa circe, Hipparchia semele, Hipparchia fagi, Hipparchia genava, Hipparchia statilinus, Melanargia arge, Melanargia galatea, Melanargia russiae, Maniola jurtina, Pyronia cecilia, Coenonympha arcania, Coenonympha pamphilus, Pararge aegeria, Lasiommata maera, Lasiommata megera. Disponibile anche la lista di alcuni Imenotteri: Gonatopus clavipes, Gonatopus formicarius, Halictus brunnescens, Halictus cochlearitarsis, Halictus gruenwaldti, Halictus longobardicus, Halictus mediterraneus, Halictus patellatus, Halictus scabiosae, Megachile maritima, Anthidium taeniatum, Anthophora retusa, Anthophora salviae, Anthophora aestivalis, Xylocopa violacea, Bombus hortorum, Bombus pascuorum, Bombus ruderalis, Bombus sylvarum, Bombus terrestris. Altri insetti segnalati sono il Mantidae Mantis religiosa, gli Ortoteri Eupholidoptera hesperica e

Dolichopoda geniculata, il Dermattero Forficula silana, l'Eterottero Plesiovelia gridellii, gli Omotteri Goniagnathus brevis, Selenocephalus obsoleto, Mocydia crocea, Adarrus exornatus, Jassargus bisubulatus, i Plannipenni Coniopteryx arcuata, Coniopteryx lentiae e Hemerobius micans, il Dittero Simulium maximum.

Connessioni ecologiche

Ubicata al centro del territorio del Parco Nazionale del Cilento, Vallo di Diano e Alburni, l'area rappresenta una delle zone a maggiore importanza naturalistica del territorio. Le connessioni ecologiche che si sviluppano in questo contesto territoriale sono riferite principalmente alla natura carsica del territorio a valle dei due massicci carbonatici del Motola e del Cervati. Da questi monti si sviluppano importanti bacini idrografici che hanno riscontro anche nel sottosuolo, collegando funzionalmente l'area montana a quella a valle, fino alle aree a più bassa quota del bacino del fiume Calore. La rete ecologica che si snoda sul territorio, oltre che per il ruolo connettivo dell'acqua superficiale e sotterranea, si caratterizza anche per il fitto mosaico di habitat che si sviluppa creando fisionomie vegetazionali e flore molto diversificate, in relazione alle quali si strutturano comunità faunistiche altrettanto eterogenee. Il fitto intreccio di habitat, consente una notevole capacità dispersiva da parte della fauna, garantendo la necessaria connessione a popolazioni apparentemente isolate; grazie a questa struttura a mosaico dell'habitat, si sono conservate specie che richiedono territori molto estesi, come il Lupo (*Canis lupus*) e la Lontra (*Lutra lutra*). Un aspetto significativo della funzionalità ecologica di questo territorio è il ruolo dell'allevamento del bestiame allo stato brado, che permette la presenza di habitat secondari, creati e mantenuti dalle attività umane; in questi habitat vivono specie molto importanti sia dal punto di vista funzionale sia per motivi conservazionistici, come l'Aquila reale (*Aquila chrysaethos*), la Coturnice (*Alectoris graeca*), la Lepre italiana (*Lepus corsicanus*). Ulteriore aspetto caratterizzante è la diffusa presenza di boschi montani, alternati a mosaico alle praterie prevalentemente secondarie; la dominanza di alto fusto garantisce l'idoneità ambientale per specie chiave come il Picchio nero *Dryocopus martius* e la Rosalia alpina.

- **SIC IT 8050028 Monte Motola** si estende per un'area di 4690 ha sul territorio della Regione Campania ed è caratterizzato dal massiccio appenninico, di natura calcarea e con ripidi versanti meridionali. Nel Sito è presente l'unica abetina ben conservata della Campania, costituita da *Abies alba* e circondata da foreste di caducifoglie in discreto stato. Per quanto riguarda la fauna, vi è la presenza di specie ornitiche nidificanti (*Pyrrhocorax pyrrhocorax* e *Milvus migrans*), del lupo e di un interessante chiroterro fauna ed entomofauna.

Nel sito sono presenti 7 habitat di interesse comunitario, di cui 4 sono prioritari.

Di seguito sono riportati gli habitat presenti nella SIC IT8050028 "Monte Motola".

- 6210* - Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (*Festuco-Brometalia*) (*stupenda fioritura di orchidee),

- 6220* - Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei Thero-Brachypodietea,
- 8210 - Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica,
- 8310 - Grotte non ancora sfruttate a livello turistico,
- 9210* - Faggeti degli Appennini con *Taxus* e *Ilex*,
- 9220* - Faggeti degli Appennini con *Abies alba* e faggete con *Abies nebrodensis*,
- 9260 - Boschi di *Castanea sativa*.

In termini di clima il Monte Motola è per lo più compreso nella regione temperata, l'influenza del clima mediterraneo è comunque rilevante nelle zone collinari, nella parte orientale lungo il Vallo di Diano, e in quella occidentale nel comune di Piaggine.

Il Monte Motola è prevalentemente calcareo, con numerose forre e valloni (es. Forra del Torrente Buccana, Forra del Torrente Sammaro). Le zone collinari sono invece caratterizzate da argilla e substrati marnosi.

La struttura calcarea del Monte Cervati-Monte Motola appartiene alla stessa unità stratigrafica del massiccio degli Alburni (Unità Alburno-Cervati-Pollino). Quest'ultimo è composto principalmente di rocce calcaree, calcareo-dolomitiche, e calcareo-marnose datate tra il Triassico ed i periodi del Neogene.

Nelle zone circostanti la struttura montuosa possono affiorare rocce flyschoidi composte da argilla e marne risalenti al Miocene. Queste rocce appartengono alla unità Sicilide e Castelnuovo-Cilentana.

Su substrati calcarei è possibile riconoscere nel SIC le faggete dell'Appennino meridionale tipicamente presenti alle quote più elevate (di solito oltre i 1300-1400 metri s.l.m.) di solito riferite all'associazione *Ranunculo brutii-Fagetum sylvaticae*. Queste foreste sono generalmente dominate da *Fagus sylvatica*, ma nello strato arboreo si rinvencono anche *Acer lobelii*, *A. pseudoplatanus*, *Salix capraea* e *Sorbus aucuparia*. Il sottobosco è generalmente piuttosto scarso, sia in termini di copertura che di ricchezza di specie, tuttavia si possono rinvenire le seguenti specie: *Ranunculus brutius*, *Lamium galeobdolon*, *Campanula trachelium*, *Stellaria nemorum*, *Cardamine kitaibelii* e *Orthilia secunda*.

Alle quote più basse si sviluppano boschi di faggio con composizione differente in genere riferiti all'associazione *Anemone apenninae-Fagetum sylvaticae*. A queste quote compongono la volta arborea insieme al faggio: *Alnus cordata*, *Acer obtusatum*, *Salix capraea*, *Sorbus aucuparia*, *Taxus baccata* e, in una parte del versante settentrionale del Monte Motola, *Abies alba*. Questo tipo di faggeta ha un sottobosco, più ricco sia in termini di specie arbustive (*Rubus hirtus*, *Pyrus pyraster*, *Malus sylvestris*, *Crataegus monogyna* e *C. laevigata*) che di specie erbacee.

Le tipologie di prateria più diffuse sono le praterie aride dominate da *Bromus erectus* e incluse nell'alleanza endemica appenninica *Phleo ambiguus-Bromion erecti*. Su argilla e rocce marnose a quote più basse si sviluppano boschi di cerro (*Quercus cerris*) il cui sottobosco è caratterizzato da

numerose specie endemiche dell'Appennino meridionale, quali *Lathyrus digitatus*, L. Jordani, *Melittis albida*, *Physospermum verticillatum* e *Euphorbia corallioides*. I tipi di prati che si rinvencono su questi substrati sono dominati da *Brachypodium rupestre*.

Diverse specie di vertebrati ed invertebrati inclusi nella Direttiva Habitat sono stati rinvenuti nel SIC e nelle aree circostanti.

Tra le specie di uccelli si possono citare il Picchio nero (*Dryocopus martius*), il Picchio rosso mediano (*Dendrocopos medius*) e la Balia dal collare (*Ficedula albicollis*) come specie forestali che sono anche favorite dalla presenza di alberi senescenti. Tra i mammiferi sono state segnalate diverse specie di pipistrelli protette dalla Direttiva Habitat ed il Lupo (*Canis lupus*). Tra le specie di anfibi e rettili citiamo l'Ululone dal ventre giallo (*Bombina variegata*), la Salamandrina dagli occhiali (*Salamandrina terdigitata*) e il Cervone (*Elaphe quatuorlineata*).

Gli invertebrati sono ben rappresentati con diverse specie legate a habitat forestali (ad esempio *Cerambyx cerdo* e *Rosalia alpina*).⁷

- **ZPS IT8050046 MONTE CERVATI e dintorni** si estende per un'area di 36912 ha nel territorio della Regione Campania ed è costituito da un massiccio appenninico, prevalentemente di natura calcarea, con diffusi fenomeni carsici (doline, grotte, ecc.). Sono, inoltre, presenti depositi morenici glaciali. Il complesso è particolarmente significativo per la presenza di vari tipi vegetazionali tra cui faggeta e abetina. Le foreste di caducifoglie sono in buono stato. Per quanto riguarda la fauna, si ritrova la presenza del lupo e di uccelli nidificanti (aquila), risulta importante l'erpetofauna.

Nel sito sono presenti 13 habitat di interesse comunitario, di cui 5 prioritari.

Di seguito sono riportati gli habitat presenti nella ZSC IT8050046 "Monte Cervati e dintorni".

- 3250 - Fiumi mediterranei a flusso permanente con *Glaucium flavum*,
- 3270- Fiumi con argini melmosi con vegetazione del *Chenopodium rubri* p.p. e *Bidention* p.p.,
- 5330 - Arbusteti termo-mediterranei e predesertici,
- 6110* - Formazioni erbose rupicole calcicole o basofile dell'*Alyso-Sedion albi*,
- 6210* - Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (*Festuco-Brometalia*) (*stupenda fioritura di orchidee),
- 6220* - Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei Thero-Brachypodietea,
- 8210 - Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica,
- 8310 - Grotte non ancora sfruttate a livello turistico,
- 9210* - Faggeti degli Appennini con *Taxus* e *Ilex*,
- 9220* - Faggeti degli Appennini con *Abies alba* e faggete con *Abies nebrodensis*,
- 9260 - Boschi di *Castanea sativa*,
- 92A0 - Foreste a galleria di *Salix alba* e *Populus alba*,

⁷ Tratto integralmente da <http://www.fagus-life-project.eu/it/>

- 9340 - Foreste di Quercus ilex e Quercus rotundifolia.

Mappa SIC IT8050024 Monte Cervati, Centaurino e Montagne di Laurino



Regione: Campania

Codice sito: IT8050024

Superficie (ha): 27898

Denominazione: Monte Cervati, Centaurino e Montagne di Laurino



Data di stampa: 04/12/2010



Scala 1:100'000



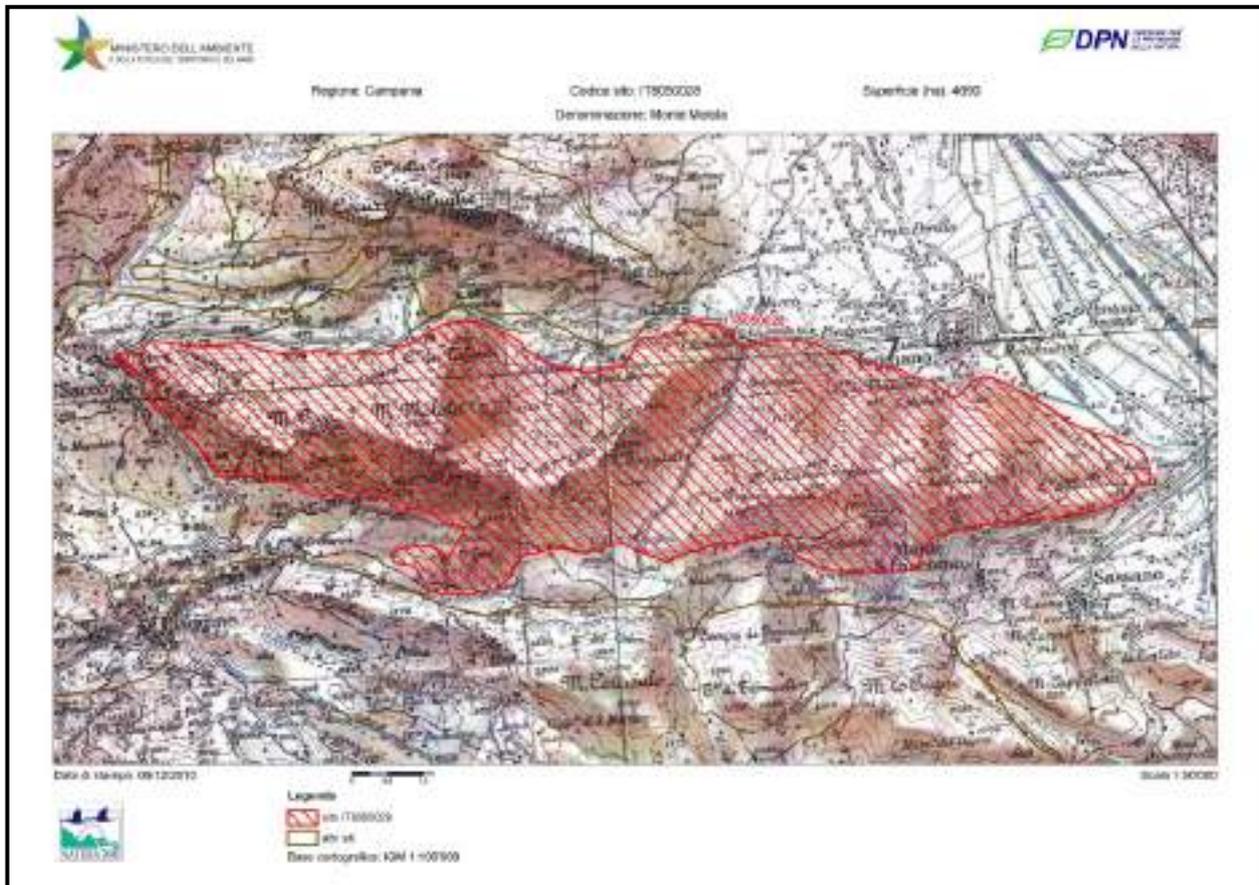
Legenda

 sito IT8050024

 altri siti

Basi cartografica: IGM 1:100'000

Mappa SIC IT 8050028 Monte Motola



Mappa ZPS IT8050046 Monte Cervati e dintorni

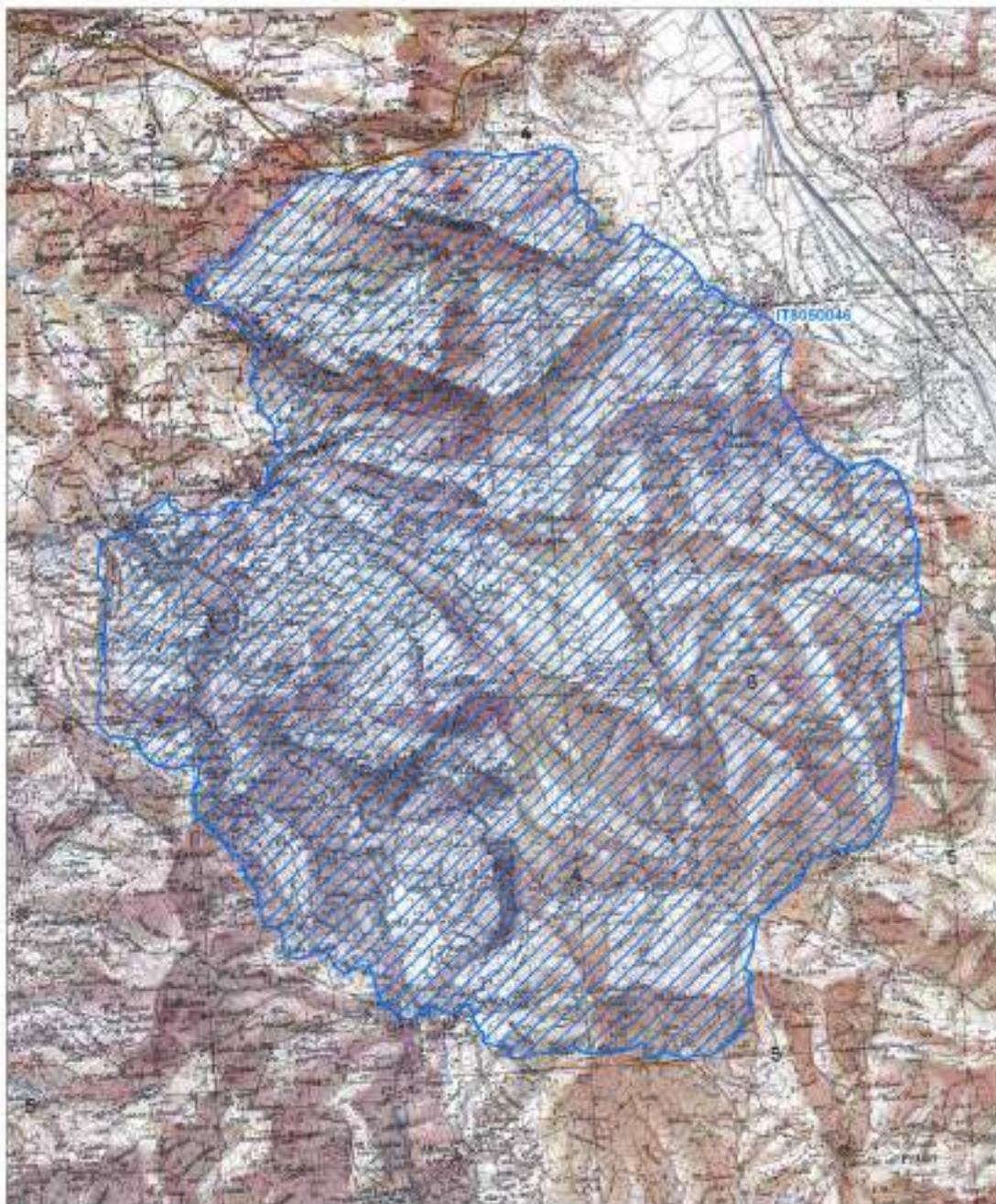


Regione: Campania

Codice sito: IT8050046

Superficie (ha): 36912

Denominazione: Monte Cervati e dintorni



Data di stampa: 29/11/2010



Scala 1:100000



Legenda

sito IT8050046

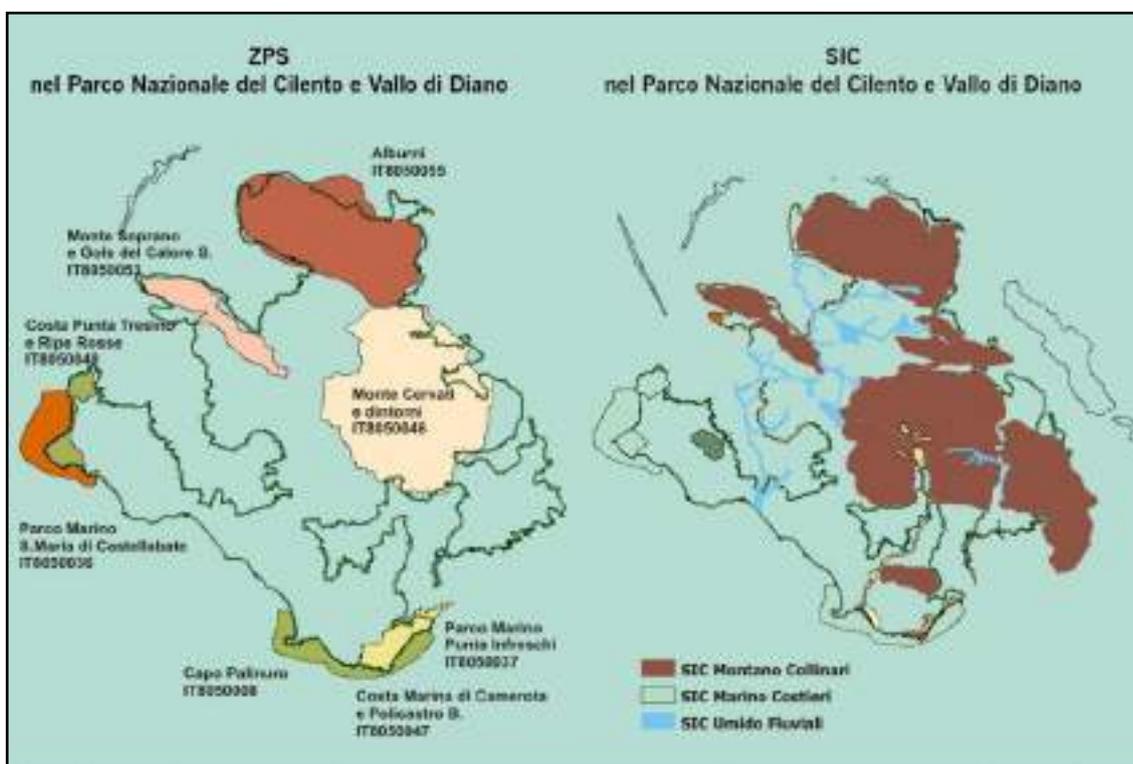
altri siti

Base cartografica: IGM 1:100 000

Il Parco Nazionale del Cilento nell' ambito del progetto "LIFE NATURA "LIFE06 NAT/IT/000053" ha elaborato dei Piani di Gestione per la tutela della biodiversità, con particolare riferimento agli habitat naturali e alle specie della flora e della fauna considerati minacciati in tutto il territorio dell'UE. La Rete Natura 2000 compresa nel territorio del PNCVD è costituita da 28 SIC e 8 ZPS ricadenti nell'Area Biogeografia Mediterranea per un totale di 118.515 ha pari a circa il 65 % della superficie del Parco.

I piani di gestione, approvati dal Consiglio Direttivo dell'Ente Parco nella seduta del 9 dicembre 2010, sono pienamente integrati ed in linea con i vincoli specifici previsti dal vigente Piano del Parco e dai Regolamenti delle Aree Marine protette di "Santa Maria di Castellabate" e "Costa degli Infreschi e della Masseta" e, pertanto, la regolamentazione individuata dai Piani è da considerarsi attuativa delle norme tecniche e regolamentari dei summenzionati strumenti di pianificazione. Il territorio di Piaggine è interessato dal Piano di Gestione relativi alla **ZPS IT8050046 MONTE CERVATI e dintorni** e alle SIC IT 8050024 Monte Cervati e dintorni, SIC IT 8050028 Monte Motola,.

La Zona di protezione Speciale "Monte Cervati e dintorni" (IT8050046) oggetto del PdG, rientra nella tipologia di siti montano-collinari in virtù del range altimetrico in cui si collocano: tra i 300 m s.l.m. ed i 1.314 m s.l.m. Anche gli habitat di interesse comunitario presenti sono caratteristici di questa tipologia di siti: si tratta per lo più di habitat forestali, di prateria, mediterranei, ma anche in piccola percentuale di habitat rupicoli⁸.



⁸ La descrizione del Piano di Gestione è tratta da *Piani di Gestione dei Siti di Importanza Comunitaria (SIC) e Zone di Protezione Speciale (ZPS) in ambito Montano-Collinare del Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano*. Sintesi divulgativa a cura di Angelo De Vita

Gli obiettivi del Piano di Gestione sono:**- Obiettivi di sostenibilità ecologica**

- Rimuovere le cause di degrado/declino di habitat e specie e della continuità ecologica (disturbo antropico legato a incendi, pascolo non sostenibile, gestione forestale e disturbo diretto)
- Mantenere e migliorare lo stato di conservazione degli habitat (secchi, umidi e forestali) ripristinando gli equilibri biologici alla base dei processi naturali (ecologici ed evolutivi)
- Mantenere e migliorare lo stato di conservazione delle specie (avifauna, erpetofauna mammalofauna ed entomofauna)
- Migliorare le conoscenze sugli habitat e le specie di interesse comunitario e monitorare l'evoluzione del loro status di conservazione
- Raggiungere uno status di conservazione ottimale degli habitat di interesse comunitario, favorendone l'espansione
- Migliorare le conoscenze riguardo i taxa meno conosciuti (entomofauna)
- Raggiungere uno status di conservazione ottimale per le specie faunistiche di interesse comunitario
- Garantire le connessioni ecologiche tra il SIC e gli altri Siti Natura 2000 limitrofi (fiumi "Alento" e "Calore")

- Obiettivi di sostenibilità socio - economica

La conservazione della biodiversità presente in un territorio richiede peraltro la condivisione degli obiettivi di tutela, da parte dei soggetti pubblici e privati che vi operano. Questo è in particolar modo necessario nel caso del Parco, dove la tutela deve essere perseguita mediante l'adozione da parte di tutti i soggetti coinvolti nella gestione del territorio di opportune modalità operative.

- Indirizzare le attività umane che incidono sull'integrità ecologica dell'ecosistema verso modalità gestionali e di fruizione eco-compatibili, attraverso opportune azioni di comunicazione e sensibilizzazione
- Rendere il SIC e la ZPS elementi di differenziazione e qualificazione dell'offerta turistica dei comuni interessati e del Parco, in grado di promuovere attività economiche e turistiche sostenibili ed eco-compatibili
- Sostenibilità ecologica, sociale ed economica dell'uso e della fruizione del sito allo scopo di tutelare la biodiversità di interesse comunitario
- Raggiungere una adeguata consapevolezza del valore ecologico del SIC e della ZPS e dell'esigenza di conservazione da parte della popolazione locale e dei turisti
- Promuovere lo sviluppo di attività economiche eco-compatibili con gli obiettivi di conservazione dell'area

Per il raggiungimento degli obiettivi generali e specifici del PdG è stata identificata una strategia di gestione per il SIC, basata sulla rappresentatività ecologica e sulla vulnerabilità degli habitat e delle specie in esso presenti.

Questa strategia generale si articola in due strategie distinte, ma strettamente correlate:

- **Strategie per la sostenibilità ecologica**, a tutela delle valenze naturalistiche presenti nel SIC da attuare mediante determinate linee di Azione:

- Attivare, con opportuni interventi, modalità di gestione specifiche per gli habitat di interesse comunitario mediante opportuni interventi attivi; predisposizione di strategie di gestione forestale, regolamentazione del pascolo, riduzione del disturbo antropico
- Realizzare interventi volti a mitigare/rimuovere i fattori di degrado di origine antropica
- Rafforzare il controllo e la sorveglianza dei Siti
- Avviare il monitoraggio dello stato di conservazione degli habitat e delle specie di interesse comunitario e indirizzare le modalità di gestione
- Garantire una gestione del SIC e della ZPS che, sulla base dei dati del monitoraggio, consenta di controllare i processi di evoluzione naturale della copertura vegetale per favorire il mantenimento degli habitat di interesse comunitario
- Promuovere studi sulle attività potenzialmente dannose per gli habitat di interesse comunitario (pascolo e fuoco) e approfondire la conoscenza scientifica e specialistica principalmente per quanto riguarda erpetofauna, invertebrati e mammalofauna

- **Strategie per la sostenibilità socio-economica**, volta all'integrazione tra le necessità di tutela e la dimensione socio-economica dei Comuni interessati dalla presenza dei siti, da attuare mediante determinate linee di Azione:

- Realizzazione delle strutture naturalistiche necessarie a mitigare l'impatto del turismo sugli habitat di interesse comunitario
- Migliorare le condizioni di fruibilità del pubblico in condizioni di eco-compatibilità.
- Recupero delle valenze culturali e paesaggistiche dei siti per una loro valorizzazione ecocompatibile
- Promuovere attività economiche compatibili con la tutela
- Attivare una campagna di comunicazione volta a segnalare la presenza dei siti sul territorio e a valorizzarne l'importanza ecologica, sociale ed economica, rivolta sia alla popolazione locale e agli operatori economici, che ai turisti;
- Rafforzare il controllo e la sorveglianza dei siti per limitare/ prevenire i fattori di degrado
- Definizione e attuazione di un modello di gestione sostenibile dei siti, che garantisca la tutela della biodiversità e opportunità di sviluppo economico per la comunità locale
- Innescare processi di sensibilizzazione e di didattica ambientale

2.7 – Il rischio Sismico

La Giunta Regionale della Campania con delibera 5447 del 7 novembre 2002 ha approvato l'aggiornamento della classificazione sismica del territorio regionale. Tutti i comuni campani risultano classificati come sismici, compresi gli 81 comuni che non erano stati classificati nel 1981, anno al quale risale l'ultima classificazione sismica della Campania; in particolare 129 comuni risultano classificati di I categoria, 360 di II categoria, 62 di III categoria. Alle tre categorie corrispondono diversi gradi di sismicità (S), decrescenti dalla I alla III e corrispondenti a valori di S pari rispettivamente a 12 (I categoria), 9 (II categoria), 6 (III categoria).

Tale mappa è stata aggiornata dalla regione Campania in seguito alla realizzazione della Mappa di Pericolosità Sismica 2004 (MPS04) elaborata dall' Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia, che descrive la pericolosità sismica attraverso il parametro dell'accelerazione massima attesa con una probabilità di eccedenza del 10% in 50 anni su suolo rigido e pianeggiante.

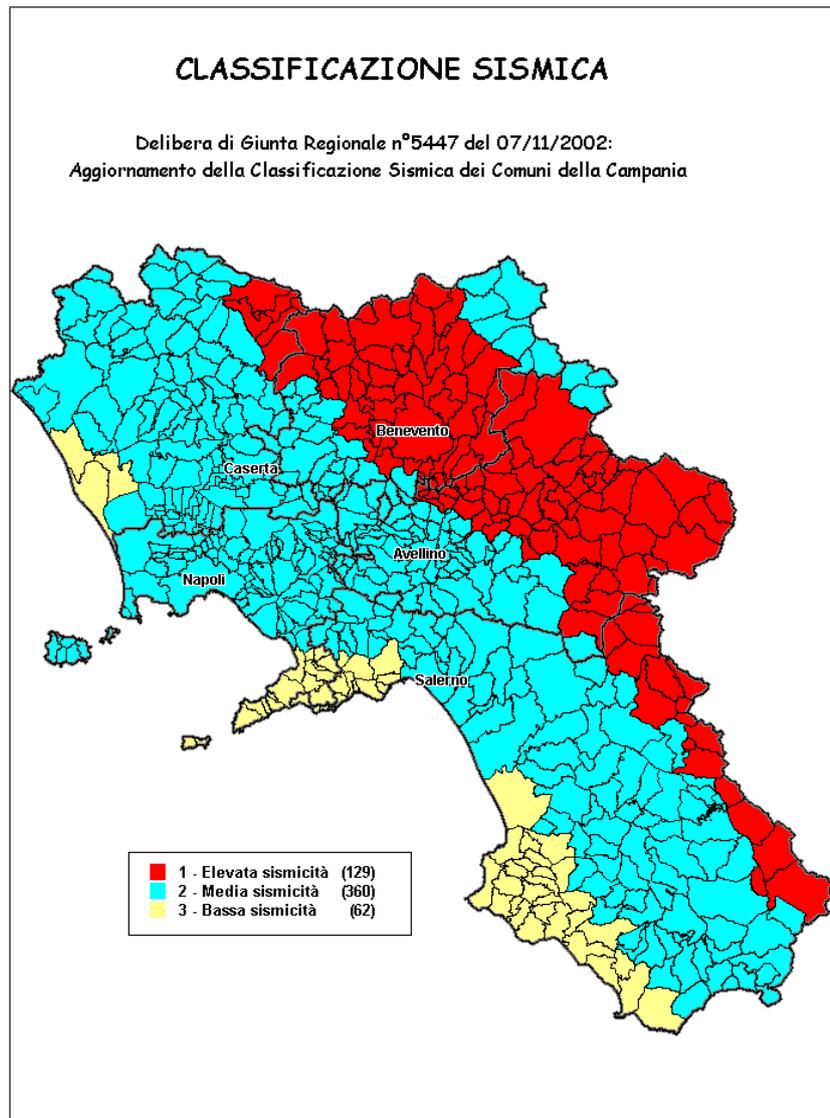
A ciascuna zona, inoltre, viene attribuito un valore dell'azione sismica utile per la progettazione, espresso in termini di accelerazione massima su roccia (zona 1=0.35 g, zona 2=0.25 g, zona 3=0.15 g, zona 4=0.05 g).

Dopo l'approvazione da parte della Commissione Grandi Rischi del Dipartimento della Protezione Civile nella seduta del 6 aprile 2004, la mappa MPS04 è diventata ufficialmente la mappa di riferimento per il territorio nazionale con l'emanazione dell'Ordinanza PCM 3519/2006 (G.U. n.105 dell'11 maggio 2006).⁹

Il territorio di Piaggine, secondo la classificazione sismica della Regione Campania presenta un grado di sismicità medio, da come si evince dalla mappa di seguito riportata:

⁹ Il testo è ripreso da www.mi.ingv.it/pericolosita-sismica

 Regione Campania - Area Funzionale di Coordinamento Servizi Pubblici, Servizi Pubblici, Assistenza, Infrastrutture
 Alti e Bassi del Sole, Storia e Tradizione



Classificazione Sismica –Regione Campania

Dal 1 luglio 2009 con l'entrata in vigore delle Norme Tecniche per le Costruzioni del 2008, per ogni costruzione ci si deve riferire ad una accelerazione di riferimento "propria" individuata sulla base delle coordinate geografiche dell'area di progetto e in funzione della vita nominale dell'opera. Un valore di pericolosità di base, dunque, definito per ogni punto del territorio nazionale, su una maglia quadrata di 5 km di lato, indipendentemente dai confini amministrativi comunali.

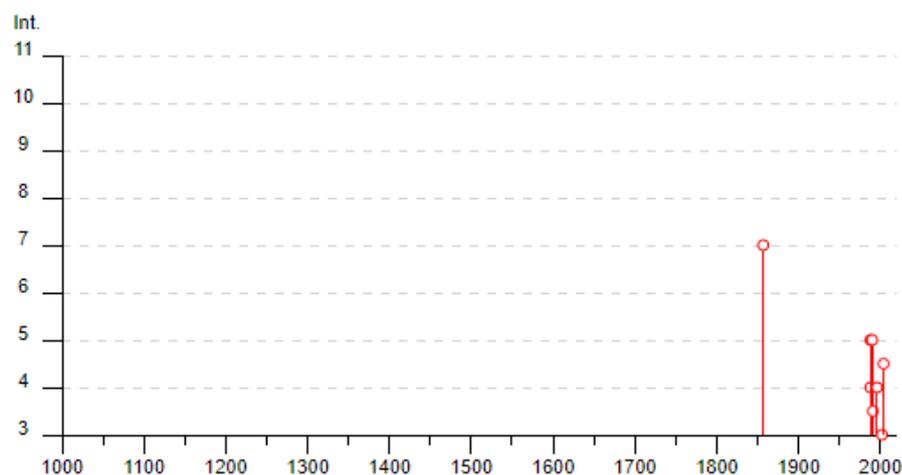
La classificazione sismica (zona sismica di appartenenza del comune) è utile per la gestione della pianificazione e per il controllo del territorio da parte degli enti preposti (Regione, Genio civile, ecc.).

Dal Database Macrosismico Italiano¹⁰ si evidenzia che il Comune di Piaggine dal 1990 al 2004 è stato interessato da diversi eventi sismici di diversa intensità

Piaggine

PlaceID	IT_51713
Coordinate (lat, lon)	40,343, 15,378
Comune (ISTAT 2015)	Piaggine
Provincia	Salerno
Regione	Campania
Numero di eventi riportati	10

Effetti	In occasione del terremoto del						NMDP	Io	Mw
Int.	Anno	Me	Gi	Ho	Mi	Se	Area epicentrale		
7	1857	12	16	21	15		Basilicata	340	11 7.12
4	1988	01	08	13	05	4	Pollino	169	7 4.70
5	1988	01	12	23	01	0	Cilento	74	6 4.52
5	1990	05	05	07	21	2	Potentino	1375	5.77
3-4	1991	05	26	12	25	5	Potentino	597	7 5.08
4	1996	04	03	13	04	3	Irpinia	557	6 4.90
3	2002	04	18	20	56	4	Appennino lucano	164	5 4.34
NF	2004	02	23	19	48	4	Appennino lucano	107	4-5 3.82
4-5	2004	03	03	02	13	2	Tirreno meridionale	104	5 4.55
NF	2004	05	05	13	39	4	Isole Eolie	641	5.42



¹⁰ Versione DBMI15 a cura di M. Locati, R. Camassi e M. Stucchi raccolta e validazione dei dati a cura di A. Rovida, R. Azzaro, E. Ercolani, C. Mirto, F. Bernardini, C. Gasparini, C. Meletti, A. Tertul

Località vicine (entro 10km)

Località	EQs	Distanza (km)
Valle dell'Angelo	5	1
Laurino	26	4
Sacco	7	4
Roscigno (Nuovo)	12	7
Campora	10	8

3 - ANALISI DEL SISTEMA SOCIO - ECONOMICO

3.1 - Popolazione nel territorio di Piaggine

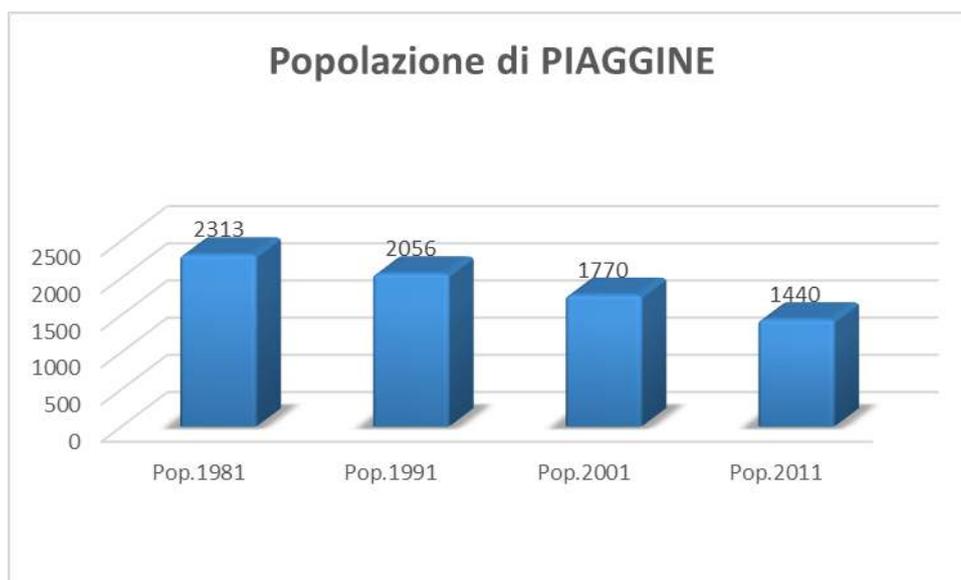
Il Comune di Piaggine è un territorio costituito da un unico centro abitato che sorge su vari declivi in prossimità del fiume Calore Lucano.

L'area limitrofa di Piaggine è individuata nel Piano Territoriale della Regione Campania (PTR) come Sistema Territoriale di Sviluppo (STS) A2 "Alto Calore Salernitano" di cui fanno parte Campora, Castel San Lorenzo, Felitto, Laurino, Magliano Vetere, Monteforte Cilento, Sacco, Stio, Valle dell'Angelo.

L'andamento demografico di Piaggine relativo al ventennio 1981-2011 presenta un trend negativo della popolazione pari a circa il 37,8 % e una densità abitativa pari al 22,3 ab/Kmq, molto al di sotto della media nazionale (186,9 ab/Kmq) e di quella provinciale (218,3 ab/Kmq).

Nell'ultimo decennio si assiste ad un considerevole fenomeno di decremento demografico pari al 18,6 % rispetto al 2001 causato da fattori di natura socio – economica, specificati con maggior dettaglio nei prossimi paragrafi. La popolazione al 2001 è pari a 1770, di cui 851 maschi e 919 femmine, mentre nel 2011 ¹¹ la popolazione è costituita da 1440 di cui 693 maschi e 747 femmine.

Tabella . Popolazione residente di Piaggine- Dati Istat 1981 -1991-2001-2011*

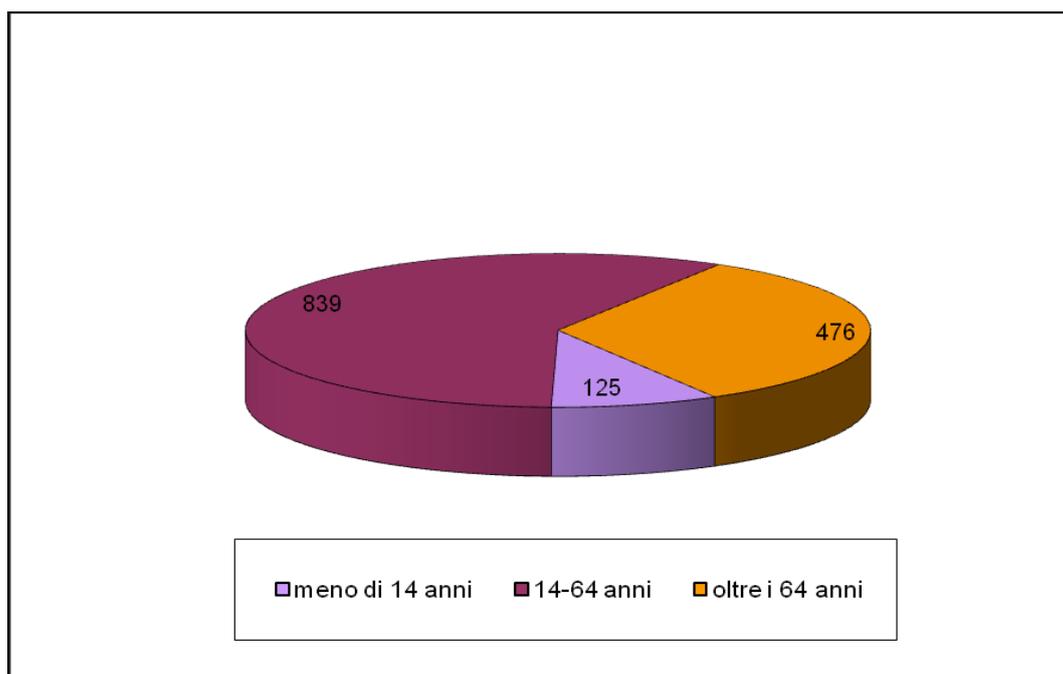


¹¹ Dati ISTAT relativi all'anno 2011 al 09.10.2011 – Fonte Bilancio demografico Anno 2011 DEMO ISTAT. Il dato è relativo al 15° Censimento delle Popolazioni e delle Abitazioni del 2011

Altro dato rilevante per comprendere la struttura e l'evoluzione della popolazione è analizzare la popolazione in classe di età rispettivamente per l'intero Comune.

Dai dati ISTAT del Censimento 2011 risulta che la popolazione di Piaggine, è costituita dal 33,1% della popolazione da persone di età maggiore di 65 anni e solo il 8,7% da quella in età inferiore di 14 anni.

Tabella - Distribuzione della popolazione per classi di età



L'indice di vecchiaia che indica la velocità del ricambio generazionale è molto alto (in linea con l'indice del Cilento interno) conta 380,8 anziani per ogni 100 giovani con meno di 14 anni registrando un netto peggioramento rispetto ai dati ISTAT del 2001.

Si aggiunge al quadro sociale delineato un altro dato preoccupante: **l'indice degli anziani per bambino** ci rivela che il Comune di Piaggine per ogni bambino in età compresa tra 0 – 4 anni vi sono 3,78 anziani tra i 60 e oltre, un numero più elevato rispetto a quello provinciale che è di 2,66. Inoltre **l'indice di dipendenza** è pari ad 57,30 più alto rispetto la media provinciale pari a 50,67. Tale indicatore ha una rilevanza economica e sociale molto significativa. Il numeratore è composto dalla popolazione che, a causa dell'età, è in età non attiva (0-14 anni e 65 anni e più) – mentre il denominatore è in età attiva (15-64 anni). A Piaggine ci sono 100 persone in età attiva, che oltre a dover far fronte alle proprie esigenze, hanno teoricamente “a carico” circa oltre 57 persone, che risultano quindi dipendenti.

3.2 – Popolazione residente straniera

Dai dati ISTAT relativi al 31 dicembre 2011 nel territorio di Piaggine sono presenti 29 cittadini stranieri, su una popolazione di 1440 abitanti ossia il 2,0 % della popolazione residente.

Dal grafico che riassume il numero degli stranieri dal 2004 al 2011 si nota un incremento cospicuo del numero degli stranieri che deriva sia dalla regolarizzazione degli stranieri già presenti sul territorio che dalla necessità di assistenza della popolazione anziana in numero sempre maggiore. Circa il 75% degli stranieri è di sesso femminile (22 su 29) e la maggior parte giunge dall'Europa centro orientale (Polonia e Romania).

Tabella della popolazione straniera residente al 31.12 di ogni anno - Elaborazione fonte dati Istat

Anno	Popolazione Straniera	Popolazione Residente	% di stranieri sulla popolazione
2004	19	1654	1,1
2005	20	1605	1,2
2006	19	1575	1,2
2007	23	1565	1,5
2008	26	1528	1,7
2009	24	1492	1,6
2010	29	1478	2,0
2011	29	1440	2,0

Nella tabella successiva è indicato la provenienza dei cittadini stranieri residenti divisi per continente di appartenenza ed ordinato per numero di residenti. Si nota che la quasi totalità della popolazione straniera è costituita da donne provenienti dall' Europa dell'Est, la restante parte dal Sud America.

Provenienza della popolazione straniera residente al 31.12 di ogni anno - Elaborazione fonte dati Istat

EUROPA	Maschi	Femmine	Totale	%
Polonia	1	8	9	31,03 %
Romania	0	6	6	20,69 %
Kosovo	3	2	5	17,24 %
Bulgaria	1	1	2	6,90 %
Ucraina	1	1	2	6,90 %
TOTALE EUROPA	6	18	24	82,76 %

AMERICA	Maschi	Femmine	Totale	%
Brasile	1	2	3	10,34 %
Cuba	0	2	2	6,90 %
TOTALE AMERICA	1	4	5	17,24 %

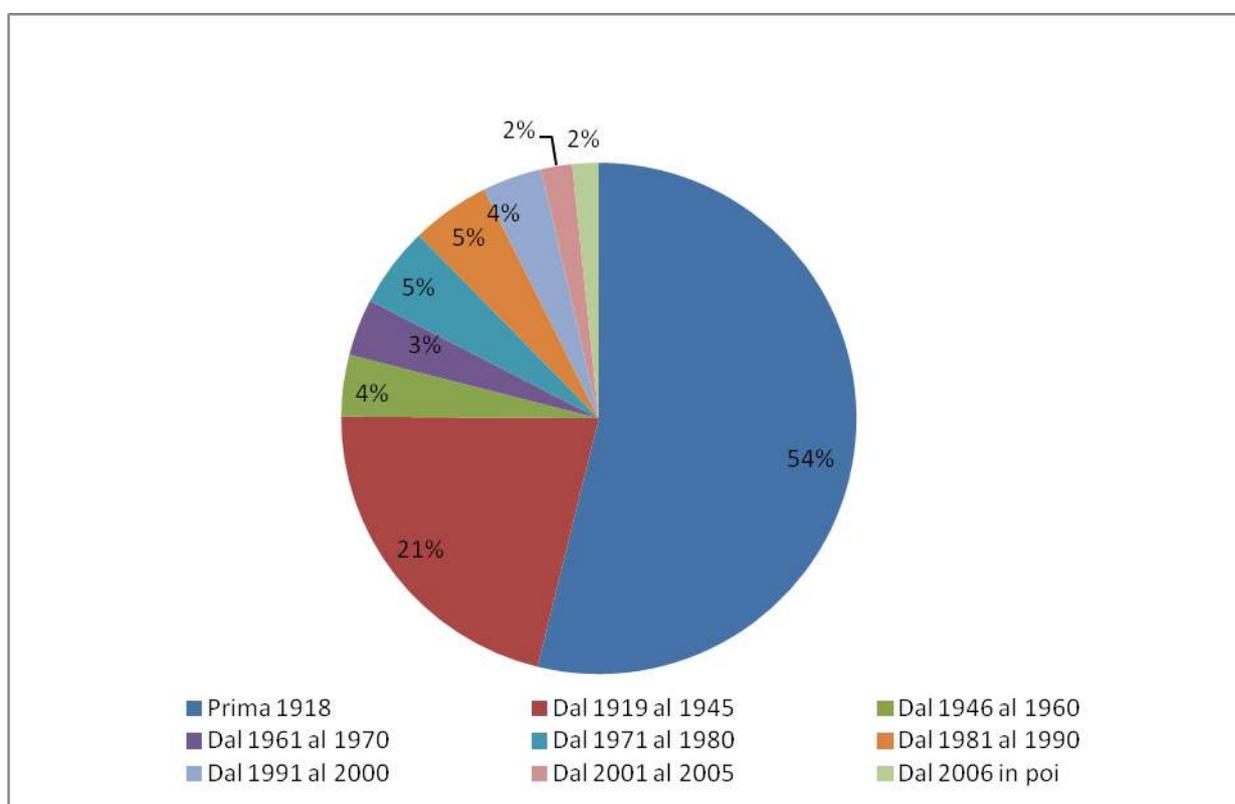
3.3 - Analisi del patrimonio edilizio

In questo paragrafo verrà esaminato il patrimonio edilizio del Comune di Piaggine mediante l'analisi dei dati ISTAT del Censimento della Popolazione e Abitazioni 2011.

Il numero di abitazioni totali è pari a 1060, di cui 1003 situato nel centro abitato e 57 sono costituiti da case sparse; di queste, quelle occupate da persone residenti sono 638.

Il numero di edifici totali è pari a 744, di cui 696 situati nel centro abitato; di questi, quelli destinati ad uso abitativo sono 667.

Percentuale degli edifici per epoca di costruzione - Censimento 2011 dati Istat



Dai dati si evince che gli edifici ad uso residenziale costruiti prima del 1919 e fino al 1961 rappresentano il 79% degli immobili complessivi; mentre il 54% degli edifici è antecedente al 1919.

Si evince, inoltre, che il 75% delle abitazioni totali e dei vani è stata costruita prima del 1919 e tra il 1919 e il 1945, segnale che il patrimonio edilizio è molto antico; inoltre su 667 edifici ad uso abitativo 527 sono costruiti in muratura portante, 127 in calcestruzzo armato e 13 in altro materiale.

3.4 - Analisi del sistema economico provinciale e locale

3.4.1 - L'economia di Piaggine a livello locale - Il SLL di Roccadaspide

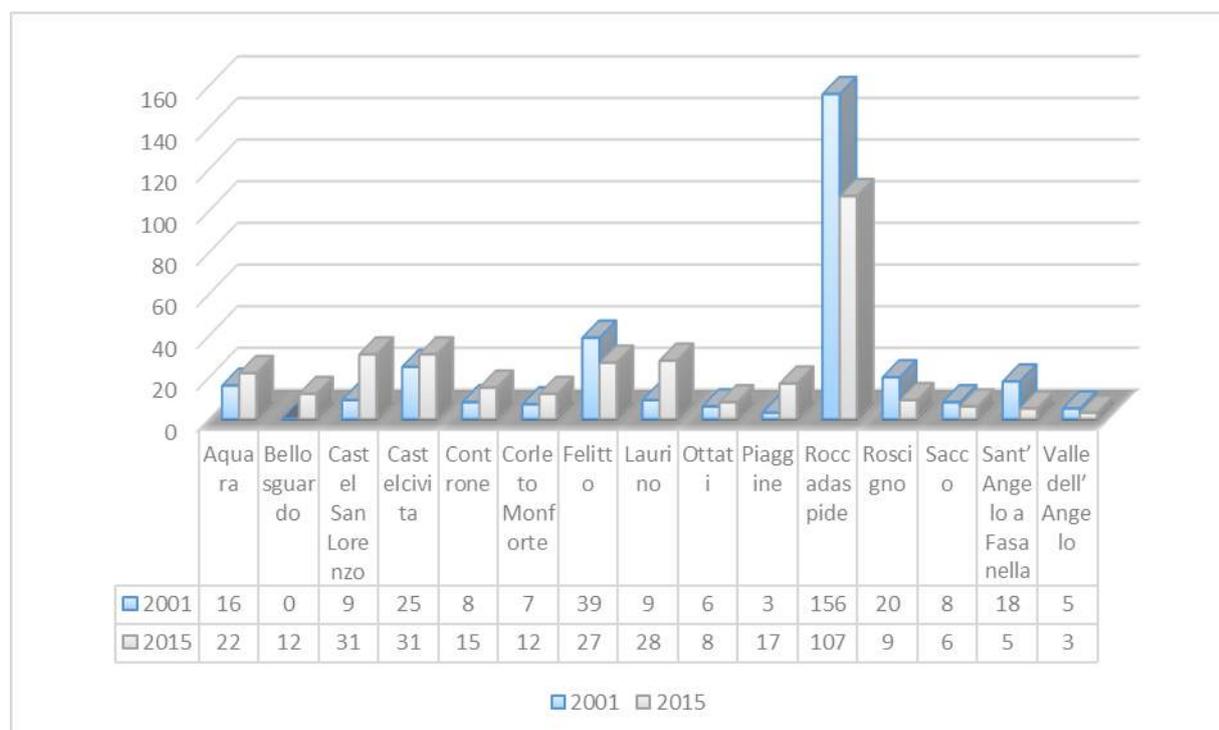
Per valutare la dinamica del sistema economico del Comune di Piaggine utilizzeremo come unità di analisi principali il Sistema Locale di Lavoro Roccadaspide (SLL) di cui fanno parte: Aquara, Bellosguardo, Castel San Lorenzo, Castelcivita, Controne, Corleto Monforte, Felitto, Laurino, Ottati, Piaggine, Roccadaspide, Roscigno, Piaggine, Sant'Angelo a Fasanello, Valle dell'Angelo.

I Sistemi Locali di lavoro (SLL), individuati dall' ISTAT in occasione del Censimento della Popolazione, rivestono una particolare importanza per l'organizzazione territoriale della attività economiche e dei conseguenti movimenti della popolazione.

I SLL sono aggregazioni o cluster di comuni contigui tra i quali si realizza un'integrazione o sovrapposizione tra domanda e offerta di lavoro particolarmente significativa, rilevata dai movimenti casa – lavoro della popolazione.

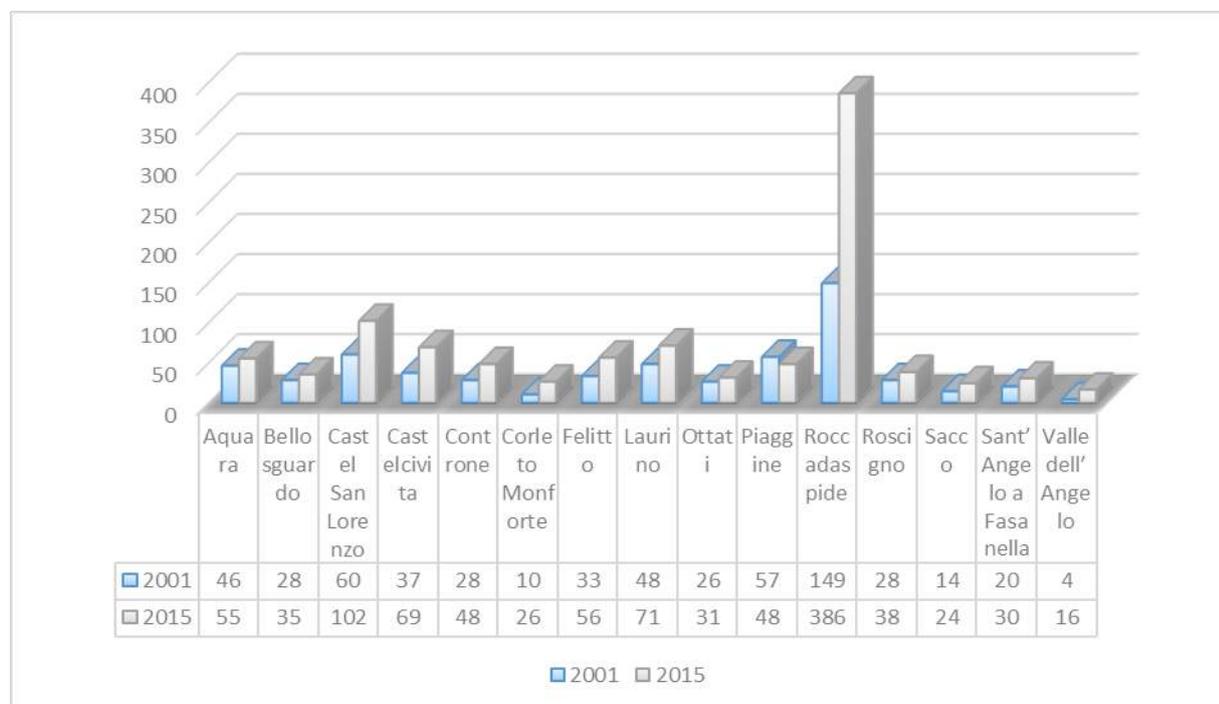
Analizzando i dati dei "Principali aggregati e indicatori economici per sistema locale. Anno 2015", relativi all'unità locali industriali si registra nel Sistema Locale di Lavoro Roccadaspide un incremento generale delle unità così come il comune di Piaggine che registra un aumento di quattordici unità locale industriale ed un aumento degli addetti nel medesimo settore di 29 unità.

Grafico delle Unità Locali Industria Anno 2001-2015- Sistema Locale di Lavoro Roccadaspide



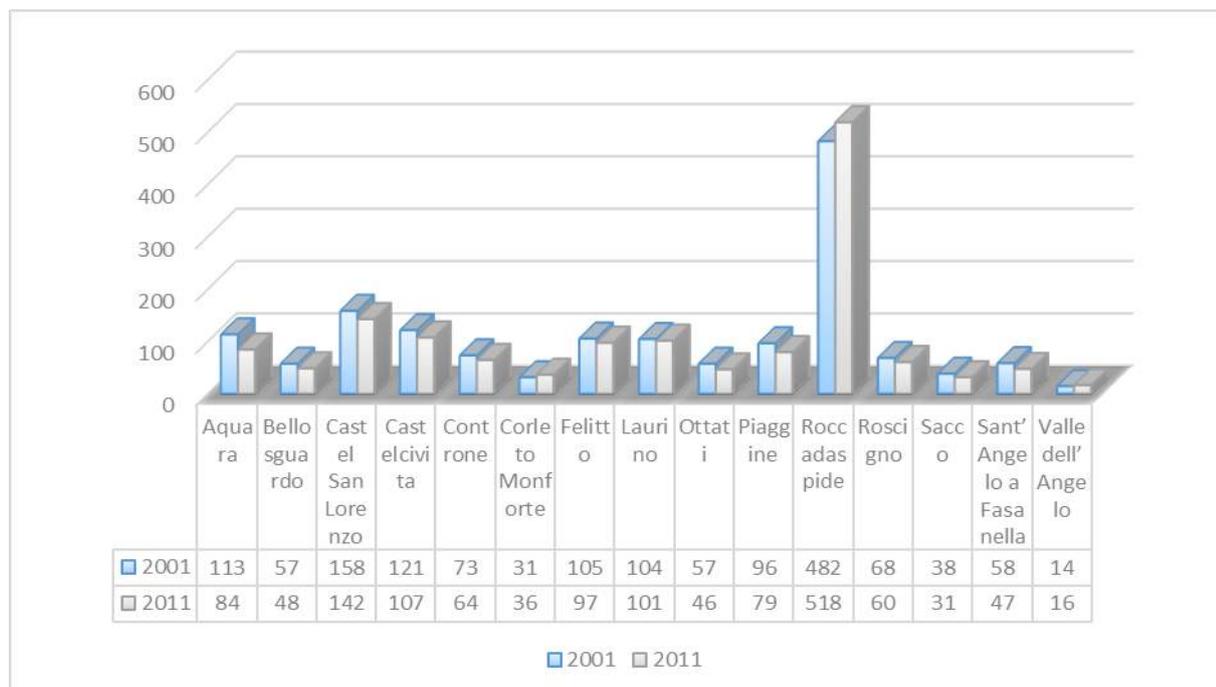
Nel settore dei servizi si registra un calo di nove unità locale ed un calo degli addetti nel medesimo settore di 57 unità.

Grafico delle Unità Locali Servizi Anno 2001-2015- Sistema Locale di Lavoro Roccadaspide



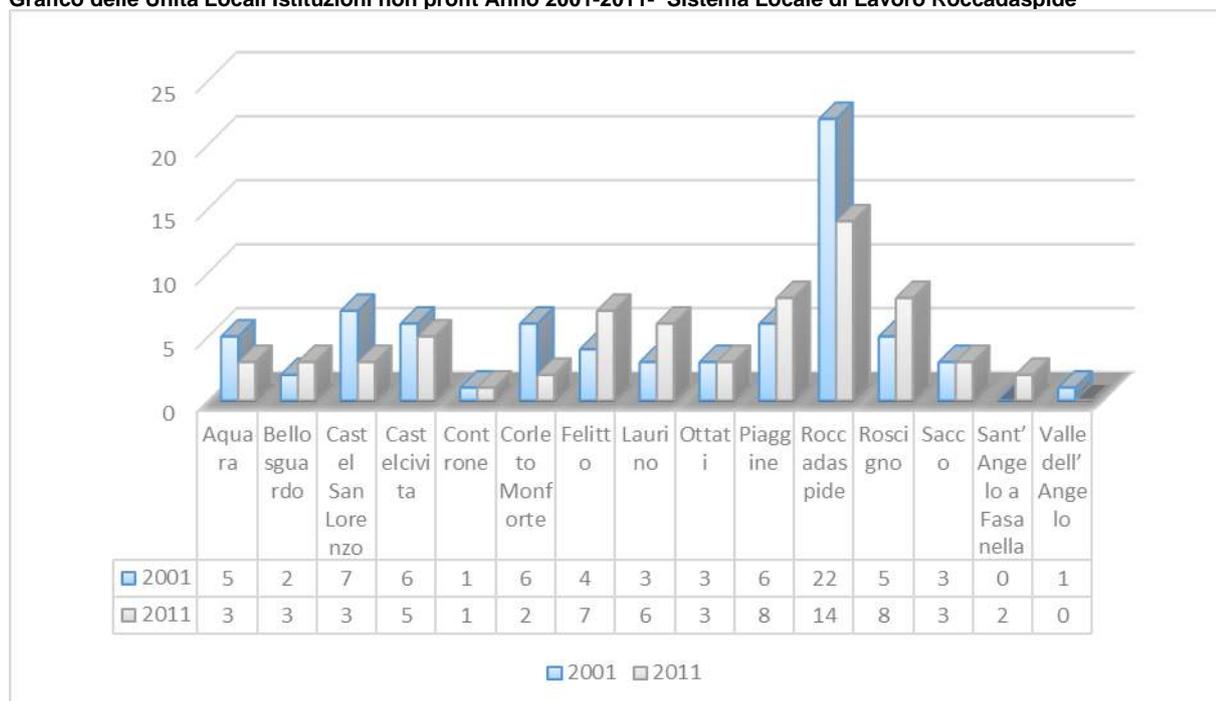
Analizzando i dati dell'ultimo censimento ISTAT del 2011 relativi all'unità locali delle imprese, nel comune di Piaggine si registra un calo di diciassette unità locale ed un calo degli addetti nel medesimo settore di 4 unità.

Grafico delle Unità Locali Imprese Anno 2001-2011- Sistema Locale di Lavoro Roccadaspide



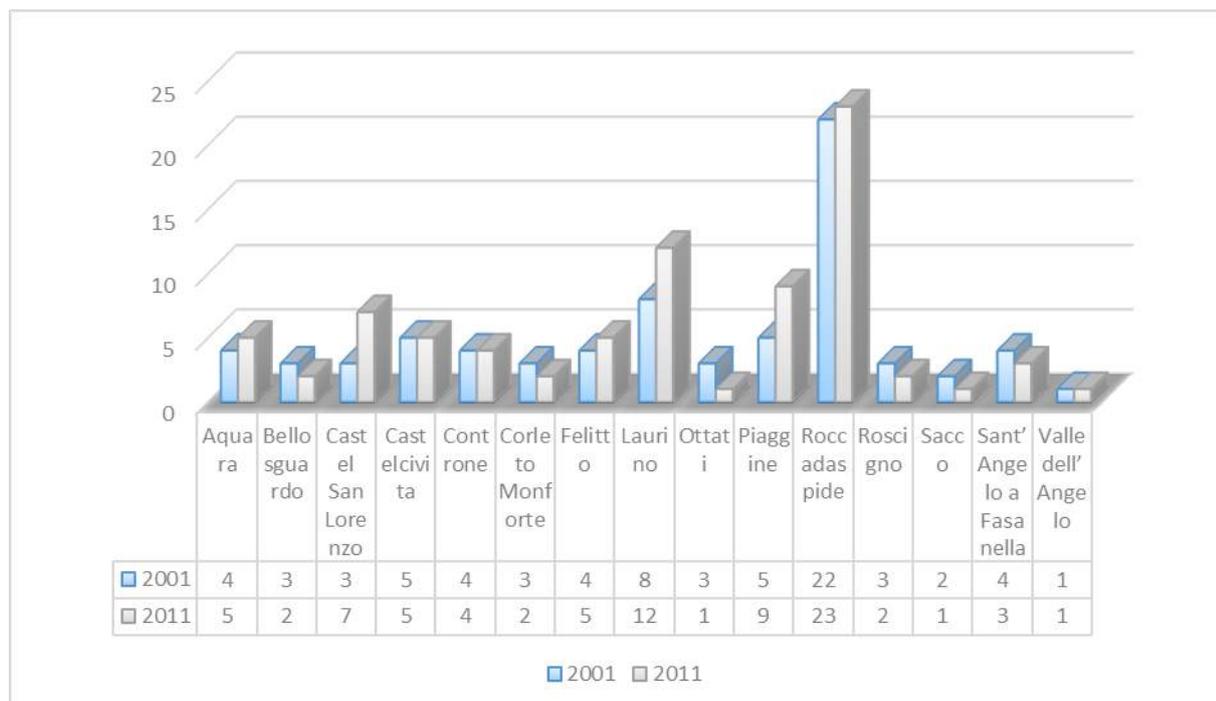
Nel settore delle istituzioni non profit si registra un aumento di due unità locale e un aumento degli addetti nel medesimo settore di 3 unità.

Grafico delle Unità Locali Istituzioni non profit Anno 2001-2011- Sistema Locale di Lavoro Roccadaspide



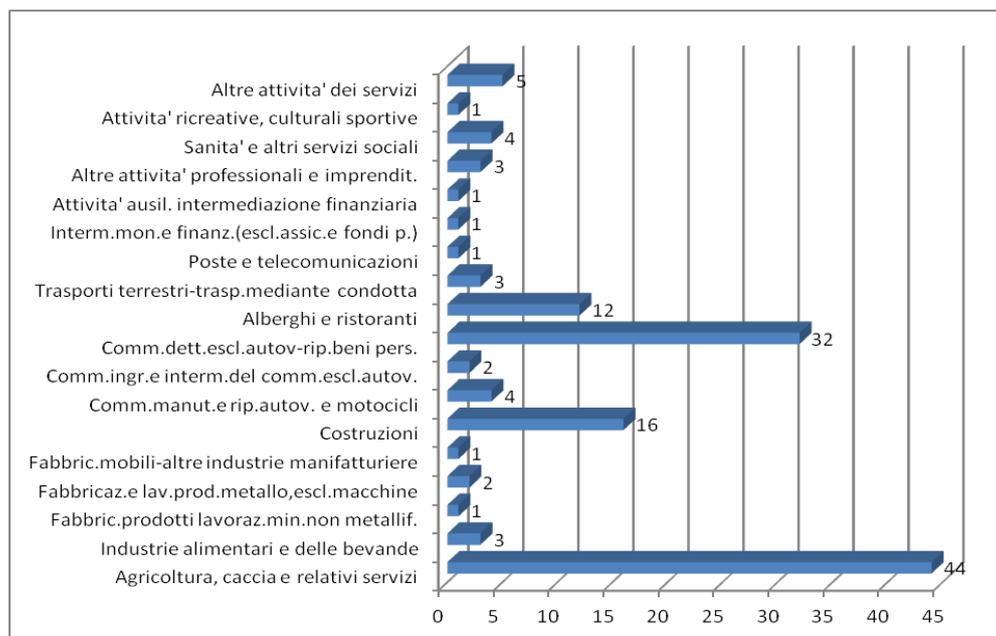
Nel settore delle istituzioni pubbliche si registra un aumento di quattro unità locale ed un calo degli addetti nel medesimo settore di 12 unità.

Grafico delle Unità Locali Istituzioni pubbliche Anno 2001-2011- Sistema Locale di Lavoro Roccadaspide



Dai dati estrapolati dal Bollettino Speciale di Statistica della Camera di Commercio¹² registrati a Marzo 2009 relativi alle unità locali e agli addetti, si constata che l'attività economica di maggior presenza nel territorio di Piaggine è quella relativa all'Agricoltura, caccia e relativi servizi con 44 unità locali su un totale di 136.

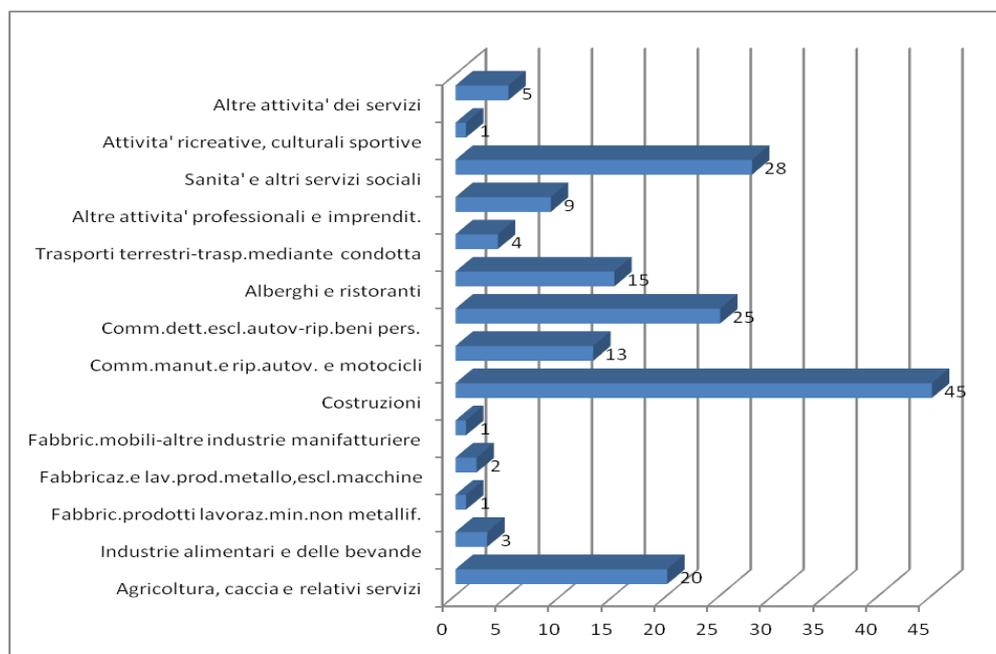
Grafico delle Unità Locali - Elaborazione fonte dati Bollettino Speciale Statistica CCIAA.



¹² Il Bollettino Speciale della Camera di Commercio di Salerno Contiene un'aggiornata documentazione sulla consistenza delle imprese e delle unità locali attive e dei rispettivi addetti ubicate nei 158 Comuni della provincia di Salerno iscritte nel Registro delle Imprese della CCIAA di Salerno.

Sempre dai dati estrapolati dal Bollettino Speciale di Statistica della Camera di Commercio²⁵, si constata che l'attività economica con il maggior numero di addetti nel territorio di Piaggine è quella relativa alle Costruzioni con 45 addetti su un totale di 172.

Grafico degli addetti - Elaborazione fonte dati Bollettino Speciale Statistica CCIAA.



Riassumendo i dati relativi all'Industria e ai Servizi del Comune di Piaggine riguardanti sia le Unità Locali che gli Addetti nell'arco temporale 2001 – 2015 si può osservare che nonostante vi sia un aumento delle unità locali totali da 60 a 65 si ha una diminuzione degli addetti totali da 144 a 117.

Tabella U.L. Industria – Servizi – Addetti –
Elaborazione Censimenti Generali Industria e Servizi anno 2001- 2015

U.L. Industria 2001	U.L. Industria 2015	U.L. Industria 2001-2015	Addetti 2001	Addetti 2015	Addetti 2001 -2015
3	17	14	8	37	29

U.L. Servizi 2001	U.L. Servizi 2015	U.L. Servizi 2001 -2015	Addetti 2001	Addetti 2015	Addetti 2001 -2015
57	48	-9	136	79	-57

Raggruppando i dati relativi all'Industria e ai Servizi, si ha un aumento del 8,33% delle Unità

Locali mentre si ha una diminuzione degli Addetti Locali pari al 19,30%.

U.L. Servizi - Industria, 2001	U.L. Servizi - Industria, 2015	U.L. Servizi - Industria, 2001-2015	% U.L. Servizi - Industria, 2001-2015
60	65	5	8,33%

Addetti Servizi - Industria, 2001	Addetti Servizi - Industria, 2015	Addetti Servizi - Industria, 2001-2015	% Addetti Servizi - Industria, 2001-2015
144	116	-28	-19,30%

Tab. riepilogativa – Censimenti generali Industria e Servizi 2001-2015

Riassumendo i dati del 9° Censimento del 2011 e quelli dell'8° Censimento del 2001 relativi alle Imprese, Istituzioni non profit ed Istituzioni pubbliche del Comune di Piaggine riguardanti sia le Unità Locali che gli Addetti, si può osservare che ad una diminuzione delle unità locali totali da 107 a 96 si accompagna una diminuzione degli addetti totali da 237 a 224.

U.L. Imprese 2001	U.L. Imprese 2011	U.L. Imprese 2001-2011	Addetti 2001	Addetti 2011	Addetti 2001-2011
96	79	-17	150	146	-4

U.L. Ist. non profit 2001	U.L. Ist. non profit 2011	U.L. Ist. non profit 2001-2011	Addetti 2001	Addetti 2011	Addetti 2001-2011
6	8	2	0	3	3

U.L. Ist. pubbliche 2001	U.L. Ist. pubbliche 2011	U.L. Ist. pubbliche 2001-2011	Addetti 2001	Addetti 2011	Addetti 2001-2011
5	9	4	87	75	-13

Raggruppando i dati relativi alle Imprese, Istituzioni non profit ed Istituzioni pubbliche si ha una diminuzione del 18,60% delle Unità Locali ed una diminuzione degli Addetti Locali pari del 56,48%.

U.L. Imprese, Ist. non profit, Ist. Pubbliche 2001	U.L. Imprese, Ist. non profit, Ist. Pubbliche 2011	U.L. Imprese, Ist. non profit, Ist. Pubbliche 2001-2011	% U.L. Imprese, Ist. non profit, Ist. Pubbliche 2001-2011
107	96	-11	-11,45%

Addetti Imprese, Ist. non profit, Ist. Pubbliche 2001	Addetti Imprese, Ist. non profit, Ist. Pubbliche 2011	Addetti Imprese, Ist. non profit, Ist. Pubbliche 2001 -2011	% Addetti Imprese, Ist. non profit, Ist. Pubbliche 2001 -2011
237	224	-13	-5,80%

Tab. riepilogativa – Censimenti generali industria e servizi 2001-2011

Dai dati ISTAT si conclude che l'attività economica di Piaggine nel decennio 2001-2011 ha subito un decremento rispetto al Sistema Territoriale Roccadaspide; esso risulta composta complessivamente da 96 unità locali (per unità locali si intendono le strutture fisiche dove si svolge l'attività economica) e da 224 addetti.

Si riportano i dati raccolti presso l'Ufficio Comunale riguardanti attività commerciali e produttive.

Si riserva la possibilità di effettuare ulteriori approfondimenti in sede di elaborazione del Piano Definitivo.

ATTIVITA' COMMERCIALI	
TIPO DI ATTIVITA'	SEDE AZIENDALE
Non Alimentare: Tende, Biancheria e maglieria	C/so Umberto I n° 1
Gioielleria	Piazza Vittorio Veneto
Giornali e riviste	Piazza Vittorio Veneto
Ferramenta	Corso Sayalonga 21
Prodotti per l'informatica	Corso Vittorio Veneto 65
Ferramenta	Corso Vittorio Veneto 21-23
Fiori e Piante	Corso Vittorio Veneto 67
Alimentare - Non Alimentare	Corso Umberto I° 26-28
Vendita Merci al minuto	Corso Umberto I° n.19
Non Alimentare	Corso Umberto I°
Alimentare	Corso Vittorio Veneto 88
Macelleria	Piazza Vittorio Veneto
Macelleria	Coso Umberto I° n.2
Minimarket	Piazza Vittorio Veneto
Frutta e Verdura	Corso Umberto I° 54
Alimentare	Corso Umberto I° 90
Ristorante	Corso Vittorio Veneto 124
Tavola Calda	Corso Sayalonga 27-29
Ristorante	C/da Tempa degli Impisi
Ristorante	Via Madonna delle Grazie 65
Bar	Piazza Vittorio Veneto
Bar	Piazza Vittorio Veneto
Bar	Piazza Umberto I
Bar	Corso Umberto I
Affittacamere	Corso Vittorio Veneto 124
Bed & Breakfast	Via Gaetano Ricci 13
Affittacamere	Via Madonna delle Grazie 65
Agriturismo	Loc. Padule

Agriturismo	C/da San Lorenzo
Farmacia	Corso Vittorio Veneto 76
Studio Odontoiatrico	Corso Vittorio Veneto 4
Studio Odontoiatrico	Corso Vittorio Veneto
Presidio medico	C/so Sayalonga
Trasporto infermi autoambulanze ed automediche	Via San Sebastiano
Prestazioni ambulatoriali riabilitazione	C/da Valloni
Struttura RSA	C/da Raia 2

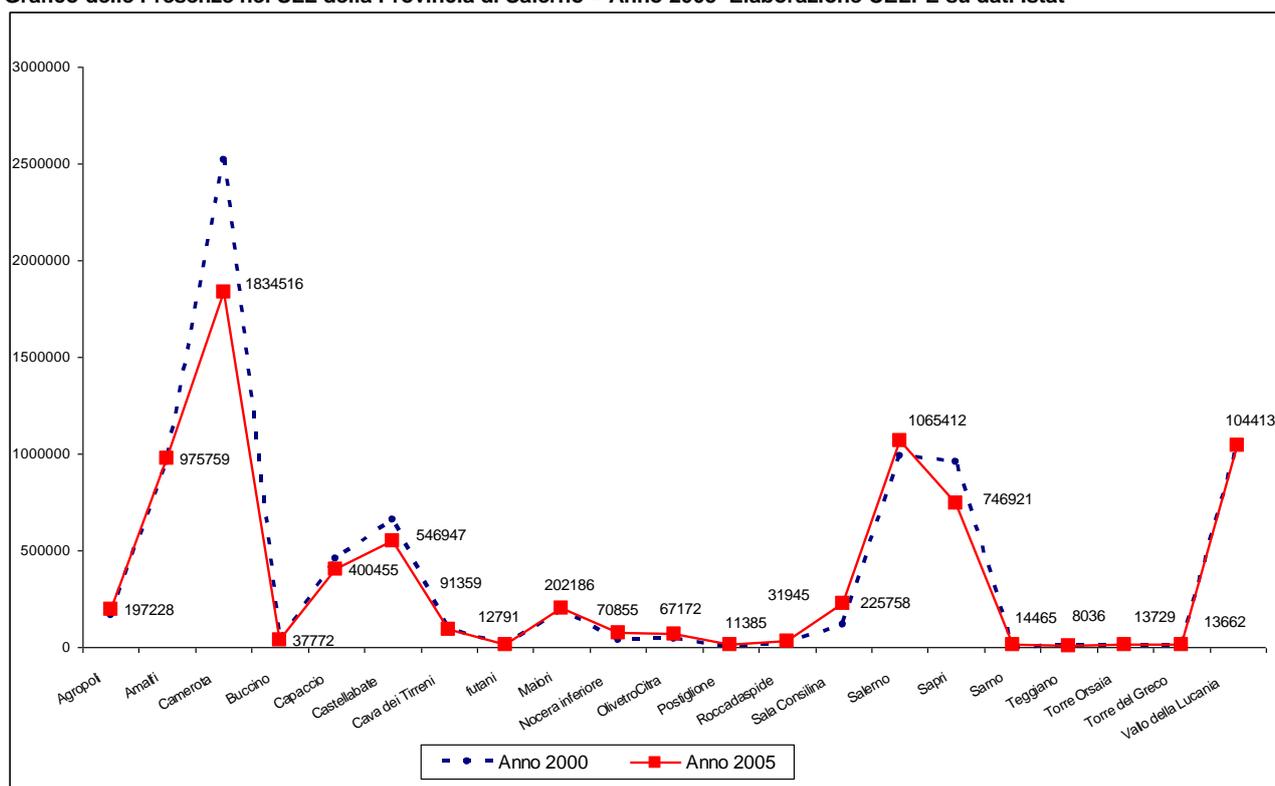
ATTIVITA' ARTIGIANALI/ PRODUTTIVE	
TIPO DI ATTIVITA'	SEDE AZIENDALE
Produzione di prodotti di pasticceria	Via Madonna delle Grazie 28
Commercio al dettaglio di torte, dolci e confetteria	Corso Umberto I.10
Produzione di prodotti di panetteria freschi e commercio al dettaglio di pane	Corso Umberto I° 70/72
Produzione di prodotti di panetteria freschi e commercio al dettaglio di pane	Piazza Vittorio Veneto 47
Salone parrucchiera	Corso Umberto I°
Attività di acconciatore	Via Vittorio Veneto
Tintolavanderia	Corso Vittorio Veneto
Impianti elettrici, radiotelevisivi ed elettronici in genere	Corso Umberto I°
Autoriparatore - Lavorazioni non Meccanizzate	Via Madonna delle Grazie
Fabbro - produzione serramenti - lavorazioni non meccanizzate	Via Madonna delle Grazie
Impresa Edile	C/da Chiova
Impresa Edile	Vico Mulini 6
Impresa Edile	Via Madonna delle Grazie 51
Impresa Edile	Via Madonna delle Grazie
Impresa Edile	Via Madonna delle Grazie
Produzione serramenti	C/da Patri
Noleggio Attrezzature per lo Spettacolo	Corso Vittorio Veneto 182
Attività funeraria	Corso Vittorio Veneto 67
Impianto distribuzione carburanti e oli minerali	Via Madonna delle Grazie

3.4.2 - Il settore del Turismo a livello locale e provinciale

Un'attenzione particolare è posta al settore del turismo, che in una programmazione futura del Comune, è il settore che ha la maggiore possibilità di crescita; difatti il Cilento è ricco di siti naturalistici nel Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano, e di beni architettonici e archeologici ma anche di tradizioni, miti e storia antica; non a caso l'Unesco ha riconosciuto la peculiarità di una realtà così articolata e complessa, definendola con l'appellativo di "paesaggio culturale".

Analizzando i dati relativi al turismo dei Sistemi Locali di Lavoro¹³(SLL) della Provincia di Salerno le presenze sul territorio del SLL di Roccadaspide, che comprende il comune di Piaggine, registrano un moderato aumento rispetto i SLL confinanti; infatti dal 2000 al 2005 le presenze sono aumentate da 20375 a 31945 con una variazione del 56,78 %.

Grafico delle Presenze nei SLL della Provincia di Salerno – Anno 2005 Elaborazione CELPE su dati Istat



Lo stesso trend positivo si riscontra nell' aumento dei posti letto del SLL di Roccadaspide che passa dai 177 posti letto del 2000 a 238 posti letto del 2005, con una variazione del 34,46%.

Dagli Studi settoriali¹⁴ della Camera di Commercio di Salerno "IL TURISMO IN PROVINCIA DI

¹³ I Sistemi Locali di lavoro (SLL), individuati dall' ISTAT in occasione del Censimento della Popolazione, rivestono una particolare importanza per l'organizzazione territoriale della attività economiche e dei conseguenti movimenti della popolazione. I SLL sono aggregazioni o cluster di comuni contigui tra i quali si realizza un'integrazione o sovrapposizione tra domanda e offerta di lavoro particolarmente significativa, rilevata dai movimenti casa – lavoro della popolazione.

¹⁴ Il presente Rapporto è stato realizzato dall'Istituto G. Tagliacarne in collaborazione con la Camera di Commercio di Salerno.

SALERNO- Scenario Quadro Strutturale e Strategie di Sviluppo“ riferiti all’ anno 2011 si osserva la che le strutture sul territorio sono rappresentate da:

- Un albergo a due stelle con 30 posti letto;
- Un esercizio complementare e Bed & Breakfast con 8 posti letto;
- Un alloggio agro-turistico con 8 posti letto.

E’ evidente che nonostante un buon flusso di turismo nel SLL di Roccadaspide e quindi nelle aree limitrofe al Comune di Piaggine, l’offerta turistica del territorio è inadeguata.

L’opportunità di prevedere un potenziamento delle aree e delle strutture legate al turismo non va tanto connessa al trend delle presenze e degli arrivi turistici attuali, quanto alla possibilità di sfruttare le rilevanti potenzialità del territorio in termini di attrattività, data la sua posizione strategica all’ interno del Parco del Cilento, Vallo di Diano e Alburni.

3.5 - Il mercato del lavoro e la dinamica occupazionale nel Comune di Piaggine - Censimento Generale ISTAT - 2001-2011

Nel territorio di Piaggine il numero delle forze lavoro secondo i dati ISTAT 2011¹⁵ è di 162, di cui occupati 131. Le forze lavoro di sesso maschile sono 105, mentre quelle femminili risultano essere 57. In seguito si riportano le tabelle riguardanti il quadro occupazionale generale.

Forze Lavoro per sesso - Censimento 2011 dati Istat

	Occupati	In cerca di prima occupazione
Maschi	229	45
Femmine	137	25
Totale	366	70

Non Forze lavoro classificate per sesso - Censimento 2011 dati Istat

	Casalinghi/e	Studenti	Ritirati dal lavoro	Altra condizione	Totale
Maschi	1	69	218	58	346
Femmine	119	79	318	22	538
Totale	120	148	536	80	884

Tasso di attività e disoccupazione - Censimento 2011 dati Istat

	% Tasso di occupazione	% Tasso di attività	% Tasso di disoccupazione	% Tasso di disoccupazione giovanile
Maschi	36,94	44,19	16,42	60,00
Femmine	19,57	23,14	15,43	75,00
Totale	27,73	33,03	16,06	62,50

Occupati per sezioni di attività economica- Censimento 2011 dati Istat

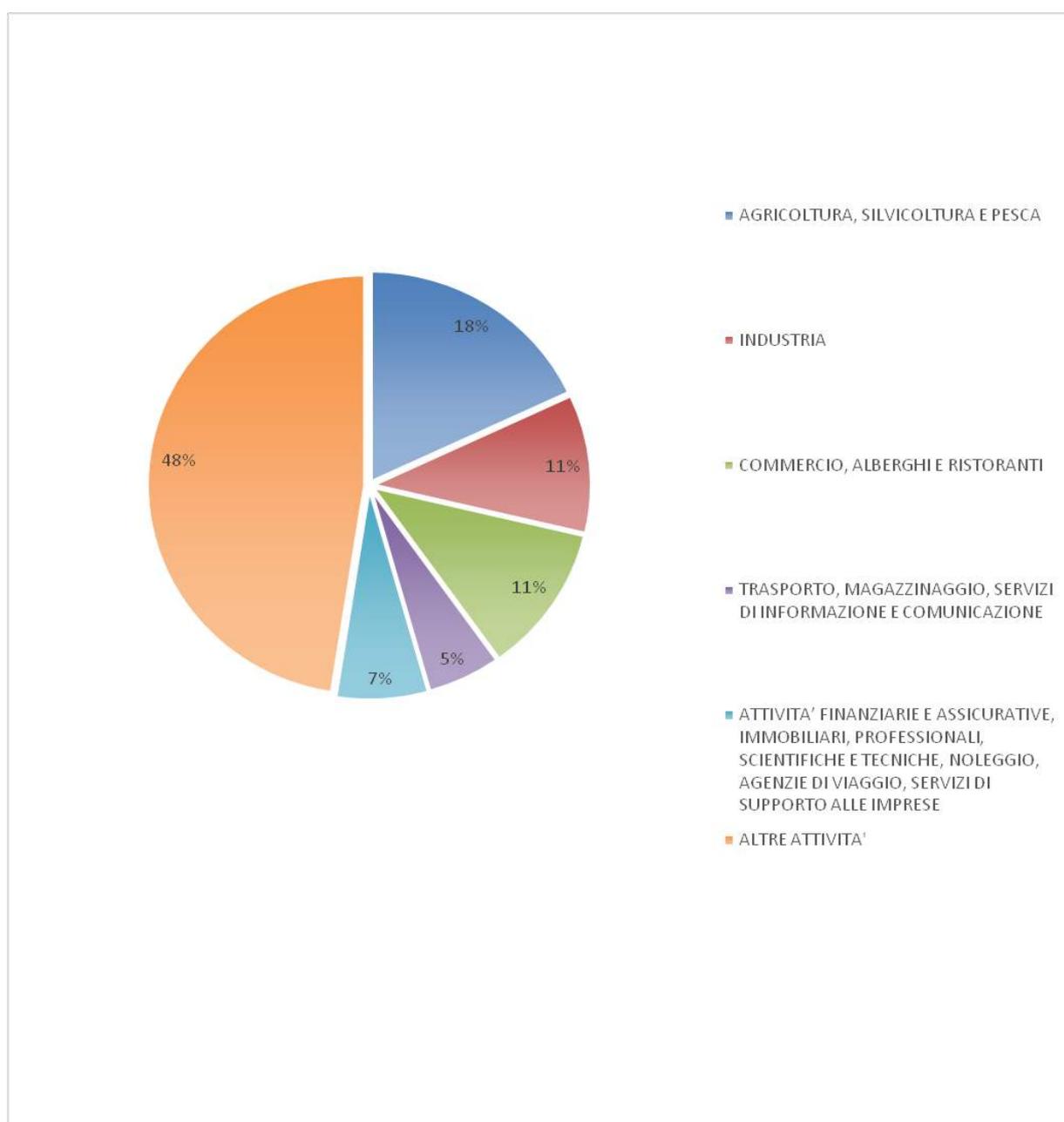
AGRICOLTURA, SILVICOLTURA E PESCA	INDUSTRIA	COMMERCIO, ALBERGHI E RISTORANTI	TRASPORTO, MAGAZZINAGGIO, SERVIZI DI INFORMAZIONE E COMUNICAZIONE	ATTIVITA' FINANZIARIE E ASSICURATIVE, IMMOBILIARI, PROFESSIONALI, SCIENTIFICHE E TECNICHE, NOLEGGIO, AGENZIE DI VIAGGIO, SERVIZI DI SUPPORTO ALLE IMPRESE	ALTRE ATTIVITA'	TOTALE

¹⁵ L'aggregato delle *Forze di lavoro* è costituito dall'insieme degli *occupati* e delle *persone in cerca di occupazione*. La parte rimanente della popolazione costituisce le *Non forze di lavoro* tra i quali vi sono i *ritirati dal lavoro*, ovvero le persone di 15 anni e più che hanno cessato un'attività lavorativa per raggiunti limiti di età, invalidità o altra causa. La figura del ritirato dal lavoro non coincide necessariamente con quella del pensionato in quanto non sempre il ritirato dal lavoro gode di una pensione

Maschi	46	37	22	14	19	91	229
Femmine	20	2	20	6	6	83	137
Totale	66	39	42	20	25	174	366

Dall'analisi dei dati si evidenzia che l'occupazione nel settore dell'agricoltura, silvicoltura e pesca occupa il 18,03% (66 addetti su 366), l'industria il 10,66% (39 addetti su 366), il commercio – alberghi - ristoranti il 11,48% (42 addetti su 366), il trasporto il 5,46% (20 addetti su 366), le attività finanziarie, professionali, ecc. il 6,83% (25 addetti su 366), ed infine le altre attività che rappresentano il 47,54% (174 addetti su 366).

Occupati per sezioni di attività economica- Censimento 2011 dati Istat



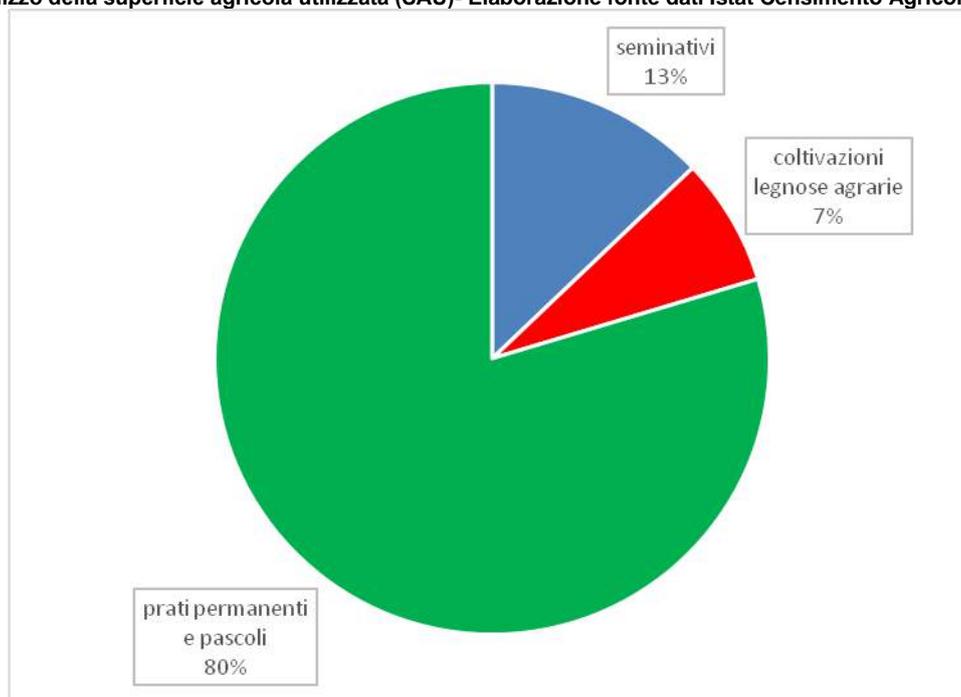
3.6 - Il settore dell'agricoltura

I dati relativi all'ultimo Censimento ISTAT sull'agricoltura (2010) annoverano 234 aziende agricole distribuite su 4237,52 ettari di SAT e 2779,02 ettari di SAU. La comparazione con i dati relativi al 2000 (le aziende erano 398) registra un decremento sostanziale delle aziende agricole pari al 41,20%.

Le aziende che presentano la conduzione diretta del coltivatore ammontano a 229, quelle che presentano la conduzione con salariati ammontano a 4 e quelle a conduzione con altra forma di conduzione ammonta a 1.

In seguito è riportato il grafico con l'indicazione delle maggiori coltivazioni nel Comune di Piaggine; si constata che circa la quasi totalità della superficie agricola utilizzata è occupata da prati permanenti e pascoli.

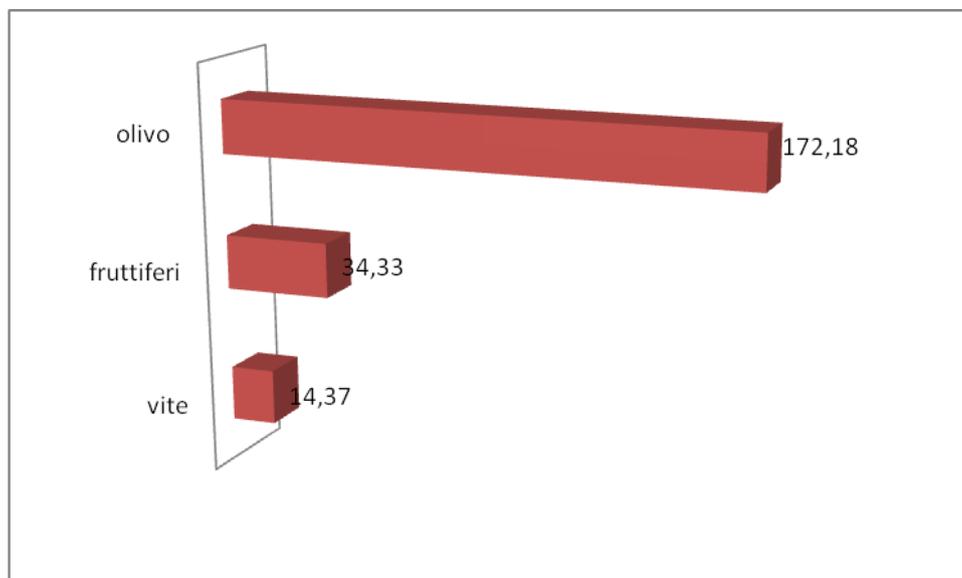
Grafico dell'utilizzo della superficie agricola utilizzata (SAU)- Elaborazione fonte dati Istat Censimento Agricoltura 2000



In particolare la maggior parte delle aree agricole è occupata da alberi di olivi, che rappresentano un volano per l'economia del territorio. Il Comune di Piaggine infatti è compreso nell'area di produzione e di lavorazione delle olive insieme agli altri 86 comuni della provincia di Salerno, presenti in una vasta area olivetata che comprende: la Costiera Amalfitana, la Valle del Calore, i Picentini, gli Alburni, l'Alto e Medio Sele, le colline del Tanagro e parte del Vallo di Diano, tutti caratterizzati dalla presenza di olivi secolari. Il riconoscimento della Denominazione di Origine

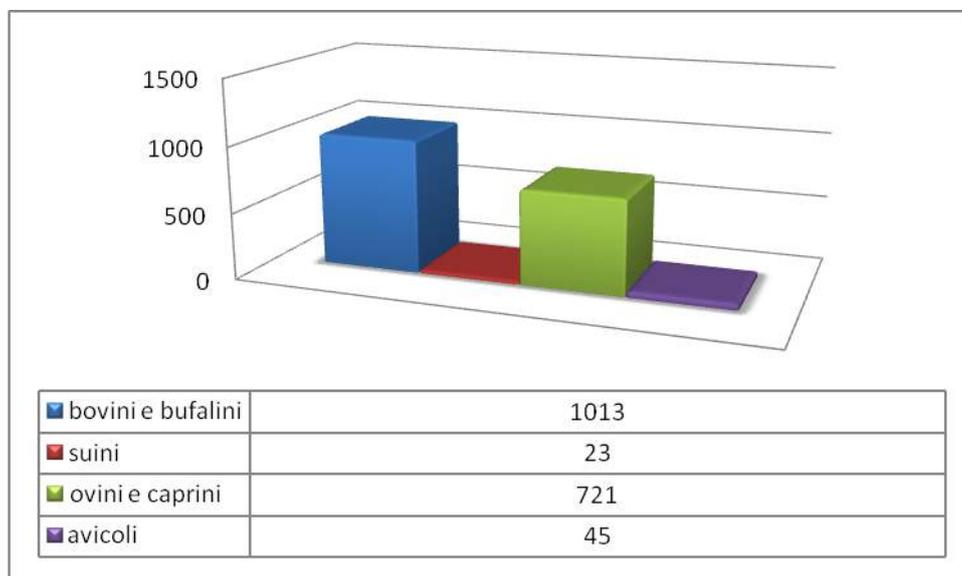
Protetta all'olio extravergine di oliva "Colline Salernitane", è avvenuto nel 1997, con Reg. CE 1065/97, (pubblicato sulla G.U.C.E. del 13.06.97 n. 156).

Grafico dell'utilizzo del terreno delle aziende (superficie in ettari per principali coltivazioni praticate)



Infine il tipo di aziende con allevamenti più diffusi è quello legato agli ovini e ai caprini.

Grafico delle aziende con allevamenti - Elaborazione fonte dati Istat



4 – DOCUMENTO STRATEGICO

4.0 – Premessa

Il documento strategico definisce gli obiettivi del PUC per il governo del territorio, delinea le strategie e le opzioni volte a delineare il futuro del territorio comunale in seguito ad un'attenta analisi del territorio di Piaggine in relazione agli indirizzi dei piani sovraordinati e delle disposizioni legislative di natura nazionale e regionale, alla conoscenza delle condizioni insediative sociali ed economiche ed agli intenti forniti dall'Amministrazione Comunale.

Lo sviluppo sostenibile del territorio deve avvenire *“in maniera armonica e funzionale in modo da salvaguardare i valori fisici, storici e culturali del territorio, coniugandoli con le esigenze di vita ed economiche delle comunità. (...)”*. È necessario *“un ponderato studio dei quadri globali al fine di creare luoghi dove paesaggio naturale e manufatti antropici, natura e architettura siano integrati all'insegna dell'armonia e dello sviluppo sostenibile.”*

Il **progetto strategico del PUC** dovrà essere coerente alle disposizioni e ai contenuti del PTCP, nonché con riferimento agli obiettivi e alle azioni che il PTCP individua per l'ambito identitario cui appartiene Piaggine (*“Cilento: Calore, Alento Mingardo, Bussento e Alburni sud-est”*).

Il documento strategico generale si articola attraverso due visioning :

- **Visioning Ambiente Naturale**
- **Visioning Ambiente Antropizzato**

Ogni Visioning contiene indicazioni di strategie da perseguire per il raggiungimento di obiettivi comuni, che successivamente saranno condivise e arricchite da un processo di partecipazione con la comunità locale e con gli Enti, le Associazioni istituzionali competenti alla tutela degli interessi coinvolti nel processo di pianificazione.

4.1 – *Visioning Ambiente Naturale*

Il Territorio di Piaggine ricade totalmente nel Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano e Alburni, pertanto, conserva ancora intatti i valori naturalistici ed ambientali e gli equilibri ecologici. Dalla sovrapposizione delle tavole dei vincoli naturalistici e quelle di progetto del PTCP, si delinea un quadro di alto valore paesaggistico da tutelare ma allo stesso tempo da governare attraverso strategie volte allo sviluppo e alla valorizzazione delle risorse agricole e ambientali secondo le politiche comunitarie europee.

Dalla lettura della Carta dell'Uso del Suolo, si evidenzia un territorio molto frastagliato: a nord est, si distinguono ampie macchie di oliveti e cereali da granella, e grandi aree destinate a boschi di latifoglie, mentre tutto il restante territorio è caratterizzato da un alto grado di naturalità con boschi di latifoglie, prati permanenti e pascoli, ampie aree con vegetazione rada e rocce nude affioranti.

Lo spazio rurale di Piaggine rappresenta nel suo complesso un bene comune da salvaguardare per il suo grado di multifunzionalità¹⁶, *legato alla sua capacità di produrre un flusso di beni e servizi utili alla collettività, legati non solo alla produzione primaria, ma anche e soprattutto al riciclo ed alla ricostituzione delle risorse di base (aria, acqua, suolo), al mantenimento degli ecosistemi, della biodiversità, del paesaggio; al turismo, alle occasioni di ricreazione e vita all'aria aperta ecc.*

Il piano preliminare individua Piaggine nel territorio rurale aperto secondo gli indirizzi dettati dal PTCP TITOLO III "Il governo del territorio", distinguendo due principali aree di interesse :

- Area Montana - Complesso del Cervati
- Area Collinare - Colline del Cilento Interno

Le azioni per governare il territorio rurale aperto di Piaggine si attueranno mediante indirizzi così come specificati:

- **VALORIZZAZIONE DEL PATRIMONIO NATURALISTICO E FORESTALE**, come sistema portante della rete ecologica nazionale, regionale e provinciale, mediante:
 - La tutela delle componenti peculiari geologiche, geomorfologiche e paesaggistiche che connotano l'assetto fisico del territorio
 - La tutela, la gestione e valorizzazione del patrimonio geologico (geositi) custode dei valori ambientali e scientifici, anche per favorirne la conoscenza e la fruizione;

¹⁶ European Commission (1997). *Rural developments*. CAP 2000, Working Document, Bruxelles

- La tutela e la conservazione dei boschi di latifoglie ai fini difendere l'assetto idrogeologico del territorio mediante interventi di normalizzazione strutturale, con sostituzione progressiva delle conifere.
 - Il divieto di nuovi manufatti a scopo abitativo nelle aree elevate naturalità/biodiversità
 - L'offerta e il ripristino di nuovi sentieri per fini didattici e turistici al fine di valorizzare il patrimonio storico, culturale e naturalistico. L'Amministrazione Comunale ha innescato un processo di riqualificazione del territorio Comunale attraverso la riqualificazione e la **realizzazione di nuova cartellonistica** dei sentieri naturalistici (i sentieri rupestri, etc) per promuovere e incrementare lo sviluppo del turismo escursionistico.
 - Riutilizzo dei manufatti di edilizia rurale ai fini turistici o agricoli, rivolgendo particolare attenzione alla conservazione delle tipologie edilizie e dei caratteri architettonici tradizionali
- **TUTELA DEI CORSI D'ACQUA PRINCIPALI E MINORI** e delle relative aree di pertinenza, riqualificazione delle aree degradate mediante interventi di bonifica, rinaturalizzazione e messa in sicurezza (ricorrendo a tecniche di ingegneria naturalistica).
- Nello specifico si prevede la manutenzione periodica di pulizia delle rive, alvei da erbe infestanti, rovi e rifiuti nel rispetto delle normative vigenti in materia di tutela del paesaggio, della fauna e dell'ambiente e interventi di asportazione dai corsi d'acqua o dalle opere idrauliche, di tutto il materiale depositato dalle acque di piena (vegetali, terra, fango, sabbia e ghiaia).
- **TUTELA E VALORIZZAZIONE DE MOSAICI AGRICOLI ED FORESTALI DELLA MONTAGNA, DELLA COLLINA, DELLA PIANURA E DELLE VALLI** preservandone l'integrità fisica e la caratterizzazione morfologica vegetazionale e percettiva, attraverso il coordinamento di azioni molteplici che ne possano consentire una "tutela attiva" mediante:
1. **La diffusione e la conservazione delle colture tipiche e tradizionali** (soprattutto olivi) attraverso:
 - L'ammodernamento, la razionalizzazione e il potenziamento degli impianti di trasformazione delle olive, soprattutto intervenendo sul miglioramento della qualità delle produzioni e la standardizzazione;
 - Il miglioramento fondiario e razionalizzazione delle fasi di processo e l'introduzione della meccanizzazione (potatura, raccolta);
 2. **La promozione dell'ammodernamento e dell'innovazione nelle imprese, dell'integrazione** delle filiere orientando attraverso politiche di sviluppo sostenibile e compatibili con il territorio;

- 3. il potenziamento dell' offerta dei servizi turistici** legati al territorio rurale, "al fine di integrare l'offerta turistica balneare stagionale delle aree costiere con un' offerta legata alle risorse culturali, archeologiche, ambientali, paesaggistiche ed etnoantropologiche, nonché dell'enogastronomia ad alla tradizione locale" attraverso la riqualificazione del patrimonio edilizio rurale attualmente non utilizzato o sott' utilizzato o da riqualificare con strutture turistiche (bed and breakfast , case vacanze, agriturismi, country house) compatibili con le risorse del territorio.
- 4. Il miglioramento delle condizioni di contesto attraverso** l'adeguamento delle infrastrutture a servizio dell'agricoltura e la fruibilità dei servizi alle popolazioni rurali favorendo la diffusione delle tecniche dell'agricoltura biologica, dovunque sia possibile e, in alternativa, sostenere l'agricoltura integrata, riducendo al minimo indispensabile l'uso dei composti chimici;
- 5. la salvaguardia e il mantenimento delle trame del paesaggio agrario e del patrimonio storico- edilizio attraverso:**
- o la manutenzione ordinaria e straordinaria , il recupero o restauro di edifici rurali ammettendo laddove sia necessario, ovvero sulla base di una documentazione effettiva, l' adeguamento degli stessi per esigenze igienico sanitario;
 - o la costruzione di stalle, silos, magazzini , locali per la produzione dei prodotti agricoli in funzione della conduzione del fondo il cui indice fondiario non deve essere maggiore dello 0,10 mc/mq
- **ATTIVITÀ E TRASFORMAZIONE NEL TERRITORIO RURALE** aperto attraverso la differenziazione delle diverse partizioni del territorio agricolo perseguendo le indicazioni di tutela, valorizzazione e salvaguardia, dettati nel TITOLO II Parte III delle NTA del PTCP "Norme sul Governo del Territorio" e gli indirizzi del PNCVD concernenti la zonizzazione del territorio di Piaggine. Pertanto il PUC prevede:
- 1. Ambito di tutela integrale (E1)**, ispirata alla tutela e alla salvaguardia dei beni ambientali e paesaggistici e comprende aree naturali e seminaturali, boschi di latifoglie ed aree boscate, e geositi, in cui le esigenze di protezione del suolo, del sottosuolo, della flora e della fauna prevalgono su ogni altra esigenza e l'ambiente naturale è conservato nella sua integrità attuale. La fruizione di tale area ha prevalentemente carattere naturalistico – didattico e gli interventi sono mirati alla conservazione dell'ambiente naturale.
- In particolare sono esclusi, se non necessari agli interventi di conservazione:
- o l'esecuzione di tagli boschivi, fatti salvi gli interventi selvicolturali esclusivamente indirizzati ad assicurare la rinnovazione naturale del sopra suolo con la eliminazione meccanica di specie estranee infestanti;

- o ogni genere di scavo o di movimento di terreno fatti salvi quelli previsti dal Piano di Gestione Naturalistico;
- o interventi costruttivi o di installazione di manufatti di qualsiasi genere, che possano alterare lo stato dei luoghi, escluse le recinzioni necessarie.

Sono ammessi, invece, gli interventi volti alla valorizzazione e alla conservazione delle emergenze naturalistiche dell'area mediante il ripristino, l'adeguamento e l'integrazione della sentieristica ai fini escursionistici e per la pratica di attività sportive.

Per gli edifici rurali ricadenti in tale territorio che conservano caratteri tipologici e morfologici di particolare interesse è possibile effettuare interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria, di restauro e risanamento conservativo.

Le costruzioni di residenze rurali non è ammessa ma l'estensione delle aree agricole comprese in questo ambito può concorrere alla determinazione della superficie aziendale/fondiarie minima, alla quale applicare agli indici relativi all'edificabilità delle sole pertinenze agricole.

2. Ambito di tutela agricola - paesaggistica (E2), riferiti ad ambienti di elevato pregio naturalistico, in cui si intende potenziare la funzionalità ecosistemica, conservarne il ruolo per il mantenimento della biodiversità, con funzione anche di collegamento e di protezione dell'ambito precedente. Gli usi e le attività hanno carattere naturalistico (N), e comprendono la fruizione che, oltre agli scopi naturalistici, scientifici e didattici, può avere carattere sportivo o ricreativo, (limitatamente a quelle attività che non richiedono l'uso di motori o mezzi meccanici o attrezzature fisse, e che non comportano comunque apprezzabili interferenze sulle biocenosi in atto, o trasformazioni d'uso infrastrutturali o edilizi o modificazioni sostanziali della morfologia dei suoli). Sono ammesse le attività agricole tradizionali (A) e di pascolo brado che assicurino il mantenimento della funzionalità ecosistemica e del paesaggio esistenti e le azioni di governo prevalenti fini protettivi, ivi compresi gli interventi selvicolturali per il governo dei boschi d'alto fusto e le ceduzioni.

Gli interventi sono di tipo conservativo e possono essere accompagnati da interventi manutentivi e di recupero del patrimonio abbandonato attraverso eventuali interventi di riuso e di rifunzionalizzazione. Sono in ogni caso esclusi interventi edilizi che eccedano quanto previsto alle lettere a), b), e c), di cui al comma 1 dell'art. 3 del D.P.R. n.380/2001 o interventi infrastrutturali non esclusivamente e strettamente necessari per il mantenimento delle attività agro-silvo-pastorali o per la prevenzione degli incendi. Inoltre, è possibile effettuare interventi volti alla mitigazione dei fattori di degrado o d'alterazione e dei tipi o dei livelli di fruizione incompatibili, con le modificazioni fisiche o funzionali strettamente necessarie e compatibili con tali finalità.

Le costruzioni di residenze rurali non è ammessa ma l'estensione delle aree agricole comprese in questa area può concorrere alla determinazione della superficie aziendale/

fondiarie minima, alla quale applicare agli indici relativi all' edificabilità delle sole pertinenze agricole.

3. Ambito di produzione agricola (E3) riferiti ad ambiti che presentano un elevato valore paesaggistico legato ai mosaici colturali e alle produzioni agricole.

Sono ammessi gli usi e le attività agro-silvo-pastorali secondo le indicazioni delle presenti norme. Gli interventi tendono alla manutenzione e alla riqualificazione del territorio agricolo e del patrimonio edilizio, al recupero delle aree degradate e alla conservazione delle risorse naturali. Inoltre in tale ambito è permesso la costruzione di edifici rurali e ogni intervento eccedente quanto previsto alle lettere a), b), e c), di cui all'art. 31 L. 457/1978 fatti salvi gli interventi di ricostruzione di immobili danneggiati dai sismi di cui alla L. 219/1981, sono ammessi in funzione degli usi agricoli, agrituristici nonché della residenza dell'imprenditore agricolo. L'edificabilità del territorio rurale è aperta e consentita solo se strettamente funzionale all'esercizio dell'attività agro-silvo-pastorale.

La costruzione della residenza rurale è sottoposta agli indici di edificabilità fondiaria ed alla dimensione media reale delle aziende agricole, a patto che la concessione sia rilasciata per la conduzione del fondo esclusivamente ai proprietari coltivatori diretti, proprietari conduttori in economia, ovvero ai proprietari concedenti, nonché agli affittuari o mezzadri aventi diritto a sostituirsi al proprietario nell'esecuzione delle opere. Le nuove residenze agricole, per limitare la dispersione edilizia, dovranno possedere requisiti di abitabilità, così come individuati dalla normativa vigente (L.219/81), con un minimo di 45 metri quadrati utili abitabili. Inoltre, il proprietario del fondo dovrà presentare un piano di sviluppo aziendale redatto e asseverato da un tecnico abilitato.

Inoltre, per il patrimonio immobiliare legittimamente edificato ed esistente alla data del 29/03/1982 (LrC n.14/1982) sono consentiti:

- o adeguamenti igienico sanitari nei limiti del 10% del volume e della superficie delle abitazioni rurali, comunque entro il limite assoluto di mq 30 e concessi una sola volta per la stessa unità abitativa;
- o ampliamenti ad un massimo del 20% dell' esistente cubatura, purché essi siano direttamente utilizzati per la conduzione del fondo opportunamente documentati.

E' esclusa l'apertura di nuove strade, fatte salve quelle espressamente previste dal Piano o necessarie alla difesa del suolo e alla protezione civile o comunque di pubblica utilità previo parere obbligatorio dell'Ente Parco. L'ampliamento di quelle esistenti ad esclusivo uso agricolo o forestale, la cui necessità dovrà essere documentata da piani aziendali o da piani di assestamento forestale approvati dall'Ente Parco deve essere realizzato con sezione, comprensiva di cunette, non superiore a ml 3 e con andamento longitudinale tale da limitare al massimo sbancamenti e riporti, escludendo ogni pavimentazione impermeabilizzante; in tali percorsi potranno essere ubicate piazzole di passaggio della

dimensione massima di mt 10,00 di lunghezza, parallela all'asse stradale, e mt 2,50 di larghezza, nel numero minimo sufficiente a consentire il passaggio di due automezzi.

4. Ambito di produzione agricola - produttiva (E4) riferiti ad ambiti che presentano un elevato valore paesaggistico legato ai mosaici colturali ed attività di tipo intensivo. Gli indirizzi sugli interventi da effettuare e sulla loro modalità di richiesta sono uguali a quelli dell'ambito E3.

- **PROMOZIONE ED ISTITUZIONE DI UNA RETE DI SERVIZI CULTURALI** tenendo conto delle potenzialità ai fini ricettivi e didattici già presenti sul territorio attraverso l'istituzione di un Parco ludico – didattico in aree di proprietà comunali al fine di approfondire aspetti geologici e paleontologici e divulgare conoscenze scientifiche e naturalistiche del territorio anche incentivando nuove campagne di raccolta di materiale fossile.

DEFINIZIONE DELLA RETE ECOLOGICA COMUNALE, come approfondimento della rete ecologica provinciale, al fine di promuovere, la conservazione e/o il ripristino della valorizzazione paesaggistico-ambientale degli habitat naturali, attraverso il potenziamento degli elementi che costituiscono la Rete Ecologica Territoriale mediante la messa in rete delle aree a più elevata naturalità e delle matrici ambientali potenziali, attraverso la previsione di azioni di tutela e mitigazione.

▪ **PROMUOVERE ATTIVITÀ DI MITIGAZIONE DEI FATTORI DI RISCHIO SISMICO**

Il territorio di Piaggine, secondo la classificazione sismica della Regione Campania presenta un grado di sismicità medio. Il piano comunale prevede il raggiungimento di un'efficace mitigazione del rischio sismico attraverso l'applicazione di quanto previsto dalle Norme Tecniche delle Costruzioni (NTC08) con il D.M. del 14 gennaio 2008 (G.U. n.29 del 04/02/2008) in materia di nuove costruzioni e il graduale adeguamento delle costruzioni antecedenti il 1980 . Per quanto concerne il patrimonio edilizio esistente, si prevede un miglioramento agendo sulla vulnerabilità dell'edificio legate alle modalità costruttive iniziali o alle modificazioni dell'edificio durante il corso degli anni, ma in particolar modo il PUC individua edifici strategici ai fini della protezione civile con adeguata programmazione economica e finanziaria¹⁷.

▪ **PROMUOVERE ATTIVITÀ DI MITIGAZIONE DEI FATTORI DI RISCHIO DISSESTO IDROGEOLOGICO**

Le attività legate alla trasformazione territoriale previste dal Piano Urbanistico Comunale dovranno essere conformi alle normative del Piano per l'Assetto Idrogeologico dell'Autorità di Bacino Regionale Campania Sud ed Interregionale per il Bacino Idrografico del Fiume Sele¹⁸. Il sistema

¹⁷ NTA PTCP TITOLO II art 26 comma 2

¹⁸ Criteri di massima per la progettazione, la realizzazione e la manutenzione ordinaria e straordinaria delle opere e degli interventi di difesa dai dissesti diversante **ALLEGATO C**

insediativo di Piaggine, sarà interessato da interventi volti alla mitigazione e alla compensazione del rischio preesistenti attraverso lo studio di maggiore dettaglio geologico e idraulico ; qualora dovessero sussistere incoerenze tra le previsioni grafiche e normative di Piano e gli studi sopra richiamati, prevalgono le indicazioni e le prescrizioni di questi ultimi.

Il PSAI prescrive degli indirizzi per quanto riguarda la mitigazione del rischio. L'obiettivo è realizzabile attraverso attività di prevenzione delle conseguenze dei fenomeni franosi.

La mitigazione del rischio può a sua volta essere realizzata attraverso:

a) la riduzione della pericolosità, intervenendo sulle cause di franosità (mediante opere di bonifica e di sistemazione idrogeologica del territorio o razionalizzando le attività di utilizzo del suolo, ecc.), oppure intervenendo direttamente sulle frane esistenti, al fine di impedirne una successiva riattivazione o di limitarne l'evoluzione (interventi di disgaggio, di riprofilatura o gradonatura del pendio, drenaggi, iniezioni, chiodature, tiranti, gabbionate, muri di sostegno, palificate, ecc.);

b) la riduzione degli elementi di rischio. Si tratta di intervenire impedendo le possibili espansioni urbanistiche in zone instabili, o definendo un utilizzo consono del suolo in aree instabili. Al limite possono essere considerati anche trasferimenti dei centri abitati e/o l'evacuazione temporanea della popolazione dalle zone in frana;

c) la riduzione della vulnerabilità. Si tratta di intervenire mediante procedimenti di tipo tecnico volti al consolidamento degli edifici (che riduce la probabilità di un futuro danneggiamento da parte della frana); all'installazione di misure protettive (gallerie drenanti, rilevati, trincee, palificate, muri di sostegno, ecc.) in modo da ridurre la probabilità che l'elemento a rischio venga interessato dalla frana; all'attivazione di un sistema di monitoraggio; alla messa a punto di sistemi di allarme che limitino le perdite umane durante l'evento franoso; l'organizzazione di piani di emergenza e di soccorso.

Relativamente ai possibili interventi, le tipologie di intervento più idonee vengono individuate e descritte - in funzione dei fenomeni franosi presenti e del grado di rischio definito - nel Quaderno delle opere tipo che costituisce parte integrante degli elaborati di piano.

Tipologia degli interventi

Per gli interventi di sistemazione idrogeologica sono da considerare diverse strategie di gestione possibili:

- aumento delle soglie di rischio accettabile. Questo obiettivo è perseguibile essenzialmente mediante l'informazione, ad esempio installando un sistema di segnaletica di allarme o utilizzando mezzi di comunicazione di massa;
- mitigazione del rischio. L'obiettivo è realizzabile attraverso attività di prevenzione delle conseguenze dei fenomeni franosi.

La mitigazione del rischio può a sua volta essere realizzata attraverso:

- a) la riduzione della pericolosità, intervenendo sulle cause di franosità (mediante opere di bonifica e di sistemazione idrogeologica del territorio o razionalizzando le attività di utilizzo del suolo, ecc.), oppure intervenendo direttamente sulle frane esistenti, al fine di impedirne una successiva riattivazione o di limitarne l'evoluzione (interventi di disgaggio, di riprofilatura o gradonatura del pendio, drenaggi, iniezioni, chiodature, tiranti, gabbionate, muri di sostegno, palificate, ecc.);
- b) la riduzione degli elementi di rischio. Si tratta di intervenire impedendo le possibili espansioni urbanistiche in zone instabili, o definendo un utilizzo consono del suolo in aree instabili. Al limite possono essere considerati anche trasferimenti dei centri abitati e/o l'evacuazione temporanea della popolazione dalle zone in frana;
- c) la riduzione della vulnerabilità. Si tratta di intervenire mediante procedimenti di tipo tecnico volti al consolidamento degli edifici (che riduce la probabilità di un futuro danneggiamento da parte della frana); all'installazione di misure protettive (gallerie drenanti, rilevati, trincee, palificate, muri di sostegno, ecc.) in modo da ridurre la probabilità che l'elemento a rischio venga interessato dalla frana; all'attivazione di un sistema di monitoraggio; alla messa a punto di sistemi di allarme che limitino le perdite umane durante l'evento franoso;
- d) l'organizzazione di piani di emergenza e di soccorso.

Relativamente ai possibili interventi, le tipologie di intervento più idonee vengono individuate e descritte - in funzione dei fenomeni franosi presenti e del grado di rischio definito - nel Quaderno delle opere tipo che costituisce parte integrante degli elaborati di piano.

In funzione delle aree a diversa pericolosità e rischio e delle diverse tipologie di dissesti, vengono individuate le tipologie generali di interventi necessari per la mitigazione del rischio.

Nell'ambito della programmazione di piano, tra i primi interventi vi saranno quelli da prevedere sulle opere di mitigazione già presenti sul territorio - molto frequentemente di funzionalità limitata se non addirittura compromessa a causa della mancanza di attività di manutenzione - che possono già contribuire significativamente alla riduzione del rischio.

Nella progettazione degli interventi di sistemazione si deve fare riferimento sia a tipologie di intervento a carattere intensivo, sia a tipologie di interventi a carattere diffuso sul territorio.

Le tipologie di intervento di tipo intensivo vengono individuate tra le seguenti tipologie generali:

- Interventi di tipo attivo, quali opere di sostegno o di rinforzo, demolizioni o disgaggi;
- Interventi di tipo passivo quali opere di intercettazione o di contenimento;
- Drenaggi ed opere di raccolta, allontanamento e smaltimento delle acque di scorrimento superficiale, e di infiltrazione nel corpo franoso;
- Movimenti di terra (riprofilature di versante);
- Interventi di ingegneria naturalistica e a basso impatto ambientale.

Oltre alla realizzazione degli interventi strutturali di tipo intensivo, vanno proposti ed incentivati anche gli interventi diffusi sul territorio che, unitamente agli interventi di prevenzione di tipo non strutturale, sono i soli a poter perseguire un obiettivo di riassetto a lungo termine.

In particolare, si devono prevedere interventi di manutenzione idrogeologica nelle aree montane, intesi come l'insieme di pratiche di intervento diffuso nei territori montani e di gestione delle aree forestali, tesi al conseguimento di un riassetto generale del territorio atto a garantire condizioni di sicurezza compatibili con lo sviluppo socioeconomico.

Tali interventi si possono individuare nelle seguenti tipologie:

- Interventi idraulico-forestali diffusi sul territorio con applicazione delle tecniche proprie dell'ingegneria naturalistica:
- Consolidamenti di versanti instabili in erosione e rinverdimenti; opere di drenaggio superficiale e profondo, preferibilmente integrate e completate impiegando materiale vivo;
- Terrazzamenti e riprofilature di versante;
- Consolidamento e rinverdimento di sponde torrentizie;
- Pulizia degli alvei torrentizi e delle opere esistenti mediante rimozione di materiali che creano ostruzioni al regolare deflusso;
- Taglio della vegetazione in condizioni di equilibrio precario lungo le sponde di torrenti;
- Ottimizzazione delle modalità di gestione e manutenzione delle aree forestali:
 - Piani di assestamento;
 - Manutenzione e pulizia dei boschi;
 - Rimboschimenti;
 - Rinaturalizzazioni di ambiti artificializzati;
 - Ripristino e manutenzione della viabilità forestale.

Dove necessario ed in funzione delle specifiche problematiche, si individuano le corrette tipologie di sistemi di monitoraggio-allertamento, in quanto un'efficace attività di prevenzione dei danni conseguenti ad eventi idrologici intensi, peraltro non evitabili, non può prescindere dalla presenza di un idoneo sistema di monitoraggio e controllo, le cui caratteristiche dipendono da quelle delle aree e dei fenomeni in esse presenti.

- **MISURE TECNICO COSTRUTTIVE E MISURE AMMINISTRATIVE PER LA MITIGAZIONE DELLA VULNERABILITA' E LA RIDUZIONE DELLE CONDIZIONI DI RISCHIO¹⁹**

Di seguito si riportano gli accorgimenti tecnico costruttivi per la riduzione delle condizioni di rischio da dissesti di versante da adottarsi ai sensi delle norme di attuazione del piano stralcio per le aree di pericolo medio (P2) e moderato (P1) da dissesti di versante.

Per la riduzione del rischio gli interventi potranno essere mirati sia alla riduzione della pericolosità intrinseca sia alla riduzione o all'eliminazione della vulnerabilità dell'elemento soggetto al rischio.

¹⁹ Criteri di massima per la progettazione, la realizzazione e la manutenzione ordinaria e straordinaria delle opere e degli interventi di difesa dai dissesti di versante **ALLEGATO E comma 2**

Gli interventi volti alla mitigazione della pericolosità saranno interventi sia di tipo localizzato, cioè inerenti alla diminuzione della pericolosità nel solo intorno dell'area soggetta a rischio, oppure, più spesso, a carattere estensivo, cioè miranti alla diminuzione della pericolosità di tutta l'area in cui si esplica il dissesto, o l'insieme di dissesti, che genera la condizione di pericolosità.

In linea generale gli interventi a carattere estensivo saranno da preferire e da incoraggiare rispetto a quelli a carattere localizzato, poiché la complessità e la scala a cui si esplicano i fenomeni di instabilità di versante sono spesso tali da rendere la comprensione, il trattamento e la mitigazione, efficaci soltanto con un approccio che tenga conto di un ambito esteso all'intero corpo instabile.

Quanto premesso sottolinea la funzione chiave dello studio di compatibilità, che costituisce la base concettuale su cui sviluppare i progetti, e che dovrà essere in grado di dimostrare l'effettiva interazione dell'elemento soggetto a pericolosità e dell'elemento a rischio, considerando sempre con attenzione la possibile evoluzione dei dissesti, e quindi la possibile variazione geometrica delle aree soggette a pericolosità.

Gli interventi atti alla mitigazione della pericolosità saranno interventi di tipo attivo o passivo, che tendano ad aumentare il fattore di sicurezza dell'elemento potenzialmente o effettivamente instabile nei confronti della sua attivazione o della sua evoluzione.

Le indagini tenderanno a chiarire in modo dettagliato la natura litologica e pedologica del terreno o delle aree di studio, e dovranno essere altresì finalizzate a definire in modo sufficientemente approfondito le geometrie superficiali e sotterranee degli elementi naturali ed artificiali interessati dal fenomeno di instabilità. Le indagini, quindi, dovranno prevedere, ove necessarie, metodologie di studio di tipo topografico, di telerilevamento da terra o aereo, rilievi di tipo strutturale e geomeccanico, metodi geofisici ed ogni altro metodo atto alla definizione dettagliata, sia dal punto di vista strutturale sia, più genericamente dal punto di vista geometrico, della fenomenologia in oggetto e del suo ambiente circostante.

Le proprietà meccaniche dei terreni e dei materiali coinvolti, o potenzialmente coinvolgibili, nel fenomeno di instabilità verranno investigate mediante prove in sito ed in laboratorio.

Il professionista incaricato dovrà scegliere, a seconda dei casi e delle tipologie di materiali studiati, le tecniche che meglio si addicono ad una puntuale ed esaustiva definizione delle caratteristiche geotecniche, geomeccaniche, idrogeologiche e, più genericamente, fisiche, e composizionali dei materiali.

Poiché l'acqua gioca un ruolo essenziale nella maggioranza dei fenomeni di instabilità di versante, verranno intraprese - ogni qualvolta ritenute necessarie - specifiche indagini volte alla caratterizzazione del quadro idrogeologico dell'area in oggetto, sempre tenendo presente l'eventuale e possibile dinamica che l'assetto idrogeologico potrà assumere a seguito di variazioni negli apporti meteorici ed in genere degli apporti idrici superficiali e sotterranei.

Sarà inoltre fondamentale definire l'interazione tra variazioni dei livelli piezometrici o più in generale variazioni di contenuto d'acqua e conseguenti variazioni delle proprietà geotecniche e geomeccaniche dei materiali interessati dal dissesto.

Le verifiche di stabilità dovranno sempre tenere in debito conto dei dati acquisiti mediante le indagini sopra menzionate. Gli studi e gli elaborati cartografici dovranno essere estesi alle aree di possibile alimentazione ed invasione del fenomeno o dei fenomeni in oggetto.

Gli interventi di mitigazione saranno quindi progettati su una solida base conoscitiva rispetto alla situazione geologica, geomorfologica, strutturale, idrogeologica dell'area.

Ogni qualvolta possibile, laddove le condizioni le rendano tecnicamente valide ed affidabili, verranno predilette scelte progettuali che prevedano ampio utilizzo di tecniche di ingegneria naturalistica. Tutti gli interventi, ed in particolare modo quelli atti all'allontanamento di acque superficiali o sotterranee, dovranno essere studiati in modo da non indurre o aumentare la pericolosità in aree adiacenti o comunque esterne all'area oggetto dell'intervento.

Gli interventi atti alla riduzione del rischio, cioè gli interventi da eseguire direttamente sugli elementi a rischio, prevedranno, ove possibile sia dal punto di vista tecnico sia sotto l'aspetto economico, la variazione di quelle componenti che causano la vulnerabilità nell'area di dissesto.

Gli interventi che, a titolo esemplificativo, potranno venire presi in considerazione sono:

- la rilocalizzazione o la parziale deviazione di infrastrutture viarie o di sottoservizi;
- lo spostamento di singoli edifici e di agglomerati;
- la variazione della destinazione d'uso di edifici o di infrastrutture;
- la scelta di soluzioni progettuali atte a favorire il deflusso delle acque superficiali e sotterranee;
- la scelta di soluzioni progettuali, o di destinazioni d'uso, atte a diminuire i carichi destabilizzanti;
- la scelta di un opportuno sistema di monitoraggio del fenomeno franoso così come della funzionalità dell'intervento di mitigazione eseguito.

In ogni caso specifico di particolare importanza, o qualvolta risultasse utile, soprattutto in corrispondenza di fenomeni veloci, si dovranno predisporre sistemi d'allarme che siano legati ad opportune soglie di guardia relative a fattori potenzialmente scatenanti il dissesto o a movimenti incipienti.

Le soglie di guardia, ad esempio, riguarderanno livelli di piovosità, livelli piezometrici, incremento dell'apertura di fratture, movimento di capisaldi sul corpo di frana, movimenti profondi rilevati mediante inclinometri od altre tecnologie corrispondenti, rilevamento di foreshock sismici ed ogni altro elemento potenzialmente connesso ad un eventuale attivazione dell'instabilità della porzione di versante oggetto di studio.

▪ **MITIGAZIONE RISCHIO INCENDI BOSCHI**

Il Comune di Piaggine , quasi interamente ricoperto di vegetazione quali boschi di latifoglie e aree di cespuglietti ed arbusteti, ricade in un territorio soggetto a rischio incendi. Nel Piano Regionale per la programmazione delle attività, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi per l'anno 2013 approvato con **Deliberazione di Giunta Regionale n. 299 del 05 agosto 2013**, si evince che gli incendi nel territorio campano sono diminuiti in quantità ma sono aumentati in aumento della superficie media.

Per le indicazioni relative alla prevenzione degli incendi si farà riferimento nel PUC alle linee guida contenute nel suddetto Piano (es. operazioni selvicoltura di pulizia e manutenzione del bosco con facoltà di previsione di interventi sostitutivi del proprietario inadempiente in particolare nelle aree a più rischio, etc.). Inoltre la legge 21.11. 2000 n.353 "Legge-quadro in materia di incendi boschivi" disciplina divieti, prescrizioni all' art.10 CAPOII 1 indicando che *le zone boscate ed i pascoli i cui soprassuoli siano stati percorsi dal fuoco non possono avere una destinazione diversa da quella preesistente all'incendio per almeno quindici anni. È comunque consentita la costruzione di opere pubbliche necessarie alla salvaguardia della pubblica incolumità e dell'ambiente. In tutti gli atti di compravendita di aree e immobili situati nelle predette zone, stipulati entro quindici anni dagli eventi previsti dal presente comma, deve essere espressamente richiamato il vincolo di cui al primo periodo, pena la nullità dell'atto. È inoltre vietata per dieci anni, sui predetti soprassuoli, la realizzazione di edifici nonché di strutture e infrastrutture finalizzate ad insediamenti civili ed attività produttive, fatti salvi i casi in cui per detta realizzazione sia stata già rilasciata, in data precedente l'incendio e sulla base degli strumenti urbanistici vigenti a tale data, la relativa autorizzazione o concessione. Sono vietate per cinque anni, sui predetti soprassuoli, le attività di rimboschimento e di ingegneria ambientale sostenute con risorse finanziarie pubbliche, salvo specifica autorizzazione concessa dal Ministro dell'ambiente, per le aree naturali protette statali, o dalla regione competente, negli altri casi, per documentate situazioni di dissesto idrogeologico e nelle situazioni in cui sia urgente un intervento per la tutela di particolari valori ambientali e paesaggistici. Sono altresì vietati per dieci anni, limitatamente ai soprassuoli delle zone boscate percorsi dal fuoco, il pascolo e la caccia.*

4.2 – *Visioning Ambiente Antropizzato*

La strategia per il sistema insediativo del PUC individua i criteri e gli indirizzi della riqualificazione urbanistica, architettonica e ambientale del territorio di Piaggine, attraverso una serie di interventi mirati alla conservazione quali:

- **la tutela e la valorizzazione del patrimonio storico culturale, architettonico e ambientale attraverso l'individuazione degli insediamenti consolidati (zona A)** aventi particolari caratteristiche storiche (impianto urbanistico, assetto tipologico), definibili come "centro storico". Il PUC, difatti, individua i nuclei storici che necessitano di una riqualificazione urbana mirata al miglioramento dell'accessibilità e all'integrazione della funzione residenziale con nuove funzioni culturali, commerciali, ricettive e ricreative, al fine di creare un adeguato mix di destinazioni. Una parte di questo patrimonio può essere destinata a social housing offrendo alloggi e servizi con forte connotazione sociale, destinati alle fasce svantaggiate della popolazione, rappresentate da quanti (giovani coppie, famiglie immigrate, nuclei monoparentali etc) non riescono a soddisfare il proprio bisogno abitativo sul mercato per ragioni economiche o per assenza di un'offerta adeguata.

Per gli insediamenti preesistenti potranno essere consentiti le seguenti categorie d'intervento:

- ✓ Interventi di Manutenzione Ordinaria
- ✓ Interventi di Manutenzione Straordinaria
- ✓ Interventi di Restauro e risanamento conservativo
- ✓ Interventi di Ristrutturazione Edilizia, qualora compatibili con l'organismo edilizio e con le vigenti norme di tutela del patrimonio edilizio storico,
- ✓ le demolizioni con fedele ricostruzione degli edifici;
- ✓ le addizioni funzionali di nuovi elementi agli organismi edilizi esistenti (es. elementi per il superamento delle barriere architettoniche), ivi comprese le pertinenze;
- ✓ gli interventi che comportano anche la riorganizzazione funzionale interna delle singole unità immobiliari, senza che ne siano alterati i volumi e le superfici, con modifiche agli elementi verticali non strutturali, e fermi restando i caratteri architettonici e decorativi dell'edificio, nonché gli elementi costituenti arredo urbano;
- ✓ gli interventi che comportino la riorganizzazione funzionale interna delle singole unità immobiliari. Il recupero dei sottotetti per fini abitativi deve avvenire nel rispetto dei parametri igienico sanitari previsti dalla normativa vigente (L.R. 15/2000)" finalizzate al

loro adeguamento igienico-sanitario, con modifiche non incidenti sugli elementi strutturali, verticali e orizzontali per :

- ✓ l'adeguamento dell'ultimo piano-sottotetto, nel caso che questo risulti abitato e senza che si costituiscano nuove unità immobiliari;
- ✓ gli interventi di ristrutturazione per nuova destinazione residenziale di volumi attualmente destinati ad altri usi. Tale intervento consente la modifica degli elementi strutturali orizzontali e verticali dell'edificio con una diversa organizzazione distributiva, fino allo svuotamento dell'immobile edilizio.

Nel nucleo storico, inoltre, dovranno essere individuati nuovi percorsi carrabili e pedonali per migliorare l'accessibilità e garantire ai residenti nuovi luoghi di aggregazione.

Il Comune, dopo aver individuato in fase di elaborazione del progetto definitivo del Piano, potrà predisporre un Piano Attuativo o Piano di Recupero per interventi di riqualificazione urbanistica, edilizia, ambientale previsti dalla normativa vigente.

- **Il completamento e la riqualificazione degli insediamenti recenti a tessuto edilizio consolidato (zona B)** individuata nell'ambito del centro abitato in funzione dei criteri e gli indici del D.M. 1444/1968; si tratta di aree costruite negli anni lungo le arterie viarie principali o esterne al nucleo storico, edificate spontaneamente e caratterizzate da una mediocre qualità architettonica e assenza di spazi di aggregazione. Per tali aree, elaborate con maggiore dettaglio nel progetto definitivo del Piano, il PUC prevederà, sul patrimonio edilizio esistente, secondo la normativa vigente e compatibilmente con la vincolistica vigente:

- ✓ Interventi di Manutenzione Ordinaria
- ✓ Interventi di Manutenzione Straordinaria
- ✓ Interventi di Restauro e risanamento conservativo
- ✓ Interventi di Ristrutturazione Edilizia e di demolizione e ricostruzione
- ✓ Interventi di Ristrutturazione Urbanistica
- ✓ Mutamento di destinazione d'uso.
- ✓ Eliminazione di barriere architettoniche;

Il PUC, potrà individuare, in sede di elaborazione del Piano definitivo aree ai fini edificatori dove poter esaurire il dimensionamento residenziale, limitando il consumo di suolo. In tali aree sarà possibile predisporre dei PUA consentendo, in caso di riqualificazione urbana, l'incremento premiale di utilizzazione edilizia territoriale, a condizione che siano rispettati gli standard e si riduca la superficie del suolo urbanizzato.

In suddette zone il Puc individua aree di riqualificazione urbana di spazi pubblici coperti e scoperti, prevedendo la pavimentazione di aree pedonali, la piantumazione di alberature e la localizzazione di nuove aree di parcheggio.

- **l'individuazione delle aree di trasformazione e di riqualificazione urbanistica (AT)**, secondo i criteri e gli indici del D.M. 1444/1968 (assimilabili alle ex zone C), in grado di poter soddisfare le esigenze abitative previste dal piano secondo il fabbisogno residenziale. Tali aree, che in seguito saranno individuate con maggior dettaglio in sede del definitivo del Piano (Quadro Programmatico), sono prossime ad aree parzialmente edificate lungo gli assi viari principali, al fine di prevedere un'espansione urbana omogenea con il contesto urbano esistente.

Le disposizioni strutturali del PUC prevederà la trasformazione urbanistica anche mediante i PUA, con misure rivolte al recupero degli standard ed al miglioramento delle generali condizioni degli ambienti degradati.

In particolare il PUC garantisce²⁰

- la realizzazione di un equilibrato rapporto tra funzione abitativa, attrezzature pubbliche ed attività terziarie;
- la realizzazione di un equilibrato rapporto tra aree edificate ed aree verdi, aree impermeabilizzate ed aree permeabili (con l' applicazione di parametri massimi, l' idoneo trattamento dei suoli scoperti pavimentati);
- il rispetto, negli interventi di nuova edificazione nell'ambito della ristrutturazione urbanistica, degli standard ecologici riferiti al rapporto tra superfici permeabili ed impermeabilizzate che non potrà essere inferiore a quello esistente e comunque con un minimo pari a 0,30 mq/mq di cui 0,15 piantumato con alberature di alto fusto;
- la localizzazione delle sedi dei servizi di base in funzione dell'accessibilità anche pedonale;
- la localizzazione dei nuovi insediamenti residenziali in coerenza con l'articolazione della rete del trasporto pubblico;
- la realizzazione di parcheggi scambiatori;
- l'incentivazione all' utilizzo di materiali ecocompatibili.

Le suddette aree di trasformazione del territorio (**AT**) saranno differenziate in:

- ✓ Ambiti di Trasformazione Residenziali (ATR), sono le parti del territorio destinate prevalentemente a nuovi complessi insediativi.
- ✓ Ambiti di Trasformazione per Standard e Servizi (ATSS), sono le parti del territorio destinate ad attrezzature ed impianti di interesse generale, o alla realizzazione di infrastrutture pubbliche.
- ✓ Ambiti di Trasformazione Produttivi (ATP), sono le parti del territorio destinate a nuovi insediamenti per impianti industriali/artigianali o ad essi assimilati.

²⁰ NTA PTCP TITOLO II art .95 comma 7

Ambiti di Trasformazione Residenziali (ATR) destinati ad ospitare "*Nuovi insediamenti urbani*" nelle quali saranno realizzabili interventi di edilizia residenziale, di terziario, nonché i relativi interventi finalizzati al soddisfacimento degli standard. In tali aree sarà ammissibile una trasformazione urbanistica attraverso un insieme sistematico di opere che determinino l'esecuzione:

- ✓ di fabbricati privati con destinazione coerente a quella prevista dal PUC;
- ✓ di standard urbanistici di progetto;
- ✓ di opere di urbanizzazione inerenti i nuovi insediamenti.

Gli Ambiti di Trasformazione Residenziali (ATR) saranno orientati al raggiungimento di obiettivi legati al soddisfacimento del fabbisogno residenziale del territorio comunale. In esse deve essere garantito un elevato livello qualitativo delle architetture proposte e una leggibile connessione con il sistema insediativo e relazionale esistente. Le trasformazioni proposte dovranno saper creare sia funzioni urbane di qualità. Devono proporre trasformazioni di alto valore identitario e saper creare nuovi luoghi urbani, contribuendo alla qualificazione del paesaggio urbanizzato.

Tali Ambiti saranno individuati preferibilmente aree in prossimità di insediamenti preesistenti, in modo da consentire azioni più generali di rigenerazione dei tessuti urbani esistenti in ordine alla realizzazione di infrastrutture, attrezzature, servizi.

Le funzioni ammesse saranno in generale quella residenziale e dei servizi integrati. Dovrà essere garantita la massima articolazione delle funzioni e dell'offerta abitativa al fine di costruire insediamenti con un elevato grado di integrazione sociale e funzionale.

Le funzioni ammesse dovranno perseguire sempre l'obiettivo della qualità urbana attraverso la proposizione di modelli insediativi idonei. Devono proporre tipologie che concentrino la volumetria in parti definite degli ambiti così da generare ampie superfici verdi da destinare all'uso pubblico e/o privato.

All'interno degli ATR una quota della SL potrà essere destinata all'Edilizia Residenziale Convenzionata e/o Sovvenzionata.

Ambiti di trasformazione per standard e servizi (ATSS) sono ambiti del territorio destinate ad attrezzature ed impianti di interesse generale, o alla realizzazione di infrastrutture pubbliche. Essi saranno funzionali all'attuazione delle principali strategie per i nuovi servizi locali tali da produrre un innalzamento dell'offerta di attrezzature. Tali ambiti comprenderanno quelle aree che per la loro posizione strategica possono contribuire notevolmente al miglioramento della qualità urbana e al reperimento di attrezzature strategiche.

Individuate sulla base delle vocazioni e le effettive necessità della struttura insediativa e delle sue diverse parti, tali zone omogenee sono o devono diventare generalmente di proprietà e gestione pubblica. L'attuazione degli interventi potrà avvenire mediante la redazione di uno specifico piano attuativo laddove la dimensione e le caratteristiche delle opere da realizzare siano tali da richiedere una fase di attuazione in più lotti. Diversamente essa potrà avvenire mediante un intervento pubblico diretto.

Ambiti di Trasformazione Produttivi (ATP) già presente nella porzione sud-ovest del centro abitato, avalle della strada variante, recentemente riqualificata con un intervento di manutenzione. Essa è suddivisa in dieci lotti, ma senza alcun insediamento artigianale. L'area è condizionata dall'essere classificata Rf4 ed Rf3a nel piano stralcio per il rischio idrogeologico del ex autorità di Bacino Interregionale Sele. Pertanto, compatibilmente con le attività consentite dal sopra citato piano stralcio, eventualmente mediante la realizzazione di opportune opere di mitigazione del rischio e riclassificazione delle suddette aree, tale area produttiva/artigianale dovrà prevedere secondo gli indirizzi del PTC ²¹:

- ✓ L'organizzazione della mobilità motorizzata attraverso una rete stradale di distribuzione autonoma e collegata alla viabilità extraurbana mediante pochi incroci opportunamente distanziati e adeguatamente attrezzati (canalizzazioni, rotatorie, semafori o svincoli a più livelli)
- ✓ Adeguate morfologie degli edifici, delle pertinenze e delle recinzioni, con l'eliminazione di ogni elementi di precarietà e di incompiutezza, utilizzando materiali durevoli, esteticamente adeguati al contesto e di agevole manutenzione;
- ✓ Sistemazioni qualificate degli spazi pubblici per la circolazione e per gli standard urbanistici, con opportuni arredi, illuminazione e segnaletica;
- ✓ Presenza di attrezzature e servizi collettivi per visitatori, clienti, fornitori e addetti che rendano le aree a prevalente destinazione produttiva,
- ✓ Superfici a verde per la compensazione e mitigazione ambientale in misura adeguata a compensare gli effetti degli eventuali inquinamenti derivanti dalla realizzazione dell'impianto produttivo;
- ✓ tecnologie per migliorare le prestazioni energetiche degli edifici per favorire lo sviluppo, la valorizzazione e l'integrazione delle fonti rinnovabili e la diversificazione energetica , per contribuire alla limitazione delle emissioni di gas a effetto serra , nonché per mitigare l'inquinamento luminoso ed acustico , nel rispetto degli indirizzi in materia energetico – ambientale di cui alla deliberazione della Giunta Regionale della Campania n. 659 /2007 e delle linee guida in materia di edilizia residenziale sociale di

²¹ NTA PTCP TITOLO II art .116 comma 2

cui alla Deliberazione della Giunta Regionale della Campania n.572 del 22 Luglio 2010

- ✓ Fasce di protezione per la mitigazione dell'inquinamento elettromagnetico;
- ✓ Spazi per lo stoccaggio delle materie prime dei prodotti;
- ✓ Spazi scoperti destinati a parcheggio anche in grigliato erboso.

Il PUC potrà individuare, in sede del definitivo del Piano, per tale ambito comunale un'area di trasformazione da attuare mediante PUA, anche su base perequativa.

➤ **La riqualificazione di aggregati edilizi in contesti agricoli prevalentemente residenziali**, presenti nel territorio di Sacco soprattutto in prossimità del centro urbano, dove si sono consolidati nel corso dei decenni degli insediamenti lungo l'arteria stradale principale, costituiti essenzialmente da aggregati edilizi prevalentemente residenziali con superficie coperta superiore al 40% del totale.

Si tratta di ambiti edificati extraurbani, che non sono né caratterizzabili come aree agricole propriamente definite, né sono strutturate secondo una caratterizzazione urbana.

Il PUC intende sostenere, per tali insediamenti, un'attività di trasformazione urbanistica tesa al contenimento della pressione antropica ed, al contempo, all'integrazione dall'uso ex rurale all'uso urbano. La disciplina dell'attività edilizia prevede: la riqualificazione edilizia ed urbanistica, la demolizione e ricostruzione, il recupero dei fabbricati e degli elementi di pregio, laddove esistenti, gli interventi di ampliamento e la ristrutturazione edilizia.

Per tali aggregati potrà essere ammissibile²²:

- ✓ interventi di ristrutturazione edilizia con possibilità di ampliamento per una sola volta entro il limite del 20% della volumetria residenziale legittimamente esistente, senza ampliamento della superficie coperta, fermo restando la disciplina agricola in cui ricadono gli interventi per le opere pertinenziali alla conduzione del fondo
- ✓ realizzazione, qualora ve ne sia la necessità, prioritariamente attraverso il riuso degli edifici dimessi di urbanizzazioni primarie e di attrezzature collettive di livello locale strettamente connesse con la residenza ad al servizio degli aggregati e della residenza sparsa anche degli insediamenti agricoli circostanti;
- ✓ realizzazione di sedi per servizi privati, prioritariamente attraverso il riuso degli edifici dimessi, per il miglioramento della qualità insediativi e per la piccola impresa artigiana di servizio alla residenza;
- ✓ gli ampliamenti consentiti nei precedenti commi non sono cumulabili con quelli straordinari previsti.

➤ **La tutela e la valorizzazione del patrimonio archeologico** attraverso un'azione di conservazione dei siti indiziati;

²² NTA PTCP TITOLO II art .85 comma 2

- **La promozione di un turismo sostenibile (bed and breakfast, agriturismi , etc) attraverso il riutilizzo del patrimonio edilizio esistente** nei centri storici individuati dal Piano e nelle abitazioni rurali abbandonate nel territorio agricolo al fine di integrare l'offerta turistica balneare e stagionale delle aree costiere con un'offerta legata alle risorse culturali, archeologiche , ambientali, nonché all' enogastronomia ed alle tradizioni locali.
Per gli edifici a prevalente destinazione residenziale secondo la legge regionale 28 dicembre 2009 n. 19 e s.m., laddove ci siano le condizioni, è previsto l'ampliamento della volumetria esistente, la modifica di destinazione d'uso da volumetria esistente non residenziale a volumetria residenziale per una quantità massima del venti per cento.
- **La destinazione di una piccola quota di edilizia residenziale sociale**, da valutare in sede definitiva del PUC, a favore delle famiglie che presentano condizioni economiche svantaggiate (anziani, stranieri, etc.) o per la sostituzione di alloggi malsani, così come definiti dal PTC.
- **L'accorpamento e il frazionamento delle unità edilizie abitative** sarà possibile:
 - ✓ Nelle unità immobiliari a patto che ci sia un cambio di destinazione d'uso compatibile nell'area di ubicazione;
 - ✓ Nelle unità immobiliari aventi una superficie superiore ai 65 mq tale da garantire almeno un'unità minima di 65 mq di cui al D.M. 5 luglio 1975.
- **La creazione di soppalchi costituenti pertinenze dell'unità immobiliare nella quale sono realizzati**, sempre che siano assicurate le condizioni di agibilità dei locali oggetto di intervento e che non determinino aumento di superficie utile (altezza libera non superiore a ml 1,80).
- **La realizzazione di un sistema di servizi locali e territoriali secondo gli standard previsti dal D.M. 1444/1968** al fine di soddisfare le esigenze della comunità in base ai nuovi insediamenti previsti dal Piano.
- **La realizzazione e il miglioramento del sistema di mobilità urbana** attraverso :
 - ✓ Il potenziamento e l'adeguamento della rete viaria esistente;
 - ✓ il miglioramento dell'accessibilità nelle zone più impervie del borgo;
 - ✓ la messa in sicurezza e l'adeguamento dei tracciati esistenti ;
 - ✓ la progettazione di parcheggi a raso di piccole dimensioni nel centro urbano.
 - ✓ miglioramento e riqualificazione della sentieristica storica e possibilità di tracciare nuovi percorsi al fine di incrementare lo sviluppo escursionistico.

4.3 – Verso un turismo sostenibile e di valorizzazione delle emergenze naturalistiche, culturali e dei prodotti tipici

Da alcuni anni il Comune di Piaggine e, più in generale, i comuni dell'area interna dell'alto Cilento, hanno messo in campo una serie di iniziative volte alla promozione di una forma di turismo mirato a valorizzare le numerose risorse naturalistiche, culturali ed enogastronomiche.

Infatti, linee strategiche di intervento del *PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE PER LA CAMPANIA 2007-2013 GAL Cilento ReGeneratio*, mirava a favorire uno sviluppo sostenibile del territorio mediante le seguenti direttrici:

- ✓ Azioni volte a favore della competitività delle imprese agricole
- ✓ Azioni volte alla tutela del territorio
- ✓ Azioni volte allo sviluppo del turismo sostenibile e alla valorizzazione del capitale sociale

L'Amministrazione Comunale, inoltre, ha innescato un processo di riqualificazione del territorio Comunale attraverso la riqualificazione dei sentieri naturalistici per promuovere e incrementare lo sviluppo del turismo escursionistico.

Il territorio di Piaggine vanta prodotti tipici della cultura locale tali da poter diventare un "movente" principale di viaggi ed escursioni insieme ad altre motivazioni di tipo culturale. contorno come l'olio extravergine di oliva Colline Salernitane riconosciuto come prodotto di Denominazione di Origine Protetta nel 1997, con Reg. CE 1065/97, G.U.C.E. del 13.06.97 n. 156, l'olio extravergine di Oliva del Cilento riconosciuto come prodotto di Denominazione di Origine Protetta nel 1997, con Reg. CE 1065/97, G.U.C.E. del 13.06.97 n. 156.

Il turismo detto "enogastronomico" negli ultimi anni rappresenta una risorsa strategica di primaria importanza per l'economia dei piccoli borghi rurali. In molti casi l'interesse per le specificità enogastronomiche; difatti una quota sempre più rilevante della domanda turistica è stata acquisita a livello nazionale e straniero, anche in considerazione di alcune unicità del patrimonio enogastronomico campano, ricco di prodotti Docg, Doc, Dop e Igp, del suo apprezzamento soprattutto da parte della clientela straniera, e della sua crescente integrazione con l'offerta turistico-culturale.

In tale ottica Il PUC ha come obiettivo il potenziamento dell' offerta dei servizi turistici come indicato dal PTCP, *"al fine di integrare l' offerta turistica balneare stagionale delle aree costiere con un' offerta legata alle risorse culturali, archeologiche, ambientali, paesaggistiche ed etnoantropologiche, nonché dell' enogastronomia ad alla tradizione locale "* attraverso la riqualificazione del patrimonio edilizio attualmente non utilizzato o sott' utilizzato o da riqualificare

con strutture turistiche (bed and breakfast , case vacanze, agriturismi, country house) compatibili con le risorse del territorio.

4.3.1 - Le direttrici di uno sviluppo economico sostenibile mediane la promozione turistica del territorio e della sua cultura

L'AMBIENTE NATURALE

Il Comune di Piaggine, 630 metri sul livello del mare, con la sua posizione baricentrica nel Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano, mostra tutti i caratteri tipici degli ambienti montani di quest'area protetta. Il territorio si sviluppa seguendo l'alta valle del fiume Calore, che scorre da est a ovest; è delimitato a sud dalle pendici del Monte Cervati, che con i suoi 1898 m è la vetta più alta della Campania, e della Cima di Mercuri, mentre a nord è delimitato dal Massiccio del Monte Motola. Tutto il bacino è diffusamente rivestito da boschi, che si alternano a pascoli e arbusteti. Le montagne sono formate da rocce calcaree, che manifestano straordinari fenomeni carsici. Infatti, questo tipo di roccia ha la caratteristica di fratturarsi, creando crepe e fessure entro cui si insinua l'acqua piovana. Penetrando nel sottosuolo l'acqua scava inghiottitoi, grave e cavità sotterranee, realizzando gallerie entro cui scorre la falda acquifera, che emerge in superficie in sorgenti copiose, di cui il territorio è ricco. Da alcune di queste sorgenti nasce il fiume Calore, che nel tratto a monte del centro abitato di Piaggine scorre entro profonde gole rocciose, rivestite di floridi boschi sempreverdi. Le caratteristiche montane del territorio non lo privano, tuttavia, di una certa varietà di habitat, che garantiscono condizioni di vita per una ricca flora e fauna. Tra quest'ultima, il lupo fa certamente il ruolo di sovrano, ma spicca la presenza di numerose altre specie importanti, come l'Aquila reale, la Coturnice, la Lepre italiana e la Salamandrina dagli occhiali.

In questa varietà di habitat si sviluppano siti di grande valore naturalistico, che costituiscono valide mete per una gradevole e istruttiva visita: il monte Cervati, il Motola, il Cerasulo, la Cima di Mercòri, la Nevera del Cervati, la fontana degli Zingari e quella dei Caciocavalli, la foresta dei Temponi, la valle carsica di Piesco, la Raia della Petina, le gole del Calore, la madonna di Monte Vivo, Cervatello.

LE PRATERIE MONTANE

La presenza di praterie montane, che interessa gran parte del territorio non coltivato, è determinata prevalentemente dall'azione dell'uomo. L'esigenza di trovare spazi da coltivare, o dove far pascolare il bestiame, nei secoli scorsi ha spinto gli abitanti a disboscare estese superfici realizzando colture montane a cereali e pascoli per le mandrie. Oggi, queste distese formazioni erbacee fanno parte del paesaggio che percepiamo come "naturale" e sarebbe inimmaginabile

pensare a montagne come il Cervati o il Motola senza questo habitat. D'altronde, in tutte le montagne dell'Appennino centro-meridionale, il ruolo di questo ambiente per il mantenimento della biodiversità è talmente importante, che la Comunità Europea lo ha incluso nell'elenco di quelli protetti dalla Direttiva Habitat, perché ritenuto strategico per la biodiversità dell'intera Unione Europea.

Tuttavia, al giorno d'oggi, mantenere colture agricole in montagna è diventato poco redditizio e, di conseguenza, è diventato raro trovare campi di grano o di patate tra le valli di Piesco e di Monte Vivo. Allo stesso modo, il numero di bovini o di pecore al pascolo montano si è molto ridotto negli ultimi sessanta anni e gli allevatori che conducono questo tipo di attività, contribuendo a mantenere questo habitat, sono sempre di meno e sempre meno legati alla vita in montagna. Purtroppo, senza animali al pascolo questi habitat sono destinati a scomparire, perché verrebbero colonizzati da piante arbustive ed arboree il cui diffondersi è oggi frenato dall'azione brucante delle mandrie.

Gli animali al pascolo consentono anche il mantenimento di un'adeguata diversità di flora. Infatti, le piante di alcune specie tenderebbero a crescere più di altre, se non fossero controllate dal morso degli animali. In alcuni di questi pascoli, che i botanici classificano col nome di brometi per la caratteristica presenza del forasacco (in latino *Bromus*), vivono anche numerose specie di orchidee selvatiche. Non sempre però è l'azione dell'uomo a creare le praterie; ad esempio, allo sciogliersi delle nevi, nelle conche carsiche si creano piccole raccolte d'acqua che formano prati allagati, dove vivono meglio quelle piante erbacee che tollerano queste condizioni ambientali. In primavera i prati si trasformano in una distesa di variopinti fiori di primule, viole e orchidee, sopra i quali sciame di coleotteri e farfalle testimoniano il forte legame ecologico tra il mondo vegetale e quello animale. D'estate, invece, tra l'erba è facile osservare la Luscengola, strana lucertola con le zampe tanto piccole da sembrare un serpente.

Di notte, la prateria è popolata da invisibili abitanti: arvicole, topi selvatici, volpi, gatti selvatici e lepri italiane. Gli arbusti spinosi di Biancospino ospitano i nidi dell'Averla piccola. Sui versanti montuosi più acclivi, il suolo fertile non si deposita facilmente e arbusti ed alberi hanno difficoltà a crescere anche in assenza di pascolo. Sulle rocce, in primavera, si osservano cantare uccelli come il Culbianco e la Monachella.

LA FAGGETA

Le faggete rappresentano i boschi di latifoglie dal carattere più montano nel territorio del Parco e si ritrovano generalmente a quote superiori gli 800 –1000 m. Rivestono buona parte del versante meridionale del complesso Cervati - Mercuri e la sommità del Monte Vivo. All'apparenza possono sembrare ambienti incontaminati, ma in realtà le faggete presentano una struttura fortemente condizionata dall'uso produttivo che se ne è fatto. Le porzioni di faggeta meglio mantenute presentano un'età degli alberi piuttosto eterogenea e mantengono alberi maturi e marcescenti,

molto importanti per la fauna forestale. Le faggete di Piaggine sono caratterizzate dalla presenza dell'Agrifoglio, dal Pungitopo, dalla Dafne laureola e dall'Acero di monte. All'imboccatura degli inghiottitoi e nelle incisioni nella roccia, si possono osservare rari alberi di Tasso.

La fauna è più ricca in quelle faggete con folto sottobosco e con alberi di diversa età. L'Astore, il Picchio nero, il Lù verde, il Ciuffolotto, il Picchio muratore, la Cinciallegra, la Cincia bigia, il Fringuello, sono gli uccelli più caratteristici. Tra i mammiferi, abitano la faggeta il Lupo, il Gatto selvatico, il Ghiro, e la Martora. Sotto la corteccia degli alberi più vecchi e di quelli marcescenti vive un microcosmo di larve di insetti, tra cui molti coleotteri cerambicidi e curculionidi. Nella faggeta vive anche la Rosalia alpina.

I BOSCHI MISTI

Nelle gole del fiume Calore e nei tratti più a valle del territorio comunale, le formazioni forestali sono quelle del bosco misto, con una composizione arborea piuttosto variabile. Nelle aree collinari a valle dell'abitato urbano, i querceti sono dominati da Roverella o da Cerro e la loro composizione arborea è condizionata fortemente dalle pratiche forestali, considerato che si tratta di boschi privati ad uso produttivo. Le gole del Calore, invece, sono interessate da un bosco a composizione mista, dominato da Carpino nero, che si accompagna a Orniello, Acero, Ontano e Leccio. Questo tipo di boschi è comune nei valloni e dove i pendii sono piuttosto acclivi. Sul fondo dei valloni predominano condizioni di umidità, dovuta anche alla presenza del fiume che scorre al suo interno; verso la sommità, invece, predominano condizioni di clima più caldo. Di conseguenza cambiano le piante presenti; sul fondo predominano alberi che prediligono l'umidità, mentre sulla sommità quelle che preferiscono temperature più alte, tra cui il Leccio che conferisce al bosco carattere sempreverde. Insieme alla composizione arborea ed arbustiva, anche la fauna cambia significativamente. Sul fondo vivono specie tipiche delle foreste, come il Gatto selvatico, la Martora, molti Pipistrelli, insieme ad altre che prediligono i corsi d'acqua, come la Lontra, la Puzzola, la Salamandrina dagli occhiali e la Salamandra. Alla sommità del vallone, sono presenti molte specie più tipicamente arbustive o legate a boschi degli ambienti caldi, come la Sterpazzolina.

IL MONTE CERVATI

Dalla parte bassa di Piaggine (denominata Ponte) a quota 590 mt., dopo aver superato il ponte sul Fiume Calore, si prende la Strada Provinciale Cervati passando vicino alla Fontana dell'Acqua dei Cavalli a quota 805 mt. per poi attraversare il Piano di Roti a quota 954 mt. Al bivio per Rofrano, a quota 955 mt, sulla sinistra si prende una strada sterrata, che procede verso il Cervati tra praterie e conche carsiche, lungo il tracciato dell'acquedotto del Calore, entrando poi nella faggeta, attraversata da ruscelli dalle acque limpide.

Dopo 500 mt si lascia a sinistra la strada fondovalle in cemento per continuare a salire lungo la sterrata a destra.

Dopo circa 6 Km si giungerà alla Fontana dei Caciocavalli (sulla sinistra) a quota 1.258 mt (40.18.37 LN-15.27.83 LE).

Lì c'è un'area di sosta con possibilità di riposarsi davanti a un camino sotto una tettoia.

Davanti alla fontana una piana carsica si riempie di neve in inverno, formando al suo sciogliersi un laghetto di acque cristalline.

Da qui si può proseguire a piedi lungo la strada sterrata, di tanto in tanto tagliando le curve fino a giungere ad un bivio (a 1.369 mt, 40.18.25 LN-15.28.66 LE), dove a sinistra si andrebbe verso il Piano degli Zingari, mentre si prenderà a destra la strada sterrata che sale per circa 3 Km fino a terminare in una radura del bosco.

Da qui sale una strada sterrata più piccola ed impervia per qualche centinaio di metri che poi curva a sinistra per giungere ad un pianoro nella faggeta che si dovrà attraversare tenendo la sinistra e salendo per qualche centinaio di metri nel bosco fino a giungere in un'ampia radura con un rifugio. Poco prima del rifugio sulla sinistra si osserva il tronco di un vecchio albero abbattuto da un fulmine, abitato da numerosi animali che vi scavano le loro tane, tra cui il Picchio. Da qui si potranno osservare, sulla sinistra, il crinale del Monte Cervati e il sentiero ("tratturo" in dialetto cilentano) che conduce fino in cima al Cervati.

Il sentiero attacca a salire al limite tra il bosco e la radura, ha un'ampiezza di circa un metro e mezzo di pietrisco e sassi e segue obliquamente il crinale della montagna tra ripidi tornanti portandoci fino al pianoro sulla cima, da cui si potranno raggiungere la Cappella e la Madonna della Neve, sul limitare delle pareti rocciose del massiccio.

FIUME CALORE

Il fiume Calore nasce dai tipici corsi d'acqua a carattere montano, che nascono da sorgenti sul Monte Cervati. Il fiume Calore scorre tra gole boscate con acqua cristallina, ospitando la lontra, l'endemica Salamandrina tergi ditata e alcune specie di macrobento fauna acquatica legata alle acque pulite e limpide. L'acqua che scorre incassata tra le rocce, ha dato origine a fenomeni erosivi particolari e suggestivi. Si tratta di quelle formazioni chiamate "marmitte dei giganti" che sono cavità di forma emisferica, prodotte dal fluire turbinoso delle acque "rinforzato" dall'azione meccanica dei sedimenti da esse trasportate (sassi e ciottoli).

CIMA DI MÈRCORI

La Cima di Mèrcori è la seconda montagna, per altezza, del Cilento con i suoi 1.788 mt. Si trova ad ovest del Monte Cervati, di fronte alla Nevera, ha la forma di un grosso panettone ed è completamente ricoperta da un bosco di faggi.

MONTE MOTOLA

Il Monte Motola (in comune tra i territori di Piaggine e Sacco) raggiunge la ragguardevole altezza di 1.700 m e si staglia di fronte al massiccio del Cervati, tra la Sella di Corticato (1.026 mt) che guarda verso il Vallo di Diano e le bellissime sorgenti del torrente Sammaro (nei pressi di Sacco). Il massiccio del Monte Motola vede anche le cime del Monte Vivo (1.538 mt) sulle cui falde si trova l'antica cappella della Madonna dell'Assunta, posta a 1.239 mt, poi l'anticima del Motola a 1.667 mt e poi la punta a 1.700 mt. I due crinali del massiccio hanno caratteristiche differenti: quello meridionale (che guarda verso il Cervati) è meno articolato e più brullo e roccioso, quello settentrionale è ricoperto di boschi misti di latifoglie, che diventano solo faggi alle sommità. Notevole è anche la presenza di esemplari autoctoni di abeti bianchi, anche di grandi dimensioni. L'origine del nome potrebbe derivare dal pre-romano motta ("elevazione del terreno") oppure dal latino mutulu ("cima o albero mozzo").

FORESTA DEI TEMPONI

La Foresta dei Temponi è una faggeta primigenia, che cresce a quota 1.770 mt sulla serra Cervati e si estende per migliaia di ettari con alberi interamente ad alto fusto ed alterna flora artica a flora mediterranee, con presenza importante di betulle bianco-grigie, ginepri pungenti, tassi viridescenti, colorate e profumate praterie di lavanda. Si tratta di un complesso naturale in grado di dare rifugio a una fauna di grande rilievo, che vede la presenza del gatto selvatico, del lupo, del gracchio corallino e del picchio nero, una vera rarità della dorsale appenninica. In tale diversità di vegetazione si sviluppa una ricca biodiversità floristica e faunistica che trova il culmine nella presenza di endemismi tra la fauna selvatica, come la presenza della lepre italiana e del lepidottero *Melanargia arge*. Tra la flora, si citano le numerose specie di orchidee

LA SPELEOLOGIA

Dal punto di vista speleologico, la regione Campania è sicuramente la regione meridionale più interessante e con più grotte, e ciò è dovuto senz'altro alla presenza dei principali massicci carbonatici dell'Appennino Meridionale: il Matese, i Picentini, gli Alburni e il Cervati. Il Cervati, in particolare, ed il territorio di Piaggine più in generale, presentano numerose risorse speleologiche: grotte, caverne e inghiottitoi, non ancora sfruttate ai fini turistici, ma già note e censite da tempo da parte degli specialisti del settore. Le grotte possono essere generate da diversi processi. Esistono cavità in rocce vulcaniche, grotte nel ghiaccio, grotte carsiche, cavità artificiali. Le grotte carsiche sono il terreno principale della speleologia in quanto la maggior parte delle cavità naturali si apre in rocce carbonatiche, come quelle del massiccio del Cervati. Ogni grotta ha caratteristiche e difficoltà proprie e, solo attraverso l'esplorazione, se ne possono studiare la forma e la distribuzione spaziale, facendo conoscere ciò che pur essendo vicino, può essere ancora ignoto. Nel territorio di Piaggine e del Cervati, alcune di queste grotte sono utilizzate

a scopo religioso come la Grotta della Madonna della Neve (CP 498 nel Catasto delle grotte della Campania), sulla cima del Monte Cervati, con all'interno la statua della Madonna. Un'altra grotta molto particolare è quella della Nevera (CP 497), con il fondo profondo poco più di dieci metri e a pianta circolare, utilizzata nel passato per prelevarne la neve ed i ghiacci perenni. Il Gravattono (CP 834) è un inghiottitoio ancora attivo con un maestoso pozzo che risulta essere il più profondo della Campania (224 mt.). Nell'area dei Temponi e della omonima e folta faggeta si trovano numerose altre grotte, tra cui la Grava A dei Temponi (CP 952) e l'Inghiottitoio Perduto dell'Acqua che Suona (CP 790), che sono entrambi profonde grotte a prevalente sviluppo verticale (da 250 a oltre 300 mt). Nello stesso territorio vi sono anche la Grava di Campolongo (CP 416), nell'omonimo pianoro, che è senz'altro la più sviluppata con uno sviluppo planimetrico di oltre 2.000 mt, per cui risulta la più lunga del massiccio del Cervati e la più conosciuta e facile da raggiungere Grava di Vesalo (CP 187), oltre all'Affondatore di Vallivona (CP 633), attivo e ricco di acque.

ARTE E CULTURA

I Briganti

Piaggine, come l'intero territorio cilentano, fu teatro di un importante fenomeno di distruzione e spargimenti di sangue; il brigantaggio.

In Italia meridionale, specialmente in Calabria, Puglia, Campania e Basilicata, subito dopo la proclamazione dell'Unità d'Italia (17 MARZO 1861) il sangue non finì di scorrere, anzi ne scorse più che nelle guerre di indipendenza. Tra il 1861 ed il 1872 morirono in totale ben 266.370 "briganti" ed oppositori politici e 23.013 soldati italiani. Furono distrutti 51 paesi. Il nuovo Stato Italiano schierò contro i "briganti" ben 120.000 soldati (la metà di tutto l'esercito italiano); 7.489 Carabinieri, 83.927 Militi della Guardia Nazionale, in totale 211.416 uomini contro 135.000 " briganti" divisi in 488 bande. I numeri sono spaventosi. Alla richiesta di far tornare sul trono Francesco II di Borbone, ai problemi del Sud, lo Stato Italiano rispose con lo sterminio. Ex soldati borbonici ed ex garibaldini, congedati, entrarono nelle bande. I capi più famosi furono Carmine Donatelli, detto Crocco, in Basilicata, Pasquale Domenico Romano in Puglia, Michele Caruso in Molise, nel Beneventano e nella Capitanata, Luigi Alonzi nel territorio di Sora, nello Stato Pontificio e nel Casertano, Gaetano Manzo a S. Cipriano Picentino e Giffoni Valle Piana, Gaetano Tranchella ad Eboli, Battipaglia e Persano, Cipriano La Gala nel Beneventano, Giuseppe Tardio nel Cilento. Furono appoggiati dalla monarchia borbonica che aveva trovato riparo presso il Papa a Roma, dai Borbonici, dalla Chiesa (che non aveva visto di buon occhio la proclamazione di Roma come futura capitale d'Italia il 27 marzo 1861) e che non guardava con simpatia la Monarchia Sabauda per la sua politica anticlericale, dai contadini che vedevano il nuovo Stato come nemico per i seguenti motivi:

le tasse erano aumentate per pareggiare il bilancio in disavanzo, per le guerre di indipendenza;

la leva militare era diventata obbligatoria e durava cinque anni, sottraendo le braccia di lavoro alla campagna;

le terre demaniali e le terre degli ordini ecclesiastici, confiscate, poi, dal nuovo stato, non arrivarono ai contadini, ma se ne impossessarono aristocratici e borghesi. Il latifondo imperava al Sud, insieme ad una grossa disuguaglianza tra agrari e contadini.

negli uffici pubblici c'erano, per lo più, piemontesi.

La ribellione, chiamata con disprezzo "Brigantaggio" dal nuovo Stato Italiano, fu soppressa nel sangue e trattata come una guerra (Legge Pica che proclamava lo stato d'assedio). Verso il 1865, il grosso del fenomeno, represso nel sangue, cominciò a diminuire. Valvola di sfogo ai problemi divenne, fatalmente, l'emigrazione che ha visto nel Cilento ed a Piaggine moltissimi partire.

L'ENOGASTRONOMIA

Il territorio offre un'importante produzione gastronomica. In particolare meritano di essere citati per l'elevata qualità i seguenti prodotti tipici:

Pecorino	fresco	e	stagionato
Cicoria			selvatica
Grano		di	Carlentina
Ricotta	fresca	o	essiccata
Soffritto			
Nnoglia		di	maiale
Fegato			zeppa
Carne	di	bovino	podolico
Soppresata			cilentana
Ammugliatielli			
Olio	extravergine	di	oliva
Carne	di	Vitellone	bianco
Manteca			
Formaggio e cacioricotta caprino			

5 – ANALISI DEL SISTEMA DEMOGRAFICO PER LA STIMA DEL FABBISOGNO ABITATIVO

5.0 – Premessa

La Provincia di Salerno, in ottemperanza agli indirizzi del PTR dettati dalla Regione Campania in seguito ai lavori della *Conferenza Permanente* ex LR n.13/2008, ed in coerenza con le strategie proposte dal PTCP, ha indetto una serie di Conferenza per ogni Ambito Identitario per la distribuzione dei Carichi insediativi stabiliti dal PTR al fine di *“accompagnare i processi di piani urbanistici in un’ottica di area vasta”*.

Il comune non ha presentato proposta di dimensionamento all’ Ufficio di Piano del PTCP una proposta di dimensionamento dei carichi insediativi (per quota residenziale, produttivo, terziario, ed annessi standard) da elaborare in conformità agli indirizzi dettati nella III Parte delle NTA del PTCP e seguendo l’ allegato scheda per il “dimensionamento del fabbisogno residenziale”.

Pertanto, Nella seduta del 24.04.2013, in ottemperanza all’ art. 58 delle norme di attuazione del Ptcp, nella *Conferenza di Piano Permanente per l’Ambito Cilento: Calore, Alento, Mingardo, Bussento e Alburni sud* di cui il **Comune di Piaggine** (convocazione Prot. Gen. N. 201300075635 del 22.03.2013) ne è compreso, la Provincia ha stabilito sulla base di un lavoro di aggiornamento sviluppato dal CELPE dell’ analisi socio economica, una prima computazione dei carichi insediativi per ogni Comune in coerenza con gli art. 123,124 e 125 delle NTA del PTCP.

Successivamente nella *Conferenza di Piano Permanente per l’Ambito Cilento del 06.06.2013* (previa convocazione Prot. Gen. N. 201300127430 del 30.05.2013) è stata approvata la redistribuzione del carico insediativo relativo alla quota del fabbisogno residenziale, in ragione delle centralità d’ Ambito e dei pesi demografici dei Comuni dell’area, nell’ambito della quale per il **Comune di Piaggine** è stata stabilita una quota di **30 nuovi alloggi residenziali al 2021**.

Tale quota di fabbisogno insediativo risulta essere inferiore alla quota residenziale calcolata nella proposta di dimensionamento elaborata a Gennaio dal Comune; difatti lo schema per il calcolo del dimensionamento proposte dal PTCP e le quote aggiuntive relative al lavoro e alla riqualificazione del patrimonio edilizio ha portato ad una sopravvalutazione dei carichi insediativi.

5.1 – Criteri per la stima del fabbisogno residenziale

La stima del fabbisogno residenziale è stata calcolata secondo le norme di attuazione del PTCP²³ e il documento della Regione Campania “La stima del fabbisogno abitativo e la definizione

²³ Norme Tecniche di Attuazione del PTCP adottato con D.G.P. n. 31 del 06/02/2012, approvato con D.C.P. n.15 del

degli indirizzi per la determinazione dei pesi insediativi del PTCP”.

L'art 123 Indirizzi generali del PTCP prevede un fabbisogno residenziale, articolato in base alla consistenza dei nuclei familiari e delle unità abitative, stimato sulla base delle seguenti tre componenti:

1. eventuale incremento demografico;
2. eventuale riduzione del sovraffollamento abitativo;
3. eventuale eliminazione di alloggi inidonei non recuperabili;

Il fabbisogno residenziale può essere distinto in

- **fabbisogno abitativo futuro o aggiuntivo** connesso alla dinamica demografica della popolazione e dei nuclei familiari che prevedibilmente domanderanno nuove abitazioni nel territorio di riferimento **(A.1)**

- **fabbisogno abitativo pregresso** dovuto alla presenza di famiglie che vivono in alloggi malsani e non ristrutturabili e/o in condizioni di sovraffollamento **(A.2)**;

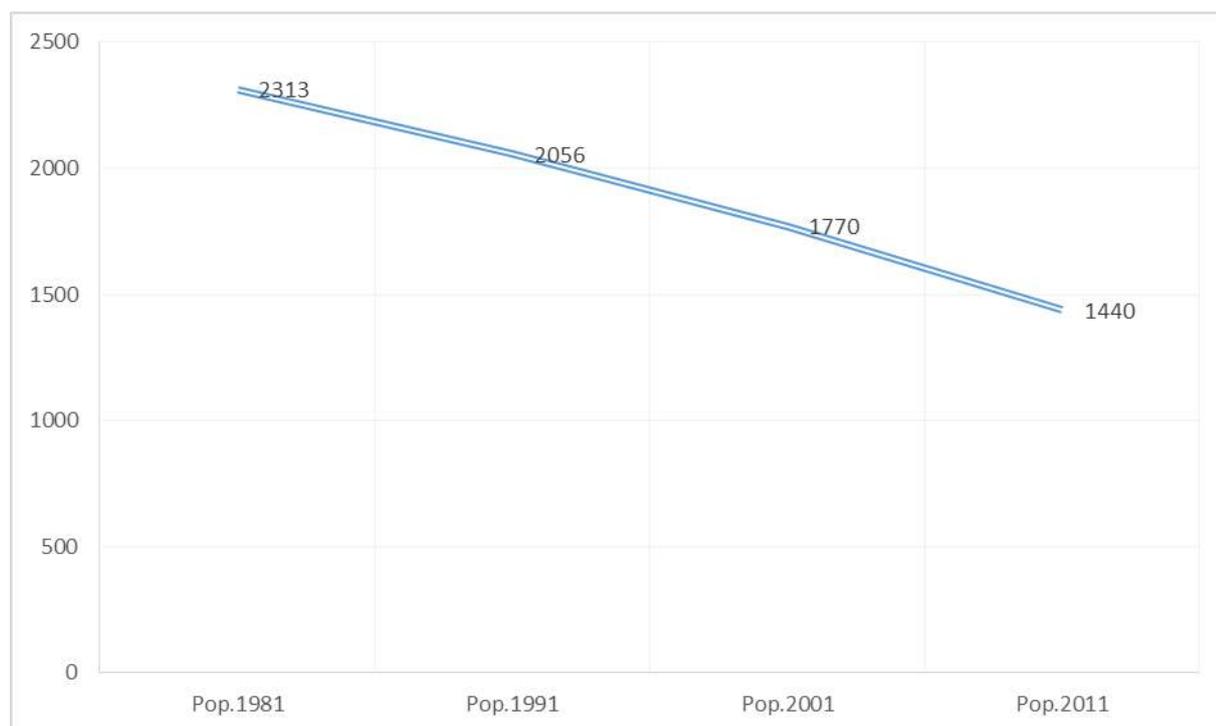
5.2 - Popolazione residente nel Comune. Previsione demografiche al 2019, al 2021 e al 2031.

Per comprendere la dinamica della popolazione del comune di Piaggine analizziamo i dati degli ultimi censimenti della Popolazione e delle Abitazioni.

Si evince che la popolazione ha subito un forte decremento negli ultimi decenni, soprattutto nel decennio 2001-2011 pari circa il 18,64%

Le motivazioni principali sono sicuramente di natura economica e sociale che hanno condotto negli ultimi trent'anni allo spostamento di una parte della popolazione dalle aree interne alla fascia costiera per la maggiore offerta di servizi e di opportunità di lavoro.

Popolazione residente di Piaggine- Dati Istat 1981 -1991-2001-2011



Per calcolare il dimensionamento del Piano calcoliamo una proiezione demografica di venti anni, quindi al 31.12.2019, al 31.12.2021 ed un'altra proiezione al 31.12.2031.

La proiezione della popolazione è effettuata sulla base del modello matematico che interpreta l'andamento della popolazione attraverso il tempo ossia il modello della regressione lineare che si basa su una legge del tipo:

$$P(t) = P_0 + K(t - t_0)$$

Dove K è pari al coefficiente angolare della retta che intercetta P_0 .

La previsione è totalmente orientativa e si base esclusivamente sui dati statistici ISTAT, trascurando le politiche di sviluppo del Comune di Piaggine e di quelle europee dei prossimi dieci anni.

Di seguito si riportano i dati demografici riguardanti Piaggine degli ultimi undici anni.

Anno	Popolazione al 31 Dicembre	Variazione assoluta	Variazione Perc.
2001	1770		
2002	1730	-40	-2,26
2003	1689	-41	-2,37
2004	1654	-35	-2,07
2005	1605	-49	-2,96
2006	1575	-30	-1,87
2007	1565	-10	-0,63
2008	1528	-37	-2,36
2009	1492	-36	-2,36
2010	1478	-14	-0,94
2011	1440	-38	-2,57

Fonte Istat Dati Censimento 2001

Il calcolo del fabbisogno abitativo aggiuntivo è calcolato sulla base dei tassi medi annui del saldo naturale e del saldo migratorio, come indicato dal documento regionale *“La stima del fabbisogno abitativo e la definizione degli indirizzi per la determinazione dei pesi insediativi”*.

Si può osservare che sia il saldo naturale che quello migratorio negli ultimi dieci anni hanno subito un notevole decremento.

Anno	Nati	Morti	Saldo naturale (v.a)	Iscritti	Cancellati	Saldo Migratorio
2002	15	31	-16	16	40	-24
2003	12	30	-18	16	39	-23
2004	10	31	-21	29	43	-14
2005	13	25	-12	14	51	-37
2006	6	23	-17	28	41	-13
2007	7	24	-17	41	34	7
2008	3	26	-23	18	32	-14
2009	3	17	-14	16	38	-22
2010	5	21	-16	35	33	2
2011	4	27	-23	26	31	-5
Tassi medi annui			-17,70			-14,30

Calcolando il saldo complessivo avremo:

SALDO NATURALE = -17.70

SALDO MIGRATORIO = -14.30

Il saldo complessivo (ossia il coefficiente angolare) è negativo ed è pari a - 29,00.

Effettuando una proiezione lineare della popolazione all'anno 2019:

$Pop_{2019} = Pop_{2011} + k \cdot (T_{2019} - T_{2011}) = 1440 + (-29,00) \cdot 8 = 1440 - 232 = \mathbf{1208 \text{ abitanti}}$

In conclusione la popolazione al 31.12. 2019 sarà di 1208 persone.

Calcoliamo la proiezione della popolazione al 31.12.2021 :

$Pop_{2021} = Pop_{2011} + k \cdot (T_{2021} - T_{2011}) = 1440 + (-29,00) \cdot 10 = 1440 - 290 = \mathbf{1150 \text{ abitanti}}$

In conclusione la popolazione al 31.12. 2021 sarà di 1150 persone.

Calcoliamo la proiezione della popolazione al 31.12.2031

$Pop_{2031} = Pop_{2011} + k \cdot (T_{2031} - T_{2011}) = 1440 + (-29,00) \cdot 20 = 1440 - 580 = \mathbf{860 \text{ abitanti}}$

In conclusione la popolazione al 31.12. 2031 sarà di 860 persone.

5.3 – Analisi della struttura familiare e stima del numero delle famiglie al 2019, al 2021 e al 2031

Per calcolare il fabbisogno residenziale aggiuntivo è necessario trasformare il numero degli abitanti in famiglie poiché ad ogni famiglia corrisponderà un alloggio.

Dai dati Istat dei Censimenti 1981--2011 circa la composizione delle famiglie si evince che il numero dei componenti medio delle famiglie è diminuito non solo nel numero ma anche nella composizione della famiglia. La popolazione nel 1981 contava 1689 abitanti ed un numero di famiglie pari a 704; nel 2001 la popolazione è diminuita di 249 unità mentre il numero delle famiglie è diminuito di 50 unità.

La stima del numero delle famiglie è stata effettuata seguendo i criteri per "il dimensionamento del fabbisogno abitativo" dettati dal PTCP; difatti la stima del numero delle famiglie al 2021 sarà elaborata rapportando la popolazione residente stimata al 2021 sulla dimensione media delle famiglie stimate al 2021.

Tabella Popolazione residente in famiglia e numeri di componenti per famiglia - Censimento 1981 dati Istat

Famiglie	Componenti	Numero medio di componenti per famiglia
704	1689	2,40

Tabella famiglie, componenti e numero medio di componenti per famiglia - Censimento 2011 dati Istat

Famiglie	Componenti	Numero medio di componenti per famiglia
654	1440	2,20

Analizziamo i dati relativi al numero medio dei componenti delle famiglie nell' ultimo decennio forniti dall' Istat e calcoliamo la componente media al 2019 e al 2021. Si nota che a differenza dei dati precedentemente esaminati nell' ultima decennio oltre ad avere un decremento sostanziale della popolazione si ha una diminuzione sostanziale del numero delle famiglie.

Anno	Popolazione	Famiglie	Numero medio Comp/Fam
2001	1770		
2002	1730		
2003	1689	704	2,40
2004	1654	704	2,35
2005	1605	697	2,30
2006	1575	687	2,29
2007	1565	695	2,25
2008	1528	681	2,24
2009	1492	671	2,22
2010	1478	664	2,23
2011	1440	654	2,20

Per determinare la componente media per famiglia si è scelto di utilizzare un modello esponenziale basato sulla legge:

$$Com_t = Com_{t_0} \times e^{(k \cdot T - T_0)}$$

Il numero medio della famiglia cresce dal tempo t_0 al tempo t con un $K = -0.01$

Anno 2019:

$$Com_{2019} = Com_{2003} \times e^{(k \cdot T - T_0)} = 2,40 \times e^{(k \cdot T - T_0)} = 2,40 \times e^{(-0,01 \cdot 16)} = 2,13$$

Anno 2021:

$$Com_{2021} = Com_{2003} \times e^{(k \cdot T - T_0)} = 2,40 \times e^{(k \cdot T - T_0)} = 2,40 \times e^{(-0,01 \cdot 18)} = 2,12$$

Anno 2031:

$$Com_{2031} = Com_{2003} \times e^{(k \cdot T - T_0)} = 2,40 \times e^{(k \cdot T - T_0)} = 2,40 \times e^{(-0,01 \cdot 28)} = 2,08$$

La stima del numero delle famiglie al 2031 sarà uguale al rapporto della proiezione demografica al 2031 e il numero medio dei componenti per famiglia:

il numero delle famiglie al 2019 è uguale a:

$N.famiglie_{2019} = Pop_{2019} / Comp_{2019} = 1208 / 2.13 = 567,13$ famiglie

il numero delle famiglie al 2021 è uguale a:

$N.famiglie_{2021} = Pop_{2021} / Comp_{2021} = 1150 / 2.12 = 542,45$ famiglie

il numero delle famiglie al 2031 è uguale a:

$N.famiglie_{2031} = Pop_{2031} / Comp_{2031} = 860 / 2.08 = 413,46$ famiglie

La differenza tra il numero delle famiglie al 2031 e il numero delle famiglie al 2011 darà una stima del fabbisogno aggiuntivo, ma essendo il numero delle famiglie del 2031 inferiore a quello del 2011 il fabbisogno aggiuntivo sarà nullo.

5.4 - La crescita della popolazione per effetto di una nuova economia del territorio

Il dato relativo allo studio della previsione demografica in base ai dati storici per i prossimi dieci anni ha evidenziato il problema dello spopolamento del territorio, diffuso in molti centri interni del Cilento. Tale risultato appare alquanto insufficiente per orientare le scelte del PUC, che non possono prescindere dalle linee della politica a livello comunale, regionale ed europeo che tendono, attraverso la riqualificazione del territorio, ad incrementare il settore terziario, il settore turistico- ambientale e quello produttivo.

Si segnalano pertanto i programmi di sviluppo comunitario che interessano il territorio di Piaggine:

- il P.O. FESR 2014-2020 e il P.O. FSE 2014-2020 della Regione Campania;
- il P.S.R Campania 2014-2020.

Il territorio di Piaggine, inoltre, è parte attiva del **Gruppo Azione Locale "Cilento Regeneratio srl"** nato nel 2010 per realizzare il programma comunitario Leader attraverso il Piano di Sviluppo Locale "Cilento Regeneratio" , che coinvolge ben 38 comuni, attraverso l'avvio di nuove iniziative economiche e la valorizzazione delle risorse umane e materiali integrando la collaborazione tra enti locali ed imprenditorialità privata".

Altro dato rilevante affrontato nei paragrafi precedenti è la diminuzione degli addetti nel settore Industria, Commercio ed Istituzioni dal confronto dei Censimenti dell'Industria e dei Servizi del 1991-2001; questo trend di decrescita consente di pervenire ad una previsione del fabbisogno residenziale aggiuntivo pari a zero.

5.5 – Popolazione complessiva prevista al 2019, al 2021 e al 2031

Dai risultati relativi al decremento occupazionale non è possibile prevedere una richiesta di alloggi aggiuntiva per il 31.12.2019 e il 31.12.2021.

Popolazione al 2019	1.208
Popolazione al 2021	1.150
Popolazione al 2031	860
Famiglie al 2019	567
Famiglie al 2021	542
Famiglie al 2031	413

La quota delle abitazioni/famiglie previsti al 2031 (2021-2019), secondo la scheda metodologica del PTCP relativo al fabbisogno residenziale, è la differenza tra il numero delle famiglie stimate al 2031 (2021-2019) e il numero delle famiglie al 2011:

(Famiglie/Alloggi al 2031) 413 - (Famiglie/Alloggi al 2011) 654= - **241 Alloggi al 31.12.2031**

(Famiglie/Alloggi al 2021) 542 - (Famiglie/Alloggi al 2011) 654= - **112 Alloggi al 31.12.2021**

(Famiglie/Alloggi al 2019) 567 - (Famiglie/Alloggi al 2011) 654= - **87 Alloggi al 31.12.2019**

5.6 – Il fabbisogno abitativo pregresso

La stima del fabbisogno residenziale è stata calcolata secondo le norme di attuazione del PTCP²⁴ e il documento della Regione Campania “La stima del fabbisogno abitativo e la definizione degli indirizzi per la determinazione dei pesi insediativi del PTCP”.

Il fabbisogno abitativo pregresso di abitazioni è composto da:

- a) una quota relativa al numero di alloggi impropri;
- b) una quota derivante dalla riduzione dell'indice di affollamento calcolate
- c) una quota relativa al numero di alloggi malsani;

5.6.1 – Alloggi impropri

Si definiscono **alloggi impropri** in particolare, ai fini della stima del fabbisogno abitativo le voci censuarie relative alle “Famiglie che occupano un altro tipo di alloggio”²⁵, “Famiglie senza tetto o senza abitazione” e “Famiglie in coabitazione”.

Dai dati ISTAT del 2001 risulta che nel Comune di Piaggine non ci sono famiglie che occupano altro tipo di alloggio come si evince dalla tabella:

	Numero famiglie residenti in "altri tipi di alloggio" ANNO 2001	"Altri tipi di alloggio" ANNO 2001	"altri tipi di alloggio" Dati istat provvisori 2011
PIAGGINE	0	0	0

Per quanto riguarda il dato delle famiglie in coabitazione e quelle senza tetto consideriamo i dati provinciali relativi al 2001, non essendoci i dati a livello comunale. I dati saranno disponibili solo al termine delle operazioni di verifica dell'ultimo censimento nel 2014:

	Numero famiglie in coabitazione ANNO 2001	Numero di famiglie senza tetto e senza abitazioni ANNO 2001
PROVINCIA DI SALERNO	1148	38

In conclusione il numero degli alloggi malsani per l'anno 2021 è pari a zero.

²⁴ Norme Tecniche di Attuazione del PTCP adottato con D.G.P. n. 31 del 06/02/2012, approvato con D.C.P. n.15 del 30/03/2012 in particolare Art.58 “Il dimensionamento insediativo”; Art.123 Indirizzi generali; Art.124 Il fabbisogno pregresso; Art.125 Il fabbisogno aggiuntivo

²⁵ L'ISTAT definisce “Altro tipo di alloggio” gli alloggi non classificabili come abitazione che, al momento del censimento, risultano occupati da almeno una persona residente. Ne sono esempi: le roulotte, le tende, i caravan, i camper, i container; le baracche, le capanne, le casupole; le grotte; le rimesse, i garage, le soffitte, le cantine; gli alloggi contenuti in costruzioni che non sono edifici.

5.6.2 – Famiglie in condizioni di sovraffollamento

La quota delle famiglie che presentano un indice di affollamento inadeguato è stata calcolata secondo le norme di attuazione del PTCP²⁶ e il documento della Regione Campania “La stima del fabbisogno abitativo” e la definizione degli indirizzi per la determinazione dei pesi insediativi del PTCP. La matrice di affollamento si basa su un concetto rispondente alla reale distribuzione del patrimonio edilizio attraverso un maggiore approfondimento del rapporto tra la grandezza delle abitazioni e il numero dei componenti che la abitano.

I dati utilizzati per la compilazione della matrice sono riferiti al Censimento della popolazione ed Abitazioni del 2001²⁷. Secondo le NTA del PTC art.124 sono considerati non idonei, o sovraffollati le abitazioni:

- costituiti da una sola stanza;
- costituiti da due stanze se occupate da un nucleo familiare costituito da tre o più componenti;
- costituiti da tre stanze se occupate da un nucleo familiare costituito da cinque o più componenti;
- costituiti da quattro stanze se occupate da un nucleo familiare costituito da sei o più componenti.

L' indice di affollamento deve ritenersi soddisfatto se ad ogni nucleo familiare corrisponderà una adeguata unità abitativa.

Matrice di affollamento. Dati 2001

Popolazione residente in famiglia in abitazione per numero di stanze e occupanti

STANZE	Occupanti						Totale complessivo
	1	2	3	4	5	6	
1							
2							
3							
4							
5							
6 e più							
TOTALE							

Secondo le indicazioni precedenti circa la quantificazione degli alloggi sovraffollati, si procede alla costruzione delle matrici di affollamento. Partendo dai dati a livello provinciale risultanti dal

²⁶ Norme Tecniche di Attuazione del PTCP adottato con D.G.P. n. 31 del 06/02/2012, approvato con D.C.P. n.15 del 30/03/2012 in particolare Art .58 “Il dimensionamento insediativo”; Art.123 Indirizzi generali; Art.124 Il fabbisogno pregresso; Art.125 Il fabbisogno aggiuntivo

²⁷ La matrice utilizzata per la stima del fabbisogno pregresso è stata fornita dall' Ufficio di Piano del PTC al Comune di Magliano Vetere.

censimento Istat del 2011, è stato possibile ricostruire la matrice di affollamento per il Comune di Piaggine proiettata al 2017.

Matrice di affollamento. Dati 2011 – occupanti – Provincia di Salerno

Popolazione residente in famiglia in abitazione per numero di stanze e occupanti

Fonte: doc Reg; dati Istat 2011

STANZE	OCCUPANTI						Totale
	1	2	3	4	5	6	
1	3 917	2 389	1 666	1 276	389	211	9 848
2	14 849	16 329	15 910	17 719	6 004	2 112	72 923
3	24 524	39 951	47 623	63 220	24 912	9 345	209 575
4	27 643	60 673	82 214	123 522	52 068	21 514	367 634
5	16 510	40 870	59 008	91 600	40 990	20 003	268 981
6 e più	10 005	25 030	33 746	49 517	25 579	15 240	159 117
totale	97 448	185 242	240 167	346 854	149 942	68 425	1 088 078

La matrice di affollamento, in termini di famiglie, si otterrà dividendo semplicemente ogni elemento della precedente matrice per il rispettivo numero di componenti familiari.

Nel caso di nuclei composti da 6 ed oltre componenti si è approssimato considerando un numero pari a 6.

Matrice di affollamento. Dati 2011 – famiglie – Provincia di Salerno

Famiglie residenti che vivono in condizioni di sovraffollamento

Fonte: elaborazione su dati Istat 2011

STANZE	OCCUPANTI						Totale
	1	2	3	4	5	6	
1	3 917	1 195	555	319	78	35	6 099
2	14 849	8 165	5 303	4 430	1 201	352	34 299
3	24 524	19 976	15 874	15 805	4 982	1 558	82 719
4	27 643	30 337	27 405	30 881	10 414	3 586	130 264
5	16 510	20 435	19 669	22 900	8 198	3 334	91 046
6 e più	10 005	12 515	11 249	12 379	5 116	2 540	53 804
totale	97 448	92 621	80 056	86 714	29 988	11 404	398 231

Per la definizione della matrice di affollamento del Comune di Piaggine, si è effettuato un riproporzionamento del dato provinciale in base al peso demografico del comune, ipotizzando che tra comune e provincia non esistano significative differenze nella distribuzione delle famiglie nelle abitazioni²⁸.

Pertanto sono stati valutati alcuni fattori di scala per riportare il dato a livello comunale.

²⁸ Cresme, 2000 – pag 32, nota 5.

Residenti totali - Provincia di Salerno al 2011 = **1.092.876** residenti

Residenti totali - Comune di Piaggine al 2011 = **1.440** residenti

Il fattore di scala, in termini di residenti, al 2011 = popolazione residente Comune di Piaggine / popolazione residente nella Provincia = 0,001317624

Moltiplicando gli elementi della matrice a livello provinciale per il fattore di scala in termini di residenti, risulta un totale di 525 famiglie.

Matrice di affollamento al 2011 – famiglie – Comune di Piaggine

Famiglie residenti che vivono in condizioni di sovraffollamento

Fonte: elaborazione su dati Istat 2011

STANZE	OCCUPANTI						Totale
	1	2	3	4	5	6	
1	5	2	1	0	0	0	8
2	20	11	7	6	2	0	45
3	32	26	21	21	7	2	109
4	36	40	36	41	14	5	172
5	22	27	26	30	11	4	120
6 e più	13	16	15	16	7	3	71
totale	128	122	105	114	40	15	525

Confrontando tale dato con le famiglie totali rilevate nel Comune di Piaggine al 2011 (654 famiglie, fonte censimento Istat 2011) si osserva un errore del 24,64%, l'approssimazione ipotizzata non può ritenersi ammissibile in quanto è un valore poco cautelativo per il peso demografico del Comune. Alla luce di tale risultato occorre fare ulteriori valutazioni.

Per proiettare le matrici al 2017 si considerano le rilevazioni dell'Istat:

Residenti totali - Provincia di Salerno al 2017 = 1.104.731 residenti

Residenti totali - Comune di Piaggine al 2017 = 1.304 residenti

Il fattore di aggiornamento in termini di residenti, per il periodo 2011-2017

popolazione residente Provincia al 2017 / popolazione residente Provincia al 2011 vale:

$$1.104.731 / 1.092.876 = 1.010847525$$

il fattore di scala in termini di residenti al 2017

popolazione residente Comune di Piaggine al 2017 / popolazione residente Provincia al 2017 vale:

$$1.304 / 1.104.731 = 0,001180378$$

Si ottiene, in tal modo, la matrice in termini di famiglie al 2017 a livello provinciale semplicemente scalando ogni elemento della precedente (Tabella: Matrice di affollamento. Dati 2011 – famiglie – Provincia di Salerno) per il corrispondente fattore di aggiornamento.

Matrice di affollamento al 2017 – famiglie – Provincia di Salerno

Famiglie residenti che vivono in condizioni di sovraffollamento

Fonte: elaborazione su dati Istat 2011

STANZE	OCCUPANTI						Totale
	1	2	3	4	5	6	
1	3 959	1 207	561	322	79	36	6 165
2	15 010	8 253	5 361	4 478	1 214	356	34 671
3	24 790	20 192	16 047	15 976	5 036	1 574	83 616
4	27 943	30 666	27 702	31 215	10 527	3 625	131 677
5	16 689	20 657	19 883	23 148	8 287	3 370	92 034
6 e più	10 114	12 651	11 371	12 514	5 171	2 568	54 387
totale	98 505	93 626	80 924	87 654	30 314	11 528	402 551

La matrice di affollamento al 2017, a livello comunale si ottiene moltiplicando ogni elemento della matrice a livello provinciale (Tabella: Matrice di affollamento al 2017 – famiglie – Provincia di Salerno) per il relativo coefficiente di scala.

Matrice di affollamento al 2017 – famiglie – Comune di Piaggine

Famiglie residenti che vivono in condizioni di sovraffollamento

Fonte: elaborazione su dati Istat 2011

STANZE	OCCUPANTI						Totale
	1	2	3	4	5	6	
1	5	1	1	0	0	0	7
2	18	10	6	5	1	0	41
3	29	24	19	19	6	2	99
4	33	36	33	37	12	4	155
5	20	24	23	27	10	4	109
6 e più	12	15	13	15	6	3	64
totale	116	111	96	103	36	14	475

In tale approssimazione, le famiglie risultano pari a 475, che rappresenta un dato virtuale, a fronte del dato reale, che risulta essere di 606 famiglie (dato anno 2017). La differenza fra le famiglie stimate e quelle realmente rilevate si presenta considerevole, con un errore del 27,54%, valore per nulla cautelativo. Si è, pertanto, pensato di ricalibrare i risultati di tale approssimazione ottenendo una matrice a livello comunale scalata in funzione delle famiglie, con un fattore, al 2017, pari a 1,275355173 (= famiglie rilevate nel comune al 2017 / famiglie virtuali al 2017).

Matrice di affollamento al 2017 – famiglie – Comune di Piaggine - ricalibrata

Famiglie residenti che vivono in condizioni di sovraffollamento

Fonte: elaborazione su dati Istat 2011

STANZE	OCCUPANTI						Totale
	1	2	3	4	5	6	
1	6	2	1	0	0	0	9
2	23	12	8	7	2	1	52
3	37	30	24	24	8	2	126
4	42	46	42	47	16	5	198
5	25	31	30	35	12	5	139
6 e più	15	19	17	19	8	4	82
totale	148	141	122	132	46	17	606

Matrice di affollamento al 2017 – famiglie – Comune di Piaggine - finale**Famiglie residenti che vivono in condizioni di sovraffollamento**

Fonte: elaborazione su dati Istat 2011

STANZE	OCCUPANTI						Totale
	1	2	3	4	5	6	
1	6	2	1	0	0	0	9
2			8	7	2	1	18
3					8	2	10
4						5	5
5							
6 e più							
totale	6	2	9	7	10	8	42

Il numero delle famiglie che si trovano in una condizione di sovraffollamento è pari a 42.

5.6.3 - Alloggi malsani

Gli alloggi malsani e non recuperabili secondo il comma 2.art.124 del PTCP sono di massima considerati:

- gli alloggi interrati per oltre il 35% del perimetro;
- gli alloggi privi di illuminazione e ventilazione diretta nella maggior parte delle stanze;
- gli alloggi ubicati al pian terreno con affaccio solo su strada carrabile di larghezza inferiore ai 6 metri
- gli alloggi privi di servizi e senza possibilità di integrarli.

Alloggi malsani nel centro storico

Il patrimonio edilizio di Piaggine risulta essere molto antico.

Dai dati Istat gli alloggi ad uso abitativo costruiti prima del 1919 costituiscono il 54% del totale (359 abitazioni su 667 totali), mentre quelli edificati tra il 1919-1945 rappresentano il 21% del totale (142 abitazioni su 667 i totali); molti edifici, difatti, sono costituiti da due o al massimo tre piani fuori terra, e talvolta il piano terra è adibito ad uso residenziale.



Veduta panoramica di Piaggine

Appare dunque chiaro che il dimensionamento del Piano non possa prescindere dalla sostituzione ai fini residenziali di una quota del patrimonio edilizio storico, in modo da assicurare un migliore confort abitativo ai residenti costituito dalla maggior parte da persone anziane.

Per il calcolo degli alloggi malsani si considera:

- Il 35% degli alloggi costruiti prima del 1919 (359).....	126 alloggi
- Il 15% degli alloggi costruiti prima del tra 1919-1945 (142).....	22 alloggi
	148 alloggi

Le valutazioni per l'individuazione della percentuale delle unità abitative malsane rispetto al patrimonio edilizio esistente sono state eseguite mediante un'attenta analisi dei dati disponibili (epoca di costruzione, morfologia del centro storico, caratteristiche costruttive, etc.).

In una fase immediatamente successiva si provvederà alla verifica in sito delle valutazioni eseguite e, quindi, all' eventuale correzione e/o conferma dei dati forniti.

Una quota di questi alloggi sarà in parte ri-utilizzata, attraverso forme di partenariato pubblico-privato, ai fini turistico - ricettivi per valorizzare e recuperare il centro storico.

Inoltre, un'altra parte di queste unità abitative sarà recuperata attraverso interventi di ristrutturazione edilizia e recupero funzionale per soddisfare il fabbisogno abitativo delle fasce deboli non solo del Comune di Piaggine ma anche quelle dei comuni limitrofi.

Negli ultimi anni in Italia, difatti, si sta sviluppando una particolare attenzione sull' utilizzo e lo sviluppo dei borghi storici abbandonati. Una parte di questo patrimonio può essere destinata a social housing offrendo alloggi e servizi con forte connotazione sociale, destinati alle fasce svantaggiate della popolazione, rappresentate da quanti (giovani coppie, famiglie immigrate, nuclei monoparentali etc) non riescono a soddisfare il proprio bisogno abitativo sul mercato per ragioni economiche o per assenza di un'offerta adeguata.

Il ritorno a vivere nei borghi presenta un duplice vantaggio che consiste nell' attrarre nuovi residenti e invertire il trend negativo delle previsioni demografiche in un piccolo centro come quello di Piaggine e nel riappropriarsi di parti del territorio ormai abbandonate, favorendo la vita sociale e commerciale con interventi che includano spazi sociali, culturali e commerciali integrati da servizi pubblici di qualità.

Di seguito alcune immagini del borgo:



Per determinare, inoltre, la quota degli alloggi malsani privi di servizi si considerano le abitazioni che secondo l'ISTAT risultano essere prive di servizi igienici essenziali (acqua potabile, servizi igienici, riscaldamento). Su 638 abitazioni occupate, 370 sono dotate di un gabinetto e 268 sono dotate di due o più gabinetti. Quindi la nostra aliquota degli alloggi malsani è pari a **0 alloggi**.

5.7- Calcolo della domanda abitativa complessiva

Dall' attenta analisi svolta sugli aspetti socio-economici e dalle valutazioni sul possibile sviluppo del territorio, il fabbisogno totale costituito dalla quota di fabbisogno futuro e da quella pregressa al 31.12.2031 (31.12.2021 - 31.12.2019) è :

Fabbisogno Futuro (31.12.2031)	0 Alloggi
Fabbisogno Futuro (31.12.2021)	0 Alloggi
Fabbisogno Futuro (31.12.2019)	0 Alloggi
Fabbisogno Progresso	(42+148+0) = 190 Alloggi

Il Fabbisogno Progresso è costituito da:

42 rappresenta il fabbisogno di nuovi alloggi per la riduzione dell'indice di affollamento calcolata sulla base della matrice di affollamento considerando tutte le abitazioni che hanno un indice maggiore di 1,5.

148 rappresenta il fabbisogno di nuovi alloggi per la quota di alloggi considerati malsani nel centro storico

0 rappresenta il fabbisogno di nuove alloggi per la quota di alloggi senza servizi igienici

Ne deriva che:

FABBISOGNO TOTALE al 31.12.2031 sarà uguale a 190 Alloggi

FABBISOGNO TOTALE al 31.12.2021 sarà uguale a 190 Alloggi

FABBISOGNO TOTALE al 31.12.2019 sarà uguale a 190 Alloggi

Da questo dato è necessario scomputare la produzione edilizia abitativa nel periodo dal 2010 al 2020, desunta dai dati dall' ufficio tecnico riguardanti licenze/concessioni/permessi a costruire pari a 1 alloggi²⁹.

Per cui il dimensionamento definitivo sarà uguale a:

189 ALLOGGIal 31.12.2031

189 ALLOGGIal 31.12.2021

189 ALLOGGIal 31.12.2019

Come specificato nella premessa è stato deliberato nella *Conferenza di Piano Permanente per l'Ambito Cilento del 06.06.2013* (previa convocazione Prot. Gen. N. 201300127430 del 30.05.2013) la redistribuzione del carico insediativo relativo alla quota del fabbisogno residenziale, in ragione delle centralità d' Ambito e dei pesi demografici dei Comuni dell' area, nell'ambito della quale per **il Comune di Piaggine è stata stabilita una quota di 30 nuovi alloggi residenziali al 2021**. A tale quota può essere aggiunta una quota di nuove unità edilizie per uffici, negozi, esercizi

²⁹ Le licenze/concessioni/permessi a costruire riguardanti la costruzione di nuovi alloggi è pari a 31 a fronte delle totali pari a 105.

pubblici e servizi privati di vicinato di superficie utile non superiore ai 200 mq, sino ad una quota non superiore al 20% del numero dei nuovi alloggi previsti³⁰.

6 – DIMENSIONAMENTO DEGLI STANDARD

6.1 – Criteri adottati per il soddisfacimento degli standard urbanistici

Il PUC di Piaggine ha tra gli obiettivi principali il recupero e la valorizzazione del centro urbano storico e di recente formazione anche attraverso la razionalizzazione e l'adeguamento delle attrezzature e dei servizi a livello urbano e sovra comunale, in rapporto al soddisfacimento del fabbisogno pregresso e futuro degli standard. L'amministrazione comunale, durante gli ultimi anni, ha orientato le proprie scelte in direzione di un progressivo recupero e riqualificazione del centro storico. Tale scelta andrà rafforzata attraverso:

- l'adeguamento delle infrastrutture al servizio del borgo
- il miglioramento e la nuova offerta di servizi pubblici attraverso il riutilizzo di edifici e la progettazione e la riqualificazione delle aree pubbliche
- la realizzazione di politiche attive a favore dell'integrazione sociale e del sostegno alle fasce deboli

L'individuazione delle aree a standard sarà finalizzata al soddisfacimento del parametro minimo di 18 metri quadrati per abitante di cui al D.M. 1444/68 così articolati:

- per attrezzature scolastiche mq 4,50
- per attrezzature di interesse comune mq 2,00 di cui min. mq 5.000 di attrezzature religiose
- per verde attrezzato e sport mq 9,00
- per parcheggi pubblici mq 2,50

Gli standards pregressi sono stati calcolati come illustrato nelle tabelle successive.

³⁰ PTCP Titolo VII – Disposizioni programmatiche del PTCP- Capo I –Indirizzi e Prescrizioni per i Comuni- Art.123 INDIRIZZI GENERALI – comma 4.

CALCOLO DELLE SUPERFICI DESTINATE A STANDARD ESISTENTI(*)		
AREE STANDARD	mq	TOTALE (mq)
istruzione: asili nido, scuole materne e scuole dell'obbligo	4.146,00	4.146,00
attrezzature di interesse comune: religiose, culturali, sociali, assistenziali, sanitarie, amministrative, per pubblici servizi (uffici P.T., protezione civile, ecc.) ed altre	6.342,00	6.342,00
a) spazi pubblici attrezzati a parco e per il gioco e lo sport, effettivamente utilizzabili per tali impianti con esclusione di fasce verdi lungo le strade	7.167,00	7.167,00
b) spazi pubblici attrezzati per le relazioni (aree attrezzate con arredi verde pubblico)	7.323,00	7.323,00
parcheggi (in aggiunta alle superfici a parcheggio previste dall'art. 18 della legge n. 765. 18 della legge n. 765): tali aree - in casi speciali - potranno essere distribuite su diversi livelli	4.179,00	4179
(*) Superfici determinate su base catastale, ovvero ultimo aggiornamento aerofotogrammetria regionale		

FABBISOGNO PREGRESSO AL 2011 (censimento ISTAT 2011)					
	Abitanti N.	Standard mq/ab	Fabbisogno mq	ATTUALI mq	Verifica mq
istruzione: asili nido, scuole materne e scuole dell'obbligo	1.440,00	4,50	6.480,00	4.146,00	-2.334,00
attrezzature di interesse comune: religiose, culturali, sociali, assistenziali, sanitarie, amministrative, per pubblici servizi (uffici P.T., protezione civile, ecc.) ed altre	1.440,00	2,00	2.880,00	6.342,00	3.462,00
a) spazi pubblici attrezzati a parco e per il gioco e lo sport, effettivamente utilizzabili per tali impianti con esclusione di fasce verdi lungo le strade b) spazi pubblici attrezzati per le relazioni (piazze con arredi urbani e/o verde pubblico)	1.440,00	9,00	12.960,00	14.490,00	1.530,00
parcheggi (in aggiunta alle superfici a parcheggio previste dall'art. 18 della legge n. 765. 18 della legge n. 765): tali aree - in casi speciali - potranno essere distribuite su diversi livelli	1.440,00	2,50	3.600,00	4.179,00	579,00

FABBISOGNO AL 2021 (Dati ISTAT relativi al 01/01/2021 – Fonte DEMO ISTAT)					
	Abitanti N.	Standard mq/ab	Fabbisogno mq	ATTUALI mq	Verifica mq
istruzione: asili nido, scuole materne e scuole dell'obbligo	1.150,0	4,5	5175	4.146,00	-1029
attrezzature di interesse comune: religiose, culturali, sociali, assistenziali, sanitarie, amministrative, per pubblici servizi (uffici P.T., protezione civile, ecc.) ed altre	1.150,0	2,0	2300	6.342,00	4042
a) spazi pubblici attrezzati a parco e per il gioco e lo sport, effettivamente utilizzabili per tali impianti con esclusione di fasce verdi lungo le strade b) spazi pubblici attrezzati per le relazioni (piazze con arredi urbani e/o verde pubblico)	1.150,0	9,0	10350	14.490,00	4140
parcheggi (in aggiunta alle superfici a parcheggio previste dall'art. 18 della legge n. 765. 18 della legge n. 765): tali aree - in casi speciali - potranno essere distribuite su diversi livelli	1.150,0	2,5	2875,0	4.179,00	1304

FABBISOGNO AL 2031 CON INCREMENTO DI N. 30 ALLOGGI (Dati ISTAT relativi al 01/01/2021 – Fonte DEMO ISTAT)					
	Abitanti N.	Standard mq/ab	Fabbisogno mq	ATTUALI mq	Verifica mq
istruzione: asili nido, scuole materne e scuole dell'obbligo	924,0	4,5	4158	4.146,00	-12
attrezzature di interesse comune: religiose, culturali, sociali, assistenziali, sanitarie, amministrative, per pubblici servizi (uffici P.T., protezione civile, ecc.) ed altre	924,0	2,0	1848	6.342,00	4494
a) spazi pubblici attrezzati a parco e per il gioco e lo sport, effettivamente utilizzabili per tali impianti con esclusione di fasce verdi lungo le strade b) spazi pubblici attrezzati per le relazioni (piazze con arredi urbani e/o verde pubblico)	924,0	9,0	8316	14.490,00	6174
parcheggi (in aggiunta alle superfici a parcheggio previste dall'art. 18 della legge n. 765. 18 della legge n. 765): tali aree - in casi speciali - potranno essere distribuite su diversi livelli	924,0	2,5	2310,0	4.179,00	1869

Dalle precedenti tabelle si evince che il Comune di Piaggine soddisfa in gran parte il livello degli standard minimi stabiliti dal D.M.1444/68; l'unica esigenza rilevata riguarda la dotazione di standard relativi all'istruzione, ma che non dipendono dalle scelte dell'Ente locale, ma dalle strategie nazionali del competente ministero. Infatti, a seguito del recente riordino dei plessi scolastici, risulta inutilizzata la struttura scolastica in C.so Europa (ex liceo).

6.2 – Previsioni per il soddisfacimento degli standard urbanistici di progetto

In proiezione di un maggior carico urbanistico determinato dall'assegnazione di 30 nuovi alloggi in sede di Conferenza d' Ambito della Provincia, si individuano gli standard urbanistici necessari per fronteggiare il relativo incremento demografico.

A tal fine, si ritiene corretto ipotizzare, in questa fase preliminare, un incremento di numero di vari in funzione della popolazione relativa all'anno 2021.

Pertanto, come determinato nei precedenti paragrafi, considerando per i trenta nuovi alloggi altrettanti nuclei familiari con un numero di componenti pari a 2,12 avremo un incremento della popolazione di n. 64 unità.

FABBISOGNO AL 2021 CON INCREMENTO DI N. 30 ALLOGGI (Dati ISTAT relativi al 01/01/2021 – Fonte DEMO ISTAT)					
	Abitanti N.	Standard mq/ab	Fabbisogno mq	ATTUALI mq	Verifica mq
istruzione: asili nido, scuole materne e scuole dell'obbligo	1.214,0	4,5	5463	4.146,00	-1317
attrezzature di interesse comune: religiose, culturali, sociali, assistenziali, sanitarie, amministrative, per pubblici servizi (uffici P.T., protezione civile, ecc.) ed altre	1.214,0	2,0	2428	6.342,00	3914
a) spazi pubblici attrezzati a parco e per il gioco e lo sport, effettivamente utilizzabili per tali impianti con esclusione di fasce verdi lungo le strade b) spazi pubblici attrezzati per le relazioni (piazze con arredi urbani e/o verde pubblico)	1.214,0	9,0	10926	14.490,00	3564
parcheggi (in aggiunta alle superfici a parcheggio previste dall'art. 18 della legge n. 765. 18 della legge n. 765): tali aree - in casi speciali - potranno essere distribuite su diversi livelli	1.214,0	2,5	3035,0	4.179,00	1144

Si ipotizza, in fase preliminare, il seguente incremento edilizio in funzione dei trenta nuovi alloggi

Incremento del carico insediativo residenziale								
	ALLOGGI	MC residenziali	MC piani terra	Hmax Volume residenziale (n. 2 piani)	MC TOTALI	Superficie coperta	Posti auto/verde/ percorsi pedonali	Superficie TOTALE aree trasformabili
TOTALE	30	39.880,61	24.541,91	6,50	64.422,52	6.135,48	12.270,96	18.406,43

Dal quale ne consegue il seguente incremento dei relativi standard

Standard relativi alla trasformazione dei comparti residenziali							
	MC residenziali	MQ parcheggi pertinenze ali	MQ commerciali	Standard ex art. 5 del D.M. 1444/1968	MQ parcheggi commerciali	MQ aree scoperte private (pertinenze residenziali)	
TOTALE	39.880,61	3.988,06	6.135,48	4.908,38	2.454,19	3.374,51	

ed, in conclusione, il seguente dimensionamento dell'incremento edilizio e dei relativi standard complessivi.

DIMENSIONAMENTO DEI CARICHI INSEDIATIVI AL 31.12.2021			
DIMENSIONAMENTO INSEDIATIVO		STANDARD ³	
		STANDARD art.3 D.M.1444/68	STANDARD COMMERCIO art.5 D.M.1444/68
Alloggi/Famiglia	mc	mq	mq
30 ¹	12.757,50 ²	29.157,00	1.490,40
		24,01 > 18mq/ab	

¹ La quota degli alloggi/famiglia non comprende il 20 % di unità edilizie destinate ad uffici, negozi, esercizi

² Il dimensionamento in mc non comprende la quota destinata ad uffici, negozi, esercizi pubblici, etc.

³ La dotazione degli standard attuali verifica già la previsione degli standard residenziali al 2021. Nell'attuazione del PUC tale quota dovrà essere riequilibrata al fine di migliorare l'offerta dei servizi ai cittadini in un'ottica comunque di sviluppo socio economico del territorio.

7 – CONCLUSIONI

7.1 – Dimensionamento dei carichi insediativi - Conclusioni

Ala luce di quanto precedentemente esposto, il dimensionamento della proposta definitiva del PUC considererà:

- ✓ un carico insediativo al 31.12.2021 calcolato in sede di Conferenza d' Ambito della Provincia in 30 alloggi
- ✓ la verifica degli standard urbanistici ai sensi del Decreto interministeriale 2 aprile 1968, n. 1444, con un riequilibrio degli stessi a favore di una maggior qualità e funzionalità dell'ambiente urbano.

Piaggine, Marzo 2021

Firma

Arch. Antonio Zuccaro